

L' AMOR PASTORALE

DISCORSI SACRI

A L L A

CHRISTIANA GREGGE LOCRENSE

AFFETTUOSA

DI GIESÙ CHRISTO

DI MONSIGNOR

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

VESCOVO DI GERACE,

RECITATI

NELLA SUA CHIESA CATTEDRALE;

Ed altrove nella sua Diocesi, in diversi tempi dell' Anno,

*Materie utilissime, e necessarie per approfittarsi
il Cristiano nel servizio di Dio.*



I N N A P O L I,
Nella Stamperia di Felice Mosca M. DCC. XXIII.

Con licenza de' Superiori.



AL SACRO APOLLINE DI PATARA
GLORIA DELLA LICIA
SANTO ARCIVESCOVO DI MIRA
NICOLÒ DI BARI.

C H E

Maraviglioso Bambino
Nell'istante , che nasce , adora Dio,
Di Christo contempla i gran tormenti,
La 4.e 6. feria delle poppe materne il latte sdegna;
Ammirabile Fanciullo
Col segno della Croce i Zoppi drizza,
Liberal e soccorre i poverelli:
Virtuoso adolescente,
In breve tempo gran Teologo divenne,
Gl'Eretici confonde , crucia, e tormenta;
Tutto il suo avere à Poveri dona , e dispensa ,
Dota le tre forelle, e delude l'Inferno,
E l'epigrafe son tre pomi d'Oro;
Stupendo nelli miracoli ,
Calma il Mar tempestoso, frena i venti;
Con un sol pane satia ottanta tre persone ,
E restano tre canistri di frammenti;
Col stesso segno di Croce , l'Infermi sana,
e pur ravniva i morti.

a 2

Pro-

Prodigioso Arcivescovo
Trè giovanetti fatti in pezzi,
Posti nel sale in vita chiama :
E fa col Santo fegno , che vedano i ciechi,
Che caminano i zoppi, che risorgano i morti.
Pastore zelantissimo
Per difendere Christo, e la sua Fede,
Di Licinio schernì l'Editto reo;
Nè di quello curò gl'oltraggi, e l'ira,
Con la lingua afflisse Arrio, e con la mano
Statue d'Idoli spezza ,
ed Altari profani à terra getta,
Tempii di falsi Dei dirocca, e sprezza;
Freme l'Inferno con minaccie in vano ;
Perche gl'inganni suoi destrutti vede
Dal Santo Patareo :
Con l'oracoli suoi , e gran miracoli,
Se à quel Popolo piove Manna dal Cielo,
Per satiar di quelli la lor fame,
Con mirabil stupore ,
L'ossa di Nicolò pria in Mira, hoggi in Bari,
Stillan Manna perenne ,
Balsamo Divino a' Corpi Infermi,
DOMENICO DIEZ DE AUX Vescovo di Gerace
L'AMOR SUO PASTORALE
Humilmente consacra.

AL

AL PRUDENTE LETTORE.



Raccontava così grande l'amore di S. Pietro verso Cristo Signor nostro, che nel seguirlo nelle maggiori persecuzioni sue, non temeva nessuno pericolo della rabbia, non men che invidia di quei rabbiosi Leoni della Giudea, percb'è forse grande d'amore, che si

sprezzi ogni pericolo, nel seguire l'oggetto amato: Charitas foras mittit timorem. Noi dunque, che nel core have- 1. Jo: 4.

mo tutto il nostro amore, alla Gregge ragionevole di Giesù Christo, à Noi commessa, non gli l'havemo possuto, ne gli lo potemo occultare: numquid potest homo abscondere

ignem in sinu suo, cioè, asconder l'amore nel suo cuore, & Pröv. 7.

vestimenta illius non ardeant, cioè, dall'attioni, e dall'opere, non vengbi l'amor conosciuto, conforme sempre Noi

in più occasioni, in tutte le nostre attioni, ed opere, l'abbiamo svelato il cordiale nostro amore; adesso perche desideriamo ogni bene alla predetta diletteffima Gregge, maggiormente

gli l'havemo voluto confirmare con questo nostro libretto, senza temer nessun pericolo dell'altrui detrattioni, ò perche

questo nostro libretto, non sia alla moda guarnito, come si pretende di parole più leggiadre, mà deve rifletterfi, che tali parole escono dal core d'un Pastore, e sono perciò parole

pastorali, con lingua vernacola proferite, per maggior comodo della Gregge, e poi l'amore non risiede nelle parole, ò nella lingua, mà nel cuore, e perciò è scritto: non dili- 1. Jo: 3.

gamus verbo, neque lingua, sed opere, & veritate. Noè dopo quel disaggio dell'universale diluvio, fabricò un Altare, ove sacrificava al Signore Dio pecorelle, ed uccelli,

ed il Signore Dio, da tal Sacrificio di Noè, sente odore suavissimo odoratusque est Dominus, odorem suavitatis, e Gen. 8:

qual

qual odore potevan dar mai quelle ceneri di quei animali brugiati? certo nessuno, mà l'odore suave, che sente il Signore Dio di tal Sacrificio, è il core amoroso di Noè, verso il Signore Dio, mentre non giova l'esterno, se l'interno è senza amore, essendo dunque il nostro cuore tutto amore alla diletta Gregge di Giesù Cbristo, bavemo solamente cercato il profittevole per l'anima, e non già l'esquisitezza delle parole; à perche ci rendiamo tediosi, per le troppo citationi, mà questo, perche così è stato osservato dalli Santi Padri sin dal principio della Santa Chiesa, e come cost degna da imitarsi, perciò Noi osserviamo, essendo cosa, più tosto lodevole, che vituperabile, essendo altresì massima legale, che erubescimus sine lege loqui, come ancora, per osservanza de' precetti divini, nec furtum facies, mentre quanto da Noi viene espresso per beneficio dell'anime, tutto è registrato nelle Sacre Carte, ed annotato dall' antichi, e moderni gravi Padri, non bavemo perciò appropriate a Noi le fatighe de' Santi Padri, ed altresì le sentenze d'altri gravi Autori, ma per disgravio della nostra coscienza, come jono, l'abbiamo notati; E perciò Lettor diletto, rifletterai all'amor nostro verso l'amatissima Gregge di Giesù Cbristo nostro Signore, che bavemo fatto, quanto bavemo potuto per giovarla, con tutto l'amore del nostro core, e se pure vi troverai cosa profittevole per l'anima tua, dà lode a Dio.

D. Do-

D. DOMINICUS DIEZ DE AUX

*V. Juris Doctor, Dei, & Apostolicæ sedis
gratia Episcopus Hieracensis.*

ANAGR. LITERALE PURISSIMUM.

Hic suis Pascua à se prædicata, suos ore di-
vino docuit, & idèd iisdem ex grandi
zelo descripsit.

ELOGIUM

D. CAJETANI DE LEONARDIS A LOCRIS:



ERGO tanto obstricta Locris amore es Cælo,
Ut Cæli iter docenda,
Amanti sydere sis donanda,
Nonnè satis de omni homine, in uno,
Mira Heroum Enciclopedia,
Quâ sanguinis nobilitate conspicuo,
Quâ sapientiæ singularitate admirando,
Tibi desuper consultum esse?
Nisi veluti grandi Anima,
(Qua Mundum Arabo informatum placuit Averroi)
Informareris ab astro?
Custodireris ab Argo?
Sed adoro Cæli consilium,

Affue:

Affuctæ Locrenſium Aquilæ ad lumen;
 Quam ſtupida admiraretur,
 In ſolito ſtellarum locavit.
 Unde ſublîmi velut è ſpecula,
 Aliena providens ſpectaret incommoda,
 Felix ter, quaterque Locrenſis Patria,
 Tibi parem non inveniebas Paſtorem,
 Extrema accerſendus ab uſque Hesperia eſt;
 Qui vota expleret magnanima:
 Sed Patrem invenisti, non Judicem,
 Protectorem, non vindicem,
 Uſurpare non appetentem,
 Niſi alienas calamitates,
 Lumen comperiſti ſemihumatas tuas
 Expergeſciens glorias.
 Sed tutare;
 Nam ubi luminis jaſturam feceris;
 Tenebroſa reptabis
 Omnia tibi factum attende.
 Hoc deficientem in uno,
 Quod æternus non ſit.
 Obſtupeſce Liberalis modeſtiam.
 Nuditates occultans, non occultans Pietatem;
 Adhuc putat latere poſſe;
 Et quod prodigit in miſellos AUXilium;
 In AUX diminuto circumtegit.
 Sed quid lateat immenſa Lux?
 Quid ſe occultat?
 Miſerorum confugium, Pupillorum præſidium;
 Improbitalis flagellum, Probitatis umbraculum?
 In quo Thronum animatum Pallas,
 Pupilla reperit, quo protegatur Aſtræa?
 Germanum Pietas, Patremque,
 Oraculum Forus, Oratorem Facundia?
 Quid lateat nulli non Famâ notus?
 Nulli beneficiis non cognitus?

Ad

Ad blandiens usque adeò cæcutiat Amor,
Dominici torus lumina amor est;
Ut largus
Famæ, & Fami provideat;
Qui totus in Zelum abjerat,
Incolumitati sæpenumero suæ
Immunitatem prætulit Gregis;
Cujus
Ità meminit se Pastorem,
Ut verbo, & calamo assiduum,
Senem esse nesciret.
Et Mercenarium nè crederes,
Qui zelet oves; attende.
Ex grandi spiritus zelo
Pastoralis amoris apparat Gregi Pascua .
Dignus utique non unius Tiara Ecclesiæ,
Sed Triregno honorandus,
Ubi vel stemma plures exhibet baculos,
Dominatum exhibentes in plures;
Sed, se contentus uno, Vir Magnus,
Mereri maluit, quàm consequi,
Quâ quidem meritorum sarcina,
Vel Hominis agnoscas velim ex omine,
DOMINICUS nimirum DIEZ hoc sonat .
Doctor Omniscius, Morum Idæa, Norma Judicum,
Charitate Unicus, Scribendo, Dicendoque Insignis,
Evangelizantium Zelus.

Ad Illustriss., & Reverendiss. Dominum
D. DOMINICUM DIEZ DE AUX
EPISCOPVM HIERACEN;

J.Cac naturalis Philofophæ Doctoris.

D.HIERONYMI CORREALE MEDICI

E L O G I U M.

Nudus, Puer, Alatus, Cæcus
Profanus Amor
Ab antiquis depictus fuit.
Sed

Cedant fabulæ,
Vigeat Veritas,
Mitratus, senex, baculo, centoculis
Pingatur

PASTORALIS AMOR,

Et, ut,
Præsentibus, Futuris
Vicinis, exteris
Omnibus
Innotescat

Vnus inspiciatur.

*U.J.D. D. Dominicus Diez de Aux Neapolitanus; olim
Cappellanus honorarius S.C.M. celeberrimus Archiepisco-
palis Curie Advocatus, Pauperum Integerrimus Pa-
tronus, Distributor Franchitiarum Praclarissimi Cleri,
Vicarius Generalis Cosentinus.*

Ac demùm

Post tot honores, laboresque tantos
EPISCOPVS Hieracensis.

Vir

Qui juvenili ætate
Legale embamma,
Controversias Legales

Li-

Lineam margaritam

Edidit,

Vir

Qui, ineunte ætate

Præmium laborum, in laborem convertendo

SACRA PASCULA

Suis OVIBVS dedit,

Qui

Senex, Infirmus, Podagricus

PASTORALEM AMOREM

Monstat.

Oh Vir, verè Dei,

Qui

Accepta talenta pro Deo mercatus est.

Qui

Bona non sibi, & suis,

Sed

Pauperibus, Virginibus, Orphanis, Nudis

Victu, dotibus, auxilio, Vestibus,

Propriis manibus, redditibus protectione, pecunias

Abundanter, Affiduè

Elargitus est.

Qui

Episcopalem Ecclesiam

Altaribus marmoreis, apparatus cõtextis, argenteis Vasibus

Quam splendide ornavit,

Qui

Episcopale Palatium

Ædibus opportunis, necessariis ornamentis

Commodissime ampliavit,

Qui

Trina Monialium Monasteria

Antiquitate, & ruina

Ferè everfura

Ædificiis, redditibus, Decore,

Summa Cura, assistentia, & Vigilantia

b 2

Re-

Restituit,
Qui
Paracias
Viris Selectis, probis, doctis, Pauperum cultoribus
Concessit;

Qui
Clerum suum modestia, Virtute, probitate
Instituit, & confirmavit,

Qui
Ecclesiasticam Immunitatem
Acerrimè, enixè
Defendit;

Qui tandem
Omnia, quæ omnes, omnia quæ Priores, omnia quæ futuri
Faciunt, fecerunt, facient
Doctores, Sacri Oratores, Pauperum Benefactores,
Ecclesiæ Prælati, Monialium Protectores, Immunitatis
(defensores)

Facit, fecit, faciet,
Inviçitissimus Præsul,

Ac

DEVS OPTIMVS MAXIMVS

In tantum Ecclesiæ Pastorem
Doctorem Magistrum,
Ecclesiæ defensorem,
Pauperum, Virginumque adiutorem,
Malorum, bonorumque, ut vindicem, sic remuneratorem,
Nestoris annos vivere permittat,

Prout

Humillimus U. J. D. ac Phisicus
Antonius Correale
Exposcit.

AN

All' Illustriss., e Rev. Prelato di Locri
MONS. DIEZ DE AUX

Per li Sacri Discorsi suoi .

DEL REV. D. STEFANO PITERI
Arciprete di Careri .



S O N E T T O:

Lira soave , ond'è ch'alletta i Cori ,
Tromba sonora , che le genti affida ;
Stella di prima sfera , che già guida
Per il sentier di vita i Peccatori .

Rugiada , che dal Ciel cade sù i fiori ,
Ove Pecchia Celeste , e fucchia , e annida
Sacri liquori è la tua lingua fida ,
E fa ch'ogn'alma à Dio s'innammori .

Ecco , che ammira il Ciel , e 'l Mondo adora
Li tuoi sacri discorsi ò gran Pastore ,
E la fama medema anco l'infiora .

Ond'è che la mia Musa uscita fuore
Dal solito suo lido ; più sonora
Fuor dell'ufato , canta in suon migliore .



All' Illustriss., e Reverendiss. Signore
MONS. DIEZ DE AUX
Degnissimo Vescovo di Gerace.
D E L R E V E R E N D O
CANONICO FRANCESCO DE LEONARDIS :



S O N E T T O.

CHe negli anni più verdi, Eroe Mitrato,
Regger Astrea, pugnar pe' dritti suoi,
E sù i Rostri, e sù i fogli à pro de' Tuoi
Sparger Sacri sudor, fosti ammirato,

Grand' opra è sì ; mà ch'in canuto stato,
Ove lassa la Mente ; ancor Tu puoi
Far che giammai per Dio ti turbi, e annoi;
Anzi via più nè pasci il gregge amato..

Di grand' alme opra è sol ; di Te che à costo
Fin della Vita, Ebro d'amor Divino,
Degno ti rendi d'ogni eccelsò Posto.

Quindi è lo scriver tuo sì pellegrino,
Che se non fosse à lui tuo Nome apposto,
Lo direbbe la Chiesa d' Agostino.



All

All' Illustrissimo Signore

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Vescovo di Gerace.

DEL REVERENDO
CANONICO CANTORE ELIA FERRARI.



S O N E T T O.

PAscesti, e pasci ogn' hor Pastor Zelante,
Presule invito, il Gregge à te soggetto;
Se questi cade, o pur se è quel negletto,
L'ergi, e lo guidi; e accogli ancor l'Errante.

Tu solo sei a debellar bastante
Ogni pessimo error; e fai ristretto
Di Pluto il Regno; ond'è ch'al tuo cospetto
Rende omaggio ogni cuor, corre volante.

Via più miro là sù fra' gl'astri ardenti,
Di tua Stella il Candor, ch' in tutte l'hore
Da Nettari di vita all'egre menti.

Ma che poss' Io? Se dir mille canore
Trombe non bastan, mille, e mille genti,
Quanto dai Tu col PASTORALE AMORE.



All.

All' Illustriss. , e Reverendiss. Sig.

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Vescovo di Gerace .

DEL DOTTOR ABB. FRANCESCO MALORBI,

S' allude al Gregge Amante del suo Pastore .



S O N E T T O .

CHe mai darò , se Tu per darmi à Dio
Fedel mi pasci , e mi raccogli errante ?
Troppo darei , poicchè son troppo amante ,
Mà che darò , se niente hò del mio ?

La tua STELLA per me di luce un rio ,
Versa nel suo tenor sempre costante ;
Mà che prò ? Se di dar non son bastante ,
Dandoti quel , che sol da Te hebb'jo .

Ah , ch' il mio non è mio , se da Te pende ,
Quanto la fama , tue Virtù risuona ,
Che se dà , non ti dà , mà sol ti rende :

Dunque caro Pastor , Tu mi condona ,
Se nulla dar la penna mia pretende ,
Mentre gloria è pur tua quel che non dona .



Alf

AL SINGOLARISSIMO MERITO,

Dell' Illustrissimo Signore

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Vescovo di Gerace.

Del Dottor Abbate

D. ANTONIO GUALTIERI

Paroco di S. Giovan Battista.

S O N E T T O .

Cetre di Pindo, e voi Febo canoro
Con dolci melodie trillate il canto
Al zelante Pastor, ch'ottiene il vanto
Soura l'astri del Ciel, nostro ristoro.

Ei là v'attende, à modular il Coro,
A quel de' Serafini, e dolce, e santo;
Che l'illustri Tiare, e'l Sacro ammanto
Pompegian Dignità dall'Indo al Moro.

Pascè, guida, e protegge il suol Loctrino,
E per mille Amaltee, tutto amoroso,
Simil si rende al grande amor divino.

Ditelo già, mentr'lo parlar non oso,
Ricco immenso tesor, ch'hà per destino
Dar à nostre fatiche almo riposo.

DEL

DEL MEDESIMO



SONETTO.

Alludendo all' AMOR PASTORALE

Vieni libro alla luce, e col tuo raggio
Indora il Sole, eccedi ogn'Emisfero;
Già degno sei, di Pastoral impero,
Onde l'Orbe terren ti rende omaggio.

E spero ti precorra, e Tu qual saggio
Moderator d'ogni costume, invero
Nomar ti può d'Astrea parto sincero
E della terra universal bell'aggio.

Profetico Tu sei, mentre nel Mondo
Il ben additi, e nudo fai l'Inferno
Coll'oprar, col tuo Zel, col dir profondo.

Scuopri del Paracleto, amor inteso,
E del Verbo il saper, sempre secondo,
E del Padre il Poder, per sempre eterno.

DEL

DELLO STESSO



SONETTO.

UN Simulacro d'or consagra il Tago
Il Paro, un de' finissimi suoi marmi
A quel Prelato, à cui non fanno i carmi
Spiegar le lodi, ad acclamar l'imgo.

Egli ben dir si può, del Ciel ben vago;
Del cui saper mai già posso spiegarmi;
O sia Pallade in pace, Marte in armi
Folgoreggio delle vittorie pago.

Ej l'Inferno espugnò con clava in mano;
Ed il mondo arricchì con Febo al pettò;
E riparò non cada Locri al piano.

DOMENICO è costui Pastor perfetto,
Che per dar vita altrui, qual Pellicano
Sparge il suo sangue ad altre imprese eletto.



SONETTO.

CHi ammira il Ciel col suo stellato ammanto
Tutto freggiato d'or, di Sole, e Luna,
Conoscerà, che in seno Amore aduna
Ogni grandezza, e nè riporta il vanto.

Soggiungerà di poi ch'il vero, e santo
Rettor di esso e solo Dio, e in una
Perfetta volontà di glorie aduna
Ogni ben, ogni moto, ed ogni canto.

Nodo è 'l Trino saper, ma nodo involto,
Nè suoi profondi abissi, onde non giunge
Umano ingegno, tutto in se raccolto.

Sol DOMENICO è quello, in cui congiunge
La vera carità splendor nel volto,
Che l'una, e l'altro al Ciel lo spinge, e punge.

All' Illustriss., e Reverendiss. Signore

M O N S I G N O R

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Dottore dell' una , e l'altra legge

Vescovo di Gerace .

SOPRA L' AMOR PASTORALE

DEL DOTTOR D. SALVATORE GENTILE

S O N E T T O .

POiche il prim'huom fù dal suo fallo astrettò
Fuor'uscir dal terrestre Paradiso,
Lungi i suoi dj trar dal Divino aspetto
Prender col suo sudor il cibo intriso;

Per dileguarsi omai dall'huom l'affetto
Di tornar nel giardin di gioja, e riso,
Un Cherubin, rovente ferro astretto
Pofesi in contro, in sù la foglia affiso;

Signor dall'ombra vanamente amena
De' piacer tiri il Gregge, e il tuo sudore
A Pascoli miglior, quindi il rimena;

Ma perche più non rieda al primo errore
Chi distoglie al suo Ovil, chi'l regge, e affetta,
L'Angel di Dio sei Tu, la Spada, Amore.



Alc

All' Illustriss. , e Reverendiss. Monsignor

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Dottor d'ambi le Leggi,
Vescovo di Gerace.

*Si commendano i SACRI PASCOLI,
e la presente Opera dell'*

AMOR PASTORALE.

DEL DOTTOR FISICO D. PLACIDO DE LEONARDIS.

S O N E T T O.

PEr togliere il tuo Ovil da Sorte avara,
Qualor la man mosse pietoso il cuore,
Scrisse la penna ancor con Arte rara
PASCOLI, aspersi di Celeste Umore.

Or ch'insieme col cor s'amano à gara
E la lingua, e la man; non fia stupore,
Se dalla man'anco la penna impara
A trasformarsi in aureo stral d'Amore.

Che, se tre volte a Pietro, il Nazareno
Dar'a pascer gl'Agnelli anco volea
Per troppo amor di Santità ripieno;

Ben fora ch'il tuo cor anco dovea
Dell'AMOR PASTORALE ardere il seno
Se de' PASCOLI sol, non fazio stea.

DEL



SONETTO.

SE con guardo presago in fronte agl'Astri
Fia che si legga ogni mortal costume,
Dalla tua Stella anch'io cò Zoroastri
Tento trarne di Te qualche barlume;

Signor, soglion le Stelle, e scettri, e rastrì
Piover qua giù coll' argentato lume;
Piovi Tu, per sottrarci da disastri,
Colla man, colla lingua, un'aureo fiume;

Nell'Ascendente tuo rinvien l'usata
Mercè il tuo Ovil, se mai di rio furore
Stella si fosse a' di lui danni armata.

Le Stelle ardon di fuoco, e Tu d'AMORE;
Quindi la penna a un Serafin rubbata,
In Ciel ten' voli a temperar l'ardore.



All Illustriss. e Reverendiss. Monsignor
D. DOMENICO DIEZ DE AUX
Vescovo di Gerace
PER LO SUO
AMOR PASTORALE.

DI D. DOMENICO DE LEONARDIS
Ossequiosissimo Suddito.

S O N E T T O.

MEntre l'empio mortal senza dimora
Versa contro d'un Dio colpa infinita;
Ecco ch'il mio Signor pronto l'addita
IL PASTORALE AMOR perche non muora.

Qual Pellican co'l sangue ch'avvalora
Suoi parti estinti, egli risorge in vita,
L'alma morta alla colpa, alma abborrita
Con virtuoso sudore arriva ancora.

Pur Fenice addivien l'alma de'Rei,
Mentre a vita risorge entro l'ardore
D'accesa Carità; nuovi trofei!

Nè stupisco già nò di tanto Amore;
S'è fuoco la sua Stella, io ben direi
Che Vesuvii d'ardor nutre nel cuore.



All' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Vescovo di Gerace,

Alludendo all' Opere date in luce, che sono

**L'EMBAMMA LEGALE, LE CONTROVERSIE,
LINEA DI MARGHARITE, PASCOLI SA-
CRI, ed il presente AMOR PASTORALE.**

DEL DOTTOR ABB. ERANGESCO CORREALE
Vicario Generale del medesimo.

S O N E T T O.

Sacro Pastor, ch'i Popoli soggetti
Con **AMOR PASTORAL**, pacati, ed insegna,
Gran honor de' Mitrati, e dell'ingegni,
Qual premio degno a tua virtute aspetti?

Si ammirabili son tuoi sacri detti
Col tuo **AMOR PASTORAL** nè dai i segni,
Che gl'Ostri Sacri, e i Pastoral Triagegni
Per consenso del Ciel, da Terra affretti.

EMBAMMI à Gioventù, Giovine fai,
E perle, e controversie, e in vecchia mano
PASCOLI SACRI, e Sacro Amor ci dai.

Quindi sper'io, che per voler soprano
Con applauso del Mondo camblerai
Mitra in Camauro, e Locri in Vaticano.



d

IN

I N N O D E

Dei Illustriss., e Reverendiss. Signore

D. DOMENICO DIEZ DE AUX

Dottore dell'ana , e l'altra Legge ,

Degnissimo Vescovo di Gerace.

DEL SIGNOR GIULIO POMPEO MARCHESE.



S O N E T T O.

A Lla Dea che non arse in fiamma impura
Eseo architettò Tempio sovrano;
N'ereffe Roma ancor divota à Giuno
Altro , con superbissima struttura .

Pianfer del primo , in cenere le mura
Ridotte d'ambitiosa face , e Mano ;
E del secondo il glorioso Fano
Le muraglie guardar già più non cura .

L'emulo ancor della Città di Marte
Cartago , che pur cadde al moto alterno
Degl'anni , fè per Giuno sudar l'arte .

Mà di tant' Edificj altieri à scherno ,
DOMENICO sol fia , ch' in ogni parte
S'ammiri di Minerva Tempio Eterno .



Illustriss., & Reverendiss. Domini U. J. D.

D. DOMINICO DIEZ DE AUM
EPISCOPO HIERACEN;
CAN. ABB. D. JOSEPHI FEDERICO.



Epigramma .

O *Quàm tu fervens Amor es ! te Christus ab are
Petri ter quærit non avidusque semel .*

*Fratribus hic Te commendans præcepit ab ipsis
Mutuo servari : Tu pia corda facis .*

*Hoc sat præceptis imbutus meus inclytus esse
Pastor , oves ad te fert , aliasque docet .*

*Hoc servat. factis , hoc scripsit atque disertis :
Prima canit pauper , docta secunda sciens .*

*Qui ex Terra ad Cælos multos Pietate reducit
Quid Pietas tradet ? munus amoris amor .*



Ad Illustriss. & Reverendiss. Dominum

D. DOMINICUM DIEZ DE AUK

U. J. D. EPISCOPUM HIERACEN;

Super opus Pastoralis Amoris

CLERICI FORTUNATI DEL POZZO.



Epigramma.

E *St crudelis Amor , qui torquet Pectus Amantis ,
Anscia spe vacua , dum mala iniqua trahit .*

*Christi est dulcis Amor , qui nutrit Pectus Amantis
In Cœlesti portat , post Animamque piam .*

*Pastoralis Amor grandescit Sanctus amore ,
Qui Christi addicit , iustum trahitque bonum ;*

*Pastoralis Amor castus spes jugis amoris
Omnibus ac prodest , dicitur ergo pius .*



IN

IN LAUDE M

Illustrissimi, ac Reverendissimi Domini U. J. D.

D. DOMINICI DIEZ DE AUX
EPISCOPI HIERACENSIS;
E J U S D E M.



Epigramma

Miror, & admiror magnam, Illustrissime Praesul
Virtutem, non nunc, sed stupeoque prius.

Miror, & admiror dando, dum Gentibus aequis
Sermonem magnam, liber apertus erat.

Miror, & admiror Famulis, dum dandoque Vocem
Scribebas Genibus, desuper atque tuis.

Miror, & admiror, Gentesque stupefcere debent,
Dum discurrendo, Pasqua sacra dabas.



Ad

Ad Illustriss. & Reverendiss. Dominum
D. DOMINICUM DIEZ DE AUX
EPISCOPUM HERACEN;

In suum Pastoralem Amorem
CLERICI MICHAELIS DE LEONARDIS.



Epigramma.

Perlege quisquis amas fatuos dediscere Amores
Hic tibi, quem queris sanctus habetur Amor.

Perlege quisquis amas vocuas componere mores,
Norma tibi est morum Presulis altus amor.

Perlege quisquis amas sapientum escramere Mentis
Ductu tibi apponit dogmata doctus amor.

Perlege quisquis amas zelandi exquirere formas,
Ecce gregem dignus quamodò zelit amor.

Perlege quisquis amas cuncta uno addiscere Libro,
Omnia dat Nobis, omnia factus Amor.



Ad

Ad Illustriss. & Reverendiss. Dominum
DOMINICUM DIEZ DE AUX

I N S V V M

PASTORALEM AMOREM.

CLERICI DOMINICI ANTONII DE LEONARDES FIERACEN.

E P I G R A M M A.

I *Procul è stygiis devector Noctibus horror,
Qui tenebris fuscas lumina nostra tuis.*

*En docto ignara radiantur Sydere Mentes,
Hoc stygis insanos detegit arte dolos.*

*Loeris io felice influxus Syderis uber,
Prospera quam vives, auspice luce dies:*

*Rè, Verbo, Exemplo patrius patefecit amorem,
Vel calamo ardescens promittitur ejus amor.*

*Scribit Doctrina obstringens ita compede peccus,
Angelico, ut Thoma dixeris esse parem.*

*Hoc Thoma absimilis; gerit ille in Pectore Solem;
Hic clarum in claro Stemmate Sydus habet.*



Ille

Illustriss. & Reverendiss. Domini,

DOMINO EPISCOPO HIERACEN;
Novum Volumen Typis mandanti,

CU I T I U L U S

L'AMOR PASTORALE, &c.

DOMINI D. PAULI DE FRANCO

P R O G R A M M A.

Illustrissimus Dominus D. DOMINICUS DIEZ
DE AUX utriusque Juris Doctor, Dei, & Apo-
stolicæ Sedis gratia Episcopus Hieracensis.

ANAGRAMMA LITTERALE PURUM.

Scin Viro quid inest? addisce: eximius Zelus,
Dilectio, PASTORALIS AMOR, sed, his no-
vis pascuis datis, re, & odore suam pecus dirigit.

E P I G R A M M A.

Omnia vincit Amor: patet hoc in Præsule Locrum,
Qui superat quidquid Flaccus in arte docet:

*Multa senem circumveniunt incommoda, quorum
Vi timide, & gelide quodque ministrat opus.*

*Nostrum Pastorem quamvis atate gravatum,
(Nestoreos annos vivat, & usque virens)*

*Tedia nulla tenent, incommoda nulla laborum,
Quin lucubraturum sæpe remittat opus.*

Scisnè

Scisne Viro quid inest? addisce: est intimus illi
Eliæ Zelus flammifer, excimius.

Ancipiti hoc gladio percinctus, templa tuetur,
Immunem Clerum, resque tenendo sacras.

Pro Christo in Christo fratrum DILECTIO summa;
Præ quibus, ut Paulus, vel cupit ipse mori.

PASCUIS undè Novis en hisce datis, re, & odore
PASTORALIS AMOR dirigit ore pecus.

Grandis Amor! grandeva foves, qui pectora nostri
Præsulis, ingenium quo juvenescit amans.

Virginis amplexu calefias frigide David,
Nostrum namque fovet Pallas, alitque DIEZ;

Non effata senis mens, est fecunda frequentes,
Datque typis partus, partus Amoris Amor.

Sanctus Amor, generosus amans, fecundus ovili:
Per quem veruat hyems. Omnia vincit Amor;



Illustrissimo, ac Reverendissimo V. J. D.

*Praclarissimo, ac dignissimo Hieracen. Episcopo, in
Editione sui PASTORALIS AMORIS.*

H. J. P. D. JOANNIS ABBATIS MARCHESE
Protopapa, & Archipresbyteri Civitatis Roccella.

E P I G R A M M A.

D*Ogmata quot pangis, tot sunt monumenta salutis;
Corrigis, objurgas, vivere quemque doces.*

*Pervigil es Pastor; mortalia crimina damnas;
Ut bene quis vivat, tu Pater ipse mones.*

*Pastor es, atque Pater, doctus tum Jure magister;
Praesulis, & Patris munus utrumque geris.*

*Quis quis es innocuam cupiens perducere vitam,
Tàm bene morati perlege scripta Patris.*



Rev.

*Rev. D. Nicolaus Pollio U. J. & S. Th. D. & Magist.
revideat, & referat. Neapoli 2 Julii 1723.*

HONUPHRIUS EPISC. CASTELLANET. VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.

EMINENTISSIME DOMINE :

Auctoritate Eminentiae Vestrae perlegi Librum, cui titulus (*Amor Pastorale*) Authore Illustrissimo D. Dominico Diez Episcopo Hieracensi, in quo non solum elucet hujus Illustrissimi Praesulis eruditio, sed etiam maximus Zelus erga suas oves, eas spiritali pabulo pascendo — Ecclesiasticae jurisdictioni, ac bonis moribus minime consentaneum, nihil prorsus animadverti, quinimò omnia fidelibus necessaria, ac utilia pro vita Christiana gerenda. Typis igitur mandari poterit, si ita Eminentiae Vestrae videbitur. Neapoli die 13. Julii 1723.

Humillimus, & Obsequentissimus Famulus
D. Nicolaus Pollio U. J. D. & S. Th. Magister
Exam. Synodalis, & Consultor causarum Civilium, & Criminalium Curiae Archiepiscopalis.

*Attenta supradicta relatione, imprimatur. Neapoli 3.
Augusti 1723.*

HONUPHRIUS EPISC. CASTELLANET. VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Can. Dep.

EMI.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

Felice Mosca Stampatore, supplicando espone à V. Em.,
come desidera stampare un libro intitolato: *L'Amor Pa-
storale*; supplica per tanto V. Em. che si compiaccia conce-
derli la licenza, che oltre l'esser giusto, lo riceverà à grazia,
quam Deus, &c.

Rev. Can. D. Dominicus Vanalesta videat, & in scriptis referat.

ALVAREZ REG. GIOVENE REG. PISACANE REG.

Provisum per S. F. Neapoli die 21. Julii 1723.

Mastellonus.

EMINENTISSIME DOMINE.

Librum, cui titulus *L'Amor Pastorale*, autoritate Emi-
nentiae Vestrae perlegi. Nihil quod Regiae Jurisdictioni
vel minimum adferetur, aut bonis moribus dissonum
sit deprehendi. Quapropter typis cudendum censeo: modo
Em. V. auctoritas accesserit. Dat. Neap. Prid. kal. Nov. 1723.

*Humillimus, Addictiss., ac Obsequentiss. Famulus
Canonicus Dominicus Vanalesta.*

*Visa relatione, imprimatur, & in publicatione servetur,
Regia Pragmatica.*

MAZZACCARA REG. ALVAREZ REG.
GIOVENE REG. PISACANE REG.

Provisum per S. E. Neapoli 12. Novembris 1723.

Mastellonus.

DI-

DI-



DISCORSO I.

*Non esser maggior tribolazione dell' Amico
Traditore .*



Risto Signor Nostro generato sin dall'eternità , eguale al Padre nell'Essenza , nell' Onnipotenza , e nella Maestà fù veduto da David sollevato in spirito fatto uomo in tempo , e che diceva all'Eterno Padre : *Domine quid multiplicati sunt qui tribulant me , multi insurgunt adversum me ;* *Psal. 3.*

Quì nasce un dubio , che il Verbo Eterno prevedeva , che come uomo da tutti li Gentili , e Giudei veniva tribulato con tanti patimenti di flagelli , che lo scarnificavano , di spine , che li trapanavano il capo , di schiaffi con guancia di ferro , di chiodi , che li passavano le mani , e li piedi , che assaggiava vino mirrato con fiele mescolato , & aceto , e finalmente di una ignominiosa morte , suspesto ignudo in un legno di Croce frà due latroni ; Dunque si domanda se da tutti , e da ogni genere , così di uomini , come di donne veniva Cristo tribulato : chi erano i tribulanti multiplicati : Si ri-

A

spon-

1. sponde , che il multiplico delle tribulazioni di Cristo Nostro Signore erano le scelleraggini di Giuda , perche se veniva Cristo tribulato dall'infanzia de Gentili , e de Giudei , li quali non conoscendo Cristo per Dio , se ammiravano come un Dio potea patire , e morire , perche frenetici dall'ignoranza non capivano , che Cristo pativa , come uomo non come Dio , per esser la natura divina impassibile , la quale fa ancora gl'uomini impassibili , come ferma Isaia :
- Isa. 43. *cum transieris per aquam tecum ero , & flumina non operient te cum ambulaveris in igne , & flamma non ardebit in te , quia Ego Dominus Deus tuus Salvator tuus ;* Potendo dunque la natura Divina conservar gl'uomini impassibili , maggiormente potè conservar se stessa coll'Umanità : Sono perciò inescusabili i Giudei , perche ben sapevano , che Cristo Signor Nostro è Dio , & Uomo , per esser ben intesi de detti profetici .
2. *Iterum edificetur Jerusalem usque ad Christum Dominum hebdommades septem , & hebdommode sexaginta duae erunt , & rursus edificabitur platea , & muri in angustia temporum , & post hebdommades sexaginta duas occidetur Christus , & non erit ejus populus , qui eum negaturus est , & Civitatem , & Sanctuarium dissipabit cum Duce venturo , & finis ejus vastitas , & post finem belli statuta desolatio . Confirmabit autem pactum multis hebdommoda , deficiet Hostia , & Sacrificium , & erit in Templo abominatio desolationis , & usque ad consumationem , & finem perseverabit desolatio ;*
3. Dan. 9. E così nel fine delle sudette eddommode , che disegnano quattrocento novanta anni lunari , fù restaurata la Città , reedificato il Tempio doppo nato Christo Signor Nostro , & ucciso da Giudei , fù da Tito , e dal suo esercito Romano la Città di Gerosolima destrutta , mancando il Regno de Giudei l'Ostia , & il Sacrificio per la qual causa sin oggi , e sino alla consumazione del Mondo i Giudei ostinati son senza Rè , senza Regno profughi per il Mondo miseri , e disprezzati da tutti ; Ben sapevano Cristo Signor Nostro essere il Messia ,
4.
5.

sta ; mentre i Rè delle loro vicine regioni lo confessarono
 per Dio , & Uomo , che venendo ad adorarlo domando-
 rono in Gerosolima stessa . *Ubi est , qui natus est Rex Ju-* *Matt. 2.*
deorum , vidimus Stellam ejus in Oriente , & venimus
adorare eum , e però dice l'Apostulo . *Ita ut sint inescu-*
sabiles , quia eum cognovissent Deum , non sicut Deum glo-
rificaverunt . Fù dunque da Cristo Signor Nostro ante- *Rom. 1.*
 veduta grande la tribulazione dovea patire dall' ingrati-
 tudine de' Gentili , e de' Giudei , però maggiore prevedeva
 quella tribulazione , che dovea patire dal tradimento di
 Giuda suo amico , e discepolo , e per questo esclamava
 all'Eterno Padre : *Domine quid multiplicati sunt , qui tri-*
bulant me , ma che ? Se li Gentili , e li Giudei mi odiano,
 e mi perseguitano , come miei nemici , perche impazziti
 dall'invidia , odiano la mia dottrina : *Sapientiam atque* *prov. 1.*
doctrinam stulti despiciunt . Mà che un amico mio mi ab- *6.*
 bia da tradire , questo apporta un multiplico di dolori alle
 mie tribulazioni , mentre del nemico paese è facile evita-
 re l'insidie , mà dell'amico è difficile . : *Etenim homo pacis* *Psal. 40.*
meæ in quo speravi , qui edebat panes meos magnificavit
super me supplantationem , e che questo mio amico mi ab-
 bia da tradire , Eterno Padre , questo sì ch'è un multipli-
 care le mie tribulazioni , perche *si inimicus meus maledi-* *Psal. 54.*
cxisset mihi , sustinuissem utique . Quali dicesse : un amico
 dal quale speravo ogni sollievo alla mia vita languente ,
 perche *amicus fidelis medicamentum est vitæ* , quando spe- *Eccl. 6.*
 ravo ogni valida protezione nelle gravi persecuzioni de'
 Giudei , essendo che *amicus fidelis protectio fortis* osservo , *Eccl. ib.*
 che mi tradisce con moltiplicare le mie tribulazioni , per-
 ciò Eterno Padre *quid multiplicati sunt , qui tribu-*
lant me .

E' sommo dispiacere del Signore Dio il tradimento,
 come dimostra la giustizia Divina in Abfalone , il quale *7.*
 volendo callidamente tradir David suo Padre con simula-
 zione si dimostrava tutto divoto nel culto di Dio , per

- privare il proprio Padre del Regno ; finse voler andare in Hebron dicendo : *Vadam , & reddam Vota mea , qua vovi Domino in Hebron ,* & il Padre tutto amore difselti *vade in pace* . Et egli tutto festoso per tradire il Padre si parte : *misit autem Absalon exploratores in universas tribus Isdrael dicens , statim , ut audieritis clangorem buccinae dicite regnabit Absalon in Hebron* , restò miseramente da' suoi proprj Capelli suspeso in una quercia , e trapanato nel cuore da tre lanciae : *Absalon pendens de quercu Joab tulit tres lancias in manu sua , & infixit eos in corde Absalon ;* E così Giuda traditore non solo restò privato delli beni temporali cioè dell'alto onore dell'Apostolato , & *Episcopatum ejus accipiet alter* , mà perche impenitente , restò condannato , ancorche *penitentia ductus* avesse detto *peccavi tradens sanguinem justii* , perche non fu penitenza salutare del commesso delitto della sua prodizione , mà una dispiacenza della perdita fatta dell'Apostolato , e della grandezza , e facultà d'oprar miracoli , e che sia così : Giuda conoscendo la gravezza del tradimento , e per rossore , e vergogna de' medesimi giudei fece quella dimostrazione inutile di dir *peccavi* avanti i Principi de'Sacerdoti giudei , che al certo , se Giuda avesse avuto cordiale dolore dell' Innocenza tradita , si sarebbe umiliato à Cristo Signor nostro , e' domandatoli perdono , il quale chiama tutti alla penitenza , & à tutti dà il suo aggiunto , essendo certo , che *impietas impii , non nocet ei in quacunque die conversus fuerit ab impietate sua* . Perche *miserericordia Dei plena est Terra , & magnificata est usque ad Caelum* , mentre il Signore Dio è infinitamente misericordioso : *misericors , & miserator Dominus , & misericordia superexaltat judicium* , e per sua misericordia illumina , eccita il peccatore di ravvedersi de' suoi errori , e con la libera sua volontà far penitenza , poiche Dio Signor Nostro *est misericors , & propitius fiet peccatis eorum , & non disperdet eos , & abundavit , ut averterit iram suam ,*
- & non*

& non accendit omnem iram suam, & il Signore Dio manifesta la sua Onnipotenza col perdonare, e coll' aver misericordia de' peccatori, perche Dio non giudica secondo vede l'occhio, & intende l'orecchio dell'uomo, essendo Dio Onnipotente tutto pietà, tutto misericordia, e però non *Isa. 11.*
secundum visionem oculorum judicabit, neq; secundum auditum aurium redarguet, mà giudica secondo la sua pietà, e la sua misericordia, e se quella l'uomo vuol godere, deve colla sua libertà emendar l'errori della vita, e seguire con opere virtuose Cristo, & in tal maniera lo troverà tutto misericordioso, mà se l'uomo vorrà star fermo nella sua malvagità, conseguirà il rigore della giustizia, *Si queritis eum invenietis, si dereliquitis eum derelinquet Vos*, come avvenne à Pietro, che per debolezza negò di conoscere Cristo, & avvedutosi del suo errore con gemiti del suo cuore, e con la scaturigine delle sue lacrime confessò la sua colpa: *Flevit amare*, e ritenne il principato dell' Apostolato con l'amplissima authorità d'aprire, e serrare il Paradiso, mà Giuda traditore disperando la sua salute, vinto dalla tentazione del Demonio, sprezzò il prezzo del tradimento avanti quei Principi de' Sacerdoti per vergogna, e rossore del tradimento, e non per dolore della tradita innocenza, e però *laqueo se suspendit* per cruciare in eterno. *Matt. 25.*

Moltiplicano le tribulazioni à Cristo nostro Signore molti testimonj falsi, & *quidam surgebant, & falsum testimonium ferebant*, ò quanto si sente offeso Cristo da' testimonj falsi, in maniera che gli moltiplicano la sua passione: *multiplicati sunt, qui tribulant me*, essendo che trè gravissimi delitti commette il testimonio falso, offende la maestà Divina sprezzando il suo divino comando: *non loqueris falsum testimonium*, inganna il Giudice, e gravemente offende l'innocenza, onde ebbe à dire il Savio: *jaculum, & gladius, & sagitta acuta homo, qui loquitur contra proximum suum falsum testimonium*; E non *Exod. 20.* *Prov. 25.*
 non

non solo di gran dispiacenza à Dio il testimonio; che proferisce il falso, che dice *væ quid dicitis bonum, & malum, bonum ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras*, come avvenne à quei testimonj falsi contro la casta Susanna, che conosciuta la falsità di quelli per volere di Dio da Daniele furono uccisi; *convicerat enim Deus Daniel ex ore suo falsum dixisse testimonium, fecerunt eis sicut male agerent adversus proximum, ut facerent secundum legem Moisi, & interfecerunt eos*; Ma pure i meditatori della falsità sono di molto dispiacere à Dio, come accadde à Jezabele, la quale per opprimere l'innocenza di Naboth ordinò, che si procurassero due testimonj falsi: *Submittite duos vestros filios Belial contra eum, & falsum testimonium dicant*; l'avvenimento di Jezabele fù, che Jehu per comando di Dio la fè precipitare da una finestra, e li cani si mangiorno le sue carni: *Venitque Jebu in Jezrabel porrò introitu ejus auditu depinxit oculos suos sibi, & ornavit caput suum, & respexit per fenestram ingredientem Jehu, levavitque Jebu faciem suam ad fenestram, & ait, quæ est ista, & inclinaverunt ad se tres eunuchi, & dixit eis, præcipitate eam deorsum, & præcipitaverunt eam, aspersusque est sanguine paries, & equorum ungula conculcaverunt eam, cumque ingressus esset, ut comederet, biberetque ait: ite & videte maledictam illam, & sepelite eam, quia filia Regis est: Cumque issent, ut sepelirent eam, non invenerunt, nisi calvariam, & pedes, & summas Manus. Reversique nuntiaverunt ei, & ait Jebu: Sermo Domini est, quem locutus est per servum suum Eliam Thesbiten dicens: in Agro Jezabel comedent canes carnes Jezabel. Prevedeva Cristo nostro Signore, che peggiore de giudei, e delli Demonj stessi avevano da inforcere testimonj falsi, pregava l'Eterno Padre, che se la crudeltà de' testimonj falsi l'aveva da tormentare il Corpo, non l'offendesse l'Anima, e perciò non prevaglia la volontà de' falsarj contro l'Anima, che cercano con tale impietà indurre l'innocenza à disperazio-*

razione; e perciò dice: *ne tradideris me in Animas tribulantium me, quoniam insurrexerunt in me testes iniqui*. Volendo il Signore Dio con tale esempio darci à vedere, che non facciamo conto di simili falsità, non potendo la falsità cruciare altro, che il Corpo, e solamente siamo avvertiti, che tali falsarij non adempiscono la loro volontà di offendere l'Anima, conforme dalla Divina Onnipotenza. Io stesso ne hò l'esperienza, che per la vigilanza nella mia cura pastorale ho sofferto cumulo di atroci falsità, senza niente attristarmi, e solo confidando nell'aiuto di Dio, s'è publicata la mia innocenza con rossore de falsari: *quoniam ipse liberavit me à laqueo venantium, & à verbo aspero*. Onde l'innocente soffrendo patientemente simili falsità, Dio fa soggiugnere dal suo Profeta, *& mentita est iniquitas sibi*, perche la stessa perfida volontà del falsario, che l'innocente si dispera, acciò perda l'Anima il Signore Dio la ritorce contro il falsario stesso, *& mentita est iniquitas sibi*, cioè la stessa falsità crucia l'Anima del falsario stesso, e quando pensava colla sua iniquità nuocere al prossimo *mentita est iniquitas sibi*, e caduto l'inganno sopra il falsario stesso colla perdita della propria Anima: *gladium evaginaverunt peccatores intenderunt arcum suum, ut deiciant pauperem, & inopem: ut trucident rectos corde gladius eorum intret in corde ipsorum, & arcus eorum confringatur*; e così il testimonio falso non resterà impunito: *falsus non erit impunitus, & qui loquitur mendacia non effugiet*, perche *abominatio est Domino labia mendacia, qui autem fideliter agunt, placeant Deo*.

Profeguiva Cristo Signor Nostro, come uomo le sue querele all'Eterno Padre, che mentre osservava la crudeltà de' Gentili, e de' Giudei suoi inimici, che li machinavano la morte disse, *multi insurgunt adversum me, s'erano tutti congiurati contro d'esso, chi dunque erano quest'altri molti, li quali più crudelmente s'insurgevano*

con-

Plutaj.
in vit.
Cesf.

contro d'esso ? Cesare primo Imperatore espugnatore di più Regni fù assaltato da' suoi nemici nella pubblica Piazza di Roma, e mentre crudelmente con più colpi di stilo veniva ferito, egli nulladimeno pazientemente soffriva simile crudeltà de' suoi nemici, senza nulla lagnarli, mà veduto poi Bruto suo figlio congiurato con detti suoi nemici ad ucciderlo, all'ora sì, che Cesare parlò, e così disse: *Tu quoque Brute fili mi*, quasi dicendo; non tanto mi duole, che l'inimici mi diano la morte, mà che tu Bruto figliuol mio usi al tuo Padre, che tanto ti ama tal crudeltà, questo dolore è più acerbo della morte stessa; Cristo Signor Nostro pazientissimamente soffrisce gl'oltraggi crudelissimi de' perfidi Giudei, mà nel veder poi molti mali Cristiani suoi figli adottivi redenti dalla schiavitù del Demonio col prezzo impreziabile dell'innocente suo Sangue, che mentre trionfa in Cielo, lo perseguitano con maggior ferezza di quella de' Giudei, quando caminava in Terra, e se de' Crucifissori disse all' Eterno Padre: *Pa-*

Luc. 23.

ter dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt; De' mali Cristiani poi dice all' Eterno Padre: *Domine multi insurgunt adversum me*, quasi dicesse: erano perfidi li Gentili, ed i Giudei, che mentre ero in Terra, così crudelmente mi perseguitavano, mà sono perfidissimi i mali Cristiani, ed assai peggiori de' Gentili, e Giudei, che sapendo, che Io trionfo in Cielo, mi perseguitano colle loro male opere, essendo che il mal Cristiano, dice Crisostomo, è peggiore del Gentile: *Christianus si malus evaserit, peior est Gentili*, e di questi mali Cristiani più, che delli Gentili, e

19.

Chrisost.
in Matt.
hum. 31.

1. 12.

Giudei Cristo Nostro Signore si querela all' Eterno Padre: *multi insurgunt adversum me*, poiche il Cristiano, come figlio adottivo di Dio è costituito in una dignità sì grande, che stando unito con Dio, gode la libertà di non esser schiavo del Demonio mentre per il lavacro del sagro battesimo, hà ricevuta potenza tale di non poter peccare:

1 Jo. 3.

Omnis qui natus est ex Deo, peccatum non facit, e chiun-
que

que osserva i precetti Divini , stà unito con Dio , e Dio con esso : *Qui servat mandata ejus in illo manet , & ipse in eo* ; Or vedere Cristiani figli adottivi di Dio , e per il peccato vederli figli del Diavolo , è sommo dispiacere di Cristo nostro Signore , quando colla libertà della sua volontà non voglia il Cristiano star unito con Dio , seguire Dio con opre virtuose , essendo che Dio lascia nella libertà dell'arbitrio d'ogn'uno l'operare : *in manu consilii sui* , nè sforza nessuno à seguirlo , perche dice : *Si quis vult post me venire*, ecco stà nella libertà dell' arbitrio dell'huomo seguire ò non seguire il Signore Dio , e seguendolo sarà unito con Dio , e Dio con esso , e perciò *peccare non potest* , mà se voglia il Cristiano col dono prezioso della libertà dell'arbitrio peccare , e perciò seguire il Diavolo , e rinunciare la figliolanza di Dio con gli furti , e con la falsità, coll' usure , con gl' ingiustizie , coll'oppressioni de' pupilli , e di Vedove, con la dissolutezza delle lascivie , con l'accanita vendetta , con le sceleraggini de' vizj; di simile Cristiano, può dirsi ciò che stà annotato nella genesi: *Vox quidem Jacob est , manus autem Esau* ; Bella voce del nome di Cristiano , seguace di Cristo colla fede , operare collo spirito virtuoso di Cristo , vivo nelle virtù , morto ne' vizj , e come guerriero valoroso di Dio , con lo scudo della fede , debbellare l'Inferno : *accipite armaturam Dei , ut possitis resistere in die malo , sumentes scutum fidei*. Mà che giova à tali mali Cristiani sì bel nome di Cristiano , *si manus autem Esau* ; cioè se l'opre son d'infedele , è grand mendacio : *mendacium namque est Christianum se dicere , & opera Christi non facere* ; e se di Giuda il traditore Cristo Signor nostro: *bonum erat illi , si natus non fuisset homo ille* , del mal Cristiano poi fa publicare dal Principe dell' Apostoli : *melius enim erat illi non cognoscere viam justitiae , quam post agnitionem retrorsum converti* , meglio sarebbe non esser Cristiano , che vivere con costumi di Pagano .

20.

Matt. 16

21.

Ger. 27.

Epb. 6.

S. Ambr.

23. qu. 5.

22.

2. Pet. 2.

DISCORSO II.

*Che il peccatore emendando gl'errori della Vita,
non deve disperar la Salute.*

E Ra così grande l'invidia de' Giudei contro Cristo Signor nostro, perche nel medesimo tempo, che operava miracoli, redargueva le pessime opere loro, perciò cercavano darli la morte, e frenetici dicevano. *Non est salus ipsi in Deo ejus*, che mentre colla loro maliziosa ignoranza stimavano Cristo Signor nostro per puro Uomo, e lo giudicavano peccatore, perche si dichiarava per figlio di Dio: *Filius Dei sum*, e come peccatore dicevano Dio non l'assiste, non l'aggiuta, *non est Deus in conspectu ejus*, e però *morte turpissima condemnemus eum*, e questi tanti Demonj pensavano di ponere in angustia di disperazione Cristo Signor nostro con dirli: *Non est salus ipsi in Deo ejus*, e pure ben sapevano per rivelazion de' Profeti, che Cristo era promesso dall'Eterno Padre Dio, ed huomo per Isaia: *Parvulus enim natus est nobis, & Filius datus est nobis, & factus est principatus super humerum ejus, & vocabitur nomen ejus admirabilis, consiliarius Deus fortis.* Per Geremia: *erit in die illa ait Dominus exercituum conteram jugum ejus de collo tuo, & vincula ejus dirumpam, & non dominabuntur ei amplius alieni, sed servient Domino Deo tuo, & David Regi suo quem suscitabo eis, tu ergo ne timeas serve meus Jacob, ait Dominus, neque paveas Isdrael, quia ecce Ego salvabo te de Terra longinqua, & semen tuum de Terra captivitatis eorum, & revertetur Jacob, & quiescet, & cunctis affluent bonis, & non erit quem formidet, quoniam te cum Ego sum.* Se dunque Cristo Signor nostro promesso Dio, ed huomo, e come Uomo era assistito dall'Eterno Padre, come, empj Giudei, *non est salus ipsi in Deo ejus*? E come Cristo Signor

gnor nostro poteva esser peccatore , se l'umanità era unita alla sua Divinità ipostaticamente, e però à vostra eterna dannazione dice : *quis ex Vobis arguet me de peccato*. Gran perfidia de' Giudei figli del Diavolo , così dichiarati dalla verità infallibile : *Vos ex patre Diabolo estis*, di voler tirare alla disperazione Cristo Signor nostro : *non est salus ipsi in Deo ejus*; Cristo Signor nostro Dio , ed huomo , Redentore del genere umano dalla schiavitù del Diavolo , la nostra salute , di sua natura essenzialmente buono , e però immacolato , purissimo senza peccato , *qui peccatum non fecit , nec inventus est dolus in ore ejus*, ma ò infinita bontà di Cristo nostro Signore, *qui cum malediceretur non maledicebat , cum pateretur non convinebatur , tradebat autem judicanti se injustè*, ed ò amore immenso del nostro Redentore , *qui peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum*. Dilettissimi miei, dovemo pure noi Uomini attentamente riflettere , che se li Giudei strumento del Demonio , cercavano indurre Cristo Signor nostro Dio , ed huomo alla disperazione , che non farà il Demonio contro di noi , che siamo fragilissimi nel commettere gravissimi peccati per indurci alla disperazione , con proponerci cose impossibili , attesa la gravità delli nostri peccati di poter sperare la salute ! Come ne' tempi nostri tal veleno d' Inferno dà un certo Teologastro Quesnel si distribuissè con inezie di parole , per involuppare la dottrina di Cristo Signor nostro , e le sentenze de' Santi Padri , onde dirò con Giobbe : *Quis est iste involvens sententias sermonibus imperitis* , cioè *quid aliud remanet Anima , quae Deum atque ipsius gratiam amisit, nisi peccatum , & peccati consequutionem , superba paupertas , & signis indigentia , hoc est generalis impotentia ad laborem , adorationem , & ad omne opus bonum*, quale empia proposizione con altre consimili , con permesso del Spirito Santo è stata dichiarata ereticale , e perciò dannata dalla Santa Sede Apostolica , perche empia-

- mente nega la Divina grazia antecedente , la quale illumina ogni Uomo , che nasce in questo Mondo : *illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum*, e con i raggi del suo splendore à quell' Anima , la quale si trova nell'oscurità del peccato li porge il suo lume , acciò veda , e considera lo stato della sua oscurità per cagion del peccato , eccitando quella à fuggire il male , ed à proseguire il bene , perche *omnia opera nostra operantur in nobis , & à nobis* , cioè la grazia divina sempre opera in noi à quella guisa , che il Sole diffonde i suoi raggi sopra tutti ; la grazia divina dona à tutti gl'huomini il suo lume , ancorche peccatori , e parimente nega la grazia divina conseguente , cioè se il peccatore si pente de' commessi peccati , pure si rende indegno della grazia divina , fermandosi empicamente nella sopra detta proposizione , *quod peccator sit impotens ad omne opus bonum* , contro l' espresso da Dio in Ezechiello , come sopra fermassimo : *impietas impii non nocet , & in quacunque die conversus fuerit ab impietate sua* , il difetto di non ricevere l'aggiuto della grazia divina non deriva da Dio , come dice Isaia di sopra , *est à nobis* , che con la libera nostra volontà non vogliamo desistere di peccare , mà facciamo poco conto d' ogni aggiuto ci viene offerto da Dio : *ecce homo , qui non posuit Deum adjutorium suum , sed speravit in multitudine divitiarum suarum , & prevaleuit in vanitate sua* , conforme il giusto non deve esser presuntuoso di se stesso , che mercè le sue opere giuste abbia assicurata la sua salute , perche navigandosi nel Mar tempestoso di questo Mondo , può la nave della sua innocenza urtare nelli scogli della vanità d'esso , de' quali è ripieno , e naufragarà . Così l'empio colla tavola della penitenza può scampare il naufraggio , e condursi à porto salvo , mentre dice il Signore per Ezechiello : *Cum enim dicit Dominus averterit se justus à justitia sua , & fecerit iniquitatem moriatur ; Impius considerans enim , & avertens se ab omnibus iniquitatibus suis ,*

factis, quas operatus est, vita vivet, essendo Dio infinitamente misericordioso: *cum misericordia Domini plena est Terra, & magnificata est usque ad Caelum, quia misericors, & miserator Dominus, & misericordia superexaltat* *Jacob. 47.* *judicium*, essendo che tutti se prima eramo, come figli dell'ira, e soli della patria beata, per Cristo nostro Sig. mediatore, abbiamo ricevuta la divina misericordia, e siam fatti degni, come ne afficura il Profeta del Paradiso: *Suscipiens Deus misericordiam suam in medio templi tui*, e perciò siam fatti potenti *ad omne opus bonum*, perche Cristo nostro Signore hà tolta via per sua bontà ogni nostra turpidezza: *ve- rē langores nostros ipse tulit*, avendo egli volsuto morir per tutti, *prò omnibus mortuus est, & prò peccatis nostris mortuus est*, e perciò con tutta allegrezza siegue il Profeta à dire: *Populus ejus, oves pascuae ejus, introite portas ejus in confessione atria ejus in hymnis confitemini illi*, cioè peccatori lasciate di peccare, ravvedetevi, abbiate dolore de' commessi errori, e confidenzialmente ricorrere alla divina misericordia, *& atria ejus*, cioè che sete fatti partecipi del divino amore, *& in bimnis confitemini illi*, cioè date lode alla divina liberalità, la quale chiama noi à lasciare la oscurità de' nostri peccati, ed à far penitenza, ed à ricever la grazia di Dio: *de tenebris vocavit vos in admirabile lumen suum*, in maniera che se li peccatori faranno ubbidienti à corrispondere coll' opre buone alla chiamata, e con la libertà della loro volontà, si doleranno: *vivet Anima vestra*, perche per il peccato non vien tolta all'huomo la libertà della sua volontà, afferma dottissimamente il Padre Domenico Viva: *per peccatum non tollitur ab homine liberum arbitrium.*

Allegrezza grande deve concepire il peccatore, che detestando, e confessando i suoi errori, riceve la liberalità della misericordia, ed amore di Dio, e però disse Giobbe: *nunc quid oculi tui carnei sunt, aut sicut videt homo, & tu videbis*, cioè Dio non riguarda il peccatore in quella

psal. 116
36. 85.
Jacob. 47.
34.
Psal. 47.
35.
Isa. 53.
Cor. 15.
1. Pet. 2.
Psal. 99.
S. Ag. in
psal. 134.
36.
1. Pet. 2.
37.
Isa. 55.
Erudi-
tiss. P.
Dom. Vi-
va Soc.
Jesu
Quae suel.
1b. tom. 2.
prop. n. 3.
Job. 10.

38. quella guisa, che lo riguarda l'huomo, perche l'huomo guardando l'huomo peccatore coll'occhi corporei, & offer-
 vandolo macchiato de' peccati, cerca la distruzione di quello, mà Dio coll'occhi della sua Divinità vede l'huomo peccatore, li porge ogni agguato della sua misericordia illuminando, ed eccitando il peccatore, acciò di libera sua volontà dia di bando à i peccati, come lo stesso Giobbe lo conferma: *non aspiciet me visus hominis*, cioè sia lontano da me ogni risguardo d'huomo, perche altro non opera, se non superbia, invidia, ed iniquità: *oculi tui in me*, cioè l'occhi tuoi divini mi riguardino, e così conseguro la tua grazia, la tua misericordia, e la salute, perche dice il Profeta: *suavis est Dominus universis*, & *miserationes ejus super omnia opera ejus*, e quelli peccatori, che faranno così scelerati, ed ostinatamente di voler stare nell'oscurità del peccato senza volere colla libera loro volontà risorgere, ed allontanarsi da tali tenebre del peccato, non conseguiranno la misericordia di Dio, mentre l'Apostolo avverte: *sine consilio autem tuo nihil volui facere, uti nè veluti ex necessitate bonum tuum esset, sed voluntarium*, or conosce, che il peccatore con la libertà del suo arbitrio è potentissimo à detestare il peccato, e ricever la grazia, e salvarsi. Ed ò amore immenso di liberalità di Dio per salvare il peccatore, che manifestò à Giobbe l'arcani della sua onnipotenza, dicendoli *Hunc quid ingressus es thesaurus nivis, aut thesaurus grandinis expressisti, quae preparavi in tempus hostis in diem pugnae, & belli*, e chi vidde mai la nave ricca d'oro, e d'argento? e chi mai vidde colle nevi, e grandini ponere in fuga il nemico? e chi vidde mai per sostenere una guerra, far provvista di nevi, e grandini; dovemo considerare, che la neve, e i grandini è il peccatore gelato nel peccato: *frigidam fuit malitiam suam*; i tesori repositi in questa neve, e grandini, cioè nel peccatore, consideriamo la divina grazia, la quale illumina, ed eccita il pec-
- 38.
- Job. 7.
- 93.
- Psal.
- 44.
- 44.
- Ad Phi-
lemonem.
- 41.
- Job. 30.
- 42.
- Hier. 6.

peccatore à lasciare il peccato ; consideriamo la misericordia di Dio verso il peccatore , la quale viene donata, *non ex operibus iustitiae quae fecimus nos , sed secundum misericordiam magnam suam salvos nos fecit* ; consideriamo la libertà della nostra volontà à ricevere il lume della grazia non ritraersi dal peccato , questi sono i tesori della Onnipotenza di Dio à noi donati , ed il peccatore coll'aggiuto della grazia illuminante , ed eccitante , e colla misericordia divina , e con il libero suo arbitrio può conseguire la vita eterna : *quae preparavi in tempus hostis , & in diem pugnae , & belli* , cioè il peccatore può con questi gran tesori resistere al nemico infernale , che li move guerra , e con l'emendazion della vita ad imitazione del Profeta confidare in Dio , confessando , e detestando l'errori : *Dominus adiutor meus , & protector meus , in ipso speravit cor meum , & adiutus sum , & refleuruit caro mea , & ex voluntate mea confitebor ei* ; dovendo pure riflettere alla saggia considerazione di Santo Agostino di quei due Rè Nabucodonosor , e Faraone , dice il Santo : questi due Rè eran tutti due Uomini , tutti due peccatori , tutti due moniti con li flaggelli della divina grazia , e pure d'essi , Nabucodonosor si salva , Faraone si dannna , perche tale diversità ? perche Nabucodonosor colla libertà della sua volontà fè penitenza , e si salva ; Faraone ostinato colla libertà non volle ravvedersi , resiste contro la misericordia di Dio , e si dannna : *Nabucodonosor salvatur , Faraon damnatur quid ergo fines eorum fecit esse diversos , nisi quod unus manu Dei sensiens recordationis propriae iniquitatis ingemuit , alter verò contra Dei misericordiosissimam veritatem pugnavit arbitrio* , onde il peccatore ancorche non sia in grazia per l' obice del peccato , nulladimeno può , se vuole con emendar l'errore della vita , e far penitenza conseguire la grazia di Dio , perche dice il Profeta : *ipse enim est misericors , & propitius fiet peccatis eorum , & non disperdet eos , & abundavit ut averteret iram*

43-

44-

Psal. 27.

S. Agost.
de praedest. in
can. Habuc. 22.
23. q. 4.

Psal. 77.

iram

45. *iram suam; & non accendet omnem iram suam;* impero-
 che la misericordia divina abbonda sopra dell'ira, nè vuole
 la perdita de' peccatori, essendoche, quelli eccita à far
 penitenza, li chiama, e l'aspetta, perche Dio *vult omnes*
Ad 7 bim. 2. ad Ro- *homines salvos fieri*, e però Dio *ab initio constituit ho-*
man. 11. *minem, & reliquit eum in manu consilii sui, & apposuit*
Ecc. 15. *ante illum ignem, & aquam, malum, & bonum, mortem, &*
Prov. 1. *vitam*, e similmente stà reggistrato ne' proverbj: *vocavi,*
 46. *& renuisti, extendi manum meam, & non fuit qui aspi-*
 ceret; l'huomo dunque peccatore, se colla libertà del suo
 arbitrio corrisponde alla chiamata della grazia divina, se
 riguarda all'aggiuto li porge colla sua mano con ricedere
 dal peccato, si salva per potenza della grazia, e del suo li-
 bero arbitrio, & ancorche sia notato in Geremia parlan-
Jerem. 13 do de' perfidi Giudei: *si mutare potest et hyops pellem suam,*
& pardus varietates suas, & vos poteritis benefacere cum
didiceritis malum, qui il Profeta osservando la gran cru-
 deltà de' Giudei contro Cristo nostro Signore arguisce
 47. una certa difficultà, e non già impossibilità de' Giudei à
 far penitenza, e salvarsi, e benche l'Etiopè non possa
 mutar la sua negrezza, & il pardo la varietà de' suoi co-
 lori, essendo questi di loro propria natura, e ciò che è
 naturale non può mutarsi, mà l'huomo peccatore non è
 malo per natura, perche Dio cred l'huomo ad immagine,
Ger. 1. e similitudine sua: *creavit illum ad imaginem, & simi-*
Ad tit. 3. *litudinem suam, & ipsius factura sumus in operibus bo-*
 nis, mà per la inclinazione dell'appetito suo sensitivo, il
 quale pure naturalmente è sottoposto alla ragione, la
 quale inclinazione coll'aggiuto della grazia divina, col
 concorso della libera volontà dell'huomo può mutarsi, e
 48. può il peccatore dal male convertirsi al bene, e non già
 così l'Etiopo, ed il pardo de' quali uno naturalmente è
 negro, e l'altro di varj colori, e così non vale l'argomen-
D. 7 bum. to della natura alla grazia, e conforme il Sole di giorno
opus. 17. non attrae i suoi raggi, ancorchè tal'uno avesse gl'occhi
 chiusi

chiusi, mà di notte poi nasconde lo splendore del suo lume quantunque l'huomo abbia gl'occhi chiusi, cioè sia peccatore di giorno, cioè mentre vive, sempre la grazia l'offerisce il suo lume; Se l'huomo colla sua libertà apre gl'occhi, cioè se lascia di peccare, riceve il lume della grazia divina, *quia nunc in libertate vocati sumus*, mà se vuol stare coll'occhi chiusi, cioè continuare di peccare, farà escluso del lume della grazia divina; Se poi di notte vuol aprir gl'occhi, cioè nella morte, all'ora non riceverà il lume della grazia divina, mà riceverà l'orrore delle tenebre eterne; e però quell'Anima, che si trova nella oscurità de' peccati, perche hà libero l'arbitrio di disporre della sua volontà, abbandonando il peccato, riceverà il lume della grazia, *sub te erit appetitus tuus, tu dominaberis illius, proposuerim vobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem*, dice il Signore Dio: *elige ergo vitam, & viues, optio vobis datur, eligite quod placet*. Desista pure il peccatore di peccare, faccia penitenza de' peccati commessi, sia obbediente ad osservare i precetti divini, perche coll'aggiuto della grazia, e misericordia di Dio, sarà salvo, essendo che *cor hominis disponat viam suam, sed Domini est dirigere gressus suos*, e più espressamente il Signore Dio lo dice per Isaia: *auserte malum cogitationum vestrarum, quiescite aggere perverse, discite benefacere, si fuerint peccata vestra, ut coccinum quasi nix de albabuntur, & si fuerint rubra quasi vermiculus, velut lana alba erunt; si volueritis, & audieritis me, bona terræ comedetis, derelinquit impius viam suam, & vir iniquus cogitationes suas, & revertetur ad Dominum, & miserebitur ejus*, perche il libero arbitrio dell'huomo coopera alla grazia del Signore Dio, come stà annotato in Zaccaria *revertimini ad me, & ego revertar ad vos*, così parimente dice il Signore Dio per Malachia: *recessistis à legitimis meis, & non custodistis*, e più specificamente dice il Signore Dio à San Giovanni, *predicens*

49:

Ad Gal.

5.

50:

Gen. 4.

Deut. 30.

Isa. 24.

Prov. 16.

Isa. 55.

Zacc. 1.

Malach.

3:

C

baptif.

- Luc. 3.* *baptismum penitentiae in remissionem peccatorum*, e l'Apostolo avverte: *Surge qui dormis, exurge à mortuis, & illuminabit te Christus*; La grazia di Dio è dono soprannaturale infuso da Dio alla creatura ragionevole senza eccezione di persona, la quale grazia divina è stata acquistata à noi da Christo nostro Signore col spargimento del suo pretiosissimo Sangue, con la quale liberalità di Christo nostro Signore, l'huomo peccatore, se colla libertà del suo arbitrio lascia di peccare, riceve la grazia divina, e si salva, perche disse Christo nostro Signore agli Farisei: *non egent, qui sani sunt, medico, sed qui male habent, non veni vocare justos, sed peccatores*, e conforme il Sole diffonde sopra di tutti il suo splendore, così Cristo nostro Signore Sole della sua Chiesa, egualmente il splendore della sua grazia concede à tutti, acciò s'incaminano per la via della verità, e si salvano: *qui facit Solem suum oriri super bonos, & malos*, e perciò publica l'Apostolo: *Apparuerit enim gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus erudiens nos, ut abnegantes impietatem, & secularia desideria sobriè, & justè vivamus*.
41. *in hoc Saeculo*, e perciò il Signore Dio stà alla porta del nostro cuore, e buffa, cioè con offerir la sua grazia à chi la vuole *stat ad ostium, & pulsat si quis aperire voluerit*, cioè con il pentimento de' commessi errori: *intra bit, & cenabit cum illo*, cioè conseguirà la sua grazia, e si salverà, imperciocche *Deus omnes nos vocavit in gratiam Christi*, chi dunque verrà alla chiamata di Dio, riceverà la grazia divina, e chi vorrà esser sordo, non gusterà la sua grazia; onde il Signore Dio parlando della Vigna, cioè dell' Anima, disse: *expectavi, ut faceret uvam, & fecit labruscas, quid est quod debui facere Vineae meae, & non feci*, cioè con illuminare il peccatore la mia grazia, con aspettarlo à far penitenza de' suoi peccati, e quello sdegnando colla libertà del suo arbitrio di voler ricevere la grazia, gustando più tosto di stare unito col
52. *col*
- Luc. 5.*
- Matt. 5.*
- Ad Tit. 2.*
- Apo. 3.*
- Ad Galad. 1.*
- Isu. 5.*
- 53.
- 54.
- 55.

col peccato, e però l'Apostolo monisce tutti, nè *gratiam* ad Gal. 1.
Dei in vacuum recipiamus, cioè *vacuum*, chi non vuole valersi della grazia, e non vuole lasciare di peccare, laonde lasciando noi colla libertà della nostra volontà di peccare, certo, che per la grazia preveniente, restaremo giustificati, e giustificati, saremo salvi: & *justificati gratie ipsius, heredes sumus secundum spem vite aeternae*, e però l'huomo peccatore deve essere attento a non farsi vincere dal Demonio, e darsi alla disperazione col *non est* 56.
salus ipsi in Deo ejus, perche il Signore Dio aspetta il peccatore a penitenza, per concederli tutta la sua misericordia per perdonarlo: *propterea expectat Deus, ut misereatur nostri*, e però il Signore Dio fa pubblicare dal suo Profeta: *perditio tua ex te tantum, in me auxilium tuum*, cioè stà nella libertà dell' huomo se vuol dannarsi colla ostinazione nel peccare, e l'aggiuto di Dio è sempre pronto per salvarlo se sdegnarà il peccato: *si in correctione fuerit ad misericordiam tuam venire licebit, non etiam delectaris in perditionibus nostris*, non già come l'insano Quesnel, il quale trovandosi vicino a morte fingendo voler morire in comunione della Chiesa Cattolica senza voler correggere il suo errore, e ricorrere alla misericordia di Dio, acciò lo perdonasse, Per fido Scismatico, conferma la sua Eresia, come s'osserva dalla seguente sua dichiarazione;

Io sottoscritto Pasquale Quesnel, nativo di Parigi, Preite dell'Oratorio di Francia trovandomi in letto gravemente ammalato, e dovendo forse presto render conto al Supremo Giudice di tutte l'azioni di mia vita, dichiaro tutto ciò, che siegue: Io credo tutte le verità, che Gesù Cristo hà insegnato alla sua Chiesa nel seno della quale io voglio morire, e con la quale io condanno tutti gl'errori, che ella condanna, e che condannerà. 58.

Io riconosco il Sommo Pontefice per il primo Vicario di Gesù Cristo, e la Sede Apostolica per il centro dell'uni-

tà . lo dichiaro , che giammai hò preteso di dire ò di scrivere , ò di pensare cosa alcuna contraria à ciò , che la Santa Chiesa Cattolica crede , ed insegna , nè al rispetto , ch' ogn'umile figlio della Chiesa deve à' suoi discepoli .

Circa poi il mio libro delle riflessioni morali sù il nuovo testamento, lo mi dichiaro che nel comporlo non hò avuto minimo pensiero di porvi cosa , che fosse opposta alli sentimenti della Chiesa, ò che abbia avuto qualche rapporto à gl'errori perniciosi , ò alle maligne intenzioni , che mi sono state imputate sì in Roma , come in Francia , le quali cose io detesto con tutto il mio cuore , mà la mia intenzione sòlo è stata in comporlo di rendere qualche piccolo servizio alli Fedeli per instruirli , che io persisto à credere , che non hò insegnato nel mio libro delle Riflessioni morali , come nell'altri miei scritti , cosa che non fosse sempre uniforme alla credenza della Chiesa , mà se in caso mi fosse trascorsa contro la mia intenzione qualche cosa , che ad essa fosse contraria , io la ritratto, e la detesto , sottomettendomi anticipatamente à tutto ciò , che la Chiesa deciderà sù i miei scritti , e persona . Di più mi dichiaro , che io rinnovo le querele , e le proteste , che hò fatto contro l'ingiustizia manifesta di quelli , che mi hanno condannato senza intendermi , ò dopo di haver letto i miei scritti giustificativi , che io persisto nell'appello , che hò interposto al futuro concilio generale della const. del nostro Santo Padre , che comincia con queste parole : Unigenitus , e di tutte le querele , e lamenti , con i quali io hò domandato giustizia alla Chiesa , e che finalmente detesto ogni Spirito di scisma , e di divisione : questi sono li sentimenti , nelli quali io voglio morire nella comunione , & unione della Chiesa Cattolica , Apostolica , e Romana . Fatta in Amsterdam à dì 28. Novembre 1719. Quesnel.

59.

In vano ti sforzi Quesnel comparir Cigno con bianche piume , cioè con le tue parole piene d'errori , falsità , ed inganni,perche la negrezza della tua carne non ti può

CO.

coprire, cioè della tua prava intenzione; di Te apertamente parla Giobbe: *nunquid vireri potest scirpus sine humore, aut crescere carectum sine aqua*, cioè tu che non hai retta intenzione d'emendare gl'errori, come s'osserva dalla callida tua dichiarazione, sarai sempre secco nel luogo infernale, perche *spes Hipocrite peribit, & cum de fontibus Salvatoris aquam vivam non hauris, quia in eum credis*; Sei quello stesso annotato nell'Apocalisse, *babens speciem quidem pietatis, virtutum autem ejus abnegas, quemadmodum Joannes, & Mumbres resisterunt Moysi, ita & tu resistis veritati quidem corruptus, mente reprobus circa fidem*, e conforme Scismatico hai vissuto, così ten mori, perche non detesti l'errori, ma colla tua dichiarazione maggiormente li confermi, mostrando sempre più la tua ignoranza, come dici voler stare à tutto ciò che deciderà sù i tuoi scritti la Chiesa, quando colla constitutione *Unigenitus* hà già deciso la Chiesa, che la già detta tua propositione con altri consimili, sistenti nell'inetti tuoi scritti, intitolati *reflessioni morali*, l'hà condannati, e dichiarati ereticali, e pure empio, che sei col raggiro di voler stare à quello deciderà la Chiesa, ostinato, impenitente ten mori, mentre confermi l'appellatione al futuro Concilio generale, ignorante che sei, pretendi darli Chiesa, che è la congregazione universale de' fedeli senza il Papa? la tua malignità ti acceca à non riflettere, che nessuno de' fedeli è maggior del Papa, e la Chiesa senza il Papa, dice Sant'Agostino, sarà un corpo mostruoso, per esser il Papa Vicario di Cristo in Terra, & ad esso, e non ad altro spetta convocare il concilio, dovendo il concilio aver capo, e membra, e certamente, se si convocasse concilio senza ordine del Papa, farebbe non altrimenti concilio, ma conciliabolo scismatico, perche se ricederia dalla unità della Chiesa, la quale non può patire talè divisione, e l'unità della Chiesa viene rappresentata nel Papa, e perciò il Papa è sopra il Concilio, ed il Pa-

Job. 8.

60.

Jo. 7.

Apoc. 3.
2. ad Tim. 4.

61.

S. Agos. de
doct. Christ.

C. 2. 3. de
transf. Pral. 1.

C. Submittitur
31. dist. &
3. dist. c. regula
5. porro
C. multis 17.
dist.

62.

C. Significasti
de elect. alia-
rum. 9.

q. 3. Concil.
Constant. 5.
sess. 2. 6. 17. &
sess. 4. Conc.
Nicen. 3 18. c.
nemo. 5. alia-
rum. & c. cun-
cta per Mun-
dum. 9. q. 3. c.
ejectione. 79.
dist. c. oves c.
1. bos 3 q. 5.
Ludov. Rom.
c. 521.

Lut. in ca-
ptiv. Babilon.

63.
Lut. in resul.
prior. dispo. ad
Leonem Pa-
pam X.

Coc. t. 1. lib.
7. de Hie-
rarch. ann. 6.

64.

65.

il Papa come capo del concilio, e rappresentante l'unità della Chiesa approva, e disapprova i decreti conciliarii, e perciò dalla sentenza del Papa non si dà appellatione al concilio generale, e pure, ò come sei infano, che ancor non sai che la prima Sede può da nessuno esser giudicata: Sei vero imitatore nella volpagine, nella inettia, nella perfidia dell'empio F. Martino Lutero, il quale empia- mente disse: *quo jure Papa super nos constituit leges, quis dedit ei potestatem captivandi bujus nostræ libertatis per baptismum nobis donatæ?* Tu peggiore di quello, mentre avendo il Papa condannati, e dichiarati ereticali i tuoi er- rori con la Costituzione *Unigenitus*, maggiormente ti in- superbisti, e pure Lutero avvedutosi de' suoi errori, domā- da perdono al Papa: *quare Beatissime Pater prostratum me pedibus Beatitudinis tuæ, me offero cum omnibus, quæ sum, & habeo vivifica, occide, voca, & revoca, approba, re- proba, vocem tuam, vocem Christi in te presidentis, & lo- quentis agnoscam*, e seguendo il detto Lutero in altre sue proposizioni dice: *Primum, quod me movet, Romanum Pontificem esse aliis omnibus superiorem, est ipsa voluntas Dei, quam in ipso factò videmus, neque enim sine voluntate Dei in banc Monarchiam venire nunquam potuisset, & voluntas Dei quoquo modo fuerit nota cum reverentia suscipienda est, ideòque non licet temerè Romano Pontifici in suo primatu resistere*; E se Lutero doppo sì una gran cognitione de' suoi errori, anco seguì perfidamente à coltivar l'eresia, e suo scisma, ancor tu in detta tua di- chiaratione, mostri sù il principio di volerti ravvedere, nel fine, confirmando le tue prave proposizioni dannate dalla Chiesa, la di cui unità vien rappresentata nel Papa, resistendo tu al Papa, miseramente ten mori. per unirti col tuo assecla Lutero, ed altri Eresiarchi à fare concilia- bolo nell'Inferno per penare in eterno. Noi dunque pec- catori abbiamo certa fiducia nella infinita misericordia di Dio, che detestando il peccato, come offesa fatta à Dio, con-

conseguiremo il perdono, come Davide, che piangendo il suo errore, sperando fermamente nel divino aiuto, come egli stesso dice, di peccatore divenne Santo: *Dominus Psal. 27. adjutor meus, & protector meus, in ipso speravit cor meum, & adjutus sum, & restoruit caro mea, & ex voluntate mea confitebor ei*; ecco Davide peccatore fa penitenza de' commessi errori, riceve il perdono, e se prima per il peccato avea la sua carne annerita, cioè perduta la grazia, e di sua volontà, che denota il libero arbitrio, che ha l'huomo di fare, ò non fare penitenza: *ex voluntate mea confitebor ei*, e perciò *restoruit caro mea*, cioè mediante la penitenza riacquistò la gratia divina; e fù salvo; così potemo ancora noi, se per il peccato abbiamo persa la gratia, facciamo penitenza, detestiamo il peccato, e ci salvaremo, e perciò ferma l'Apostolo: *Si nos metipsos judicaremus, non utique dijudicaremur*, cioè, come nota il Dottore Angelico, se noi detestaremo il peccato, e faremo penitenza, che vuol dire, *ly, si nos metipsos judicemus*, il Signore Dio non ci giudicherà, cioè non ci punirà, ma ci perdonerà, e ci salvaremo, che vuol dire *non utique dijudicaremur*, perche le porte del Cielo son chiuse à chi dispera la salute, ed ostinatamente di sua propria volontà non vuol detestare il peccato, ma il peccatore, che con la sua libera volontà detesta il peccato, spera la salute dall'infinita misericordia di Dio, e se l'aprono le porte del Cielo, ferma Santo Isidoro: *Illius aeternae Civitatis januas desperatis claudit, spes aperit, fiducia, latum praebet ingressum.*

66.

I. Corin. 11.

67.

S. Isid.
lib. de
Sum.
bon.

DISCORSO III.

La tribolazione è scala, che da Terra s'ascende al Cielo.

LI perfidi Giudei, che pensavano Cristo Signor nostro esser puro huomo, e però cercavano porlo in disperatione, dicendo: *Non est salus ipsi in Deo ejus*, ma Cristo nostro Signore diceva all'Eterno Padre, come huomo: *Tu autem Domine susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meum*, cioè non temo la crudeltà de' Giudei, non l'insidie delle loro falsità, non gli opprobrii, che mi fanno, non l'angustie, nelle quali mi costituiscono, non la morte, che cercano darmi, perche *tu Domine susceptor meus es*, perche tu eterno Padre sei la mia protectione, e la providenza divina, non permette, che l'iniquità de' maligni, prevaglia sopra de' giusti: *Non relinquat Dominus virgam peccatorum super sortem justorum*, e se alle volte s'osserva il giusto dall'empio esser persequitato, ed oppresso, questo è di poca durata, essendo che il giusto nel fuoco dell'empietà si raffina, e maggiormente splende nel merito, perche *non contristabit justum quidquid acciderit ei*, mentre il Signore Dio al giusto tribulato, perseguitato, ed oppresso, da tutta la sua assistenza, per concederli una sempiterna allegrezza, un gaudio eterno, come dice Giobbe: *dat carmina in nocte*, cioè colla tribulatione, che è di poca durata, Dio la converte in eterno godimento, come San Gregorio nota nel detto luogo: *Carmen in nocte est, latitia in tribulatione*, onde la tribulatione del giusto, e dell'innocente è corona gloriosa di Dio, splendore del Paradiso: *Corona glorie in manu Domini, & diadema Regni in manu Dei*; Cristo Signor nostro giusto, ed innocente, pure *cum sceleratis reputatus*

tus est, & ipse peccata multorum tulit, & pro transgressori-
bus rogavit per dare à divedere à noi, che dobbiamo so-
 stenere con giubilo ogni nostra tribolazione, e massima-
 mente quella, che ci viene senza nostra colpa, e però
 Christo Signor nostro per venir tribolato da Giudei, l'ap-
 plicava à sua gloria: *gloria mea*, essendoche la tribula-
 tione costituisce l'huomo figlio di Dio: *flagellat filium*, *Prov. 3.*
quem recipit, e però Christo Signor nostro chiama quella
 tribulatione, *gloria mea*, essendo quella tribulatione,
 l'ampia porta per entrare nel Cielo, per esser glorioso nel
 Paradiso; *oportuit Christum Dominum pati, & sic intrare* *Luc. 24.*
in gloriam suam; volendo col suo esempio eccitare noi à
 prendere allegramente qualsisia tribulatione, per acqui-
 stare l'eterna gloria: *quemadmodum Ego passus sum, & vos* *1. Jo. 1.*
patiemiini, tutto allegrezza Christo Signor nostro dice per
 la tribulatione inferitali da' crudeli Giudei: *exaltans ca-* *73.*
put meum, cioè come viene esaltato un valoroso guerrie-
 ro, il quale prima dà la scalata alle mura della Città, e
 vincitore conseguisce la preda; Christo Signor nostro
ascendit in Palmam, & apprehendit fructum ejus, ascende *Cant. 7.*
 all'Albero della Palma, cioè della Croce, che una parte
 d'essa fù dell'Albero della Palma, *cujus una pars de Arbo-* *S. Bern.*
re Palmæ dicitur facta fuisse, posta nel Monte Calvario, *de pass.*
 perciò denominato quel Monte Calvario, come ferma *c. 560.*
 Santo Agostino: *antiquorum relatione refertum, quod* *S. Agost.*
Adam in ipso loco, ubi crucifixus est Dominus, fuerit ali- *Ser. de*
quando sepultus, & ideo Calvaria locum dictum esse, quia *temp. 77.*
caput humani generis ibi dicitur esse sepultum, & verè non
incongruè creditur, quia ibi electus est Medicus, scilicet *74.*
Christus, ubi jacebat agrotus, scilicet Adam, e vittorioso
 trionfa della morte, & *apprehendit fructus ejus*, perche
 glorioso conseguisce la preda, estraendo dalla prigione
 oscura della morte Adamo, con trasportarlo nel Cielo uni-
 tamente con i Santi Padri: *ascendisti in altum, cepisti ca-* *Psal. 67.*
ptivitatem, accepisti dona in hominibus, e verificossi l'o-

D

racolo

- Ose. 13. racolo profetico: *de manu mortis liberabo eos*, e però
 Rom. 6. *mors ultra non dominabitur*, e per questo *exaltans caput*
 75. *meum*, perche già per mezzo della atroce sua passione,
 Epb. 4. glorificato sede alla destra del Padre col dono dello Spiri-
 to Santo, che già era in sè fin dall'eternità della sua ge-
 neratione, e lo dona agl'huomini: *dedit dona baminibus*, e
 però *exaltans caput meum*.

- Dilettissimi miei, dovemo attentamente riflettere,
 che Christo Signor nostro unigenito dell' Eterno Padre
 Umanato, non furono i fasti, e le grandezze del Mondo,
 Apoc. 5. che lo glorificarono, mà l'esser Crocefisso innocente, ad
 oggetto solo di redimere noi dalla cattività del Diavolo:
 1. Pet. 3. *sanguine suo, & prò peccatis nostris mortus est*; che ingra-
 tudine grande farà del Christiano redento non già con
 76. oro, ò argento dalla schiavitùde dell' Inferno, mà col
 sborzo del pretiosissimo Sangue di Christo Signor nostro:
 1. Pet. 1. *non corruptibilibus Auro, vel Argento redenti estis, sed*
 77. *pretioso Sanguine Agni immaculati Christi*, il quale (de-
 gnerà di voler portare la Croce di Christo Signor nostro,
 cioè soffrire patientemente l'avversità, così comandato
 Matt. 16 da Dio: *qui vult venire post me, tollat Crucem suam, &*
 78. *sequatur me*; Chi dunque soffrirà per Dio ogni disaggio
 è seguace di Dio nostro Signore, che vale à dire esser fat-
 to partecipe della gloria del Paradiso, essendo ogni tribu-
 latione, ogni disaggio, ogni avversità scala per la quale
 Gen. 28. s'ascende al Cielo: *per scalam Jacob, qua stans in Terra,*
 79. *Calum tangebatur*, onde il tribulato per Dio è afficurato di
 formontare il Cielo, e mentre stà in Terra, hà sempre as-
 sistente seco Dio: *juxta est Dominus iis, qui tribulato*
sunt corde, & humiles spiritu salvabit; come all'incontro
 il vedersi un empio prosperato è cattivo segno, come si no-
 ta nella Sacra Scrittura di Moab, il quale insuperbito con-
 tro il Signore, s'osserva tutto florido nelle prosperità, co-
 sì comandando il Signore, che si diano fiori à Moab, cioè
 accrescimento di prosperità, di consolatione, d'allegrezza:
 date

date florem Moab, quia florens egredietur, inebriate eum, Hier. 48
quoniam ante Dominum erectus est. Del ricco Epulone,
 che solo intento a vivere splendidamente, qual fù il fine?
Sepultus est in Inferno; e Lazzaro il mendico, affitto di *Luc. 16.*
 continuo, *factum est, ut portaretur ab Angelis in sinu*
Abrabæ. Mal segno di quei peccatori, che si veggono *80.*
 prosperati, perche è prossima la loro caduta nell' Inferno,
 mentre *ducunt in bonis dies suas, in puncta ad Infernum* *Job. 21.*
descendunt. Per comando di Dio grida il Profeta: *va vo-* *Amo 4.*
bis vaccæ pingues, cioè, guai a voi, che siete impingua-
 ti coll'altrui sostanze, che sete ingrassati nelli vicii: *jura-*
vit Dominus, quia veniet dies super vos, cioè, verrà il
 tempo della morte, & *ponent reliquias vestras in ollis fer-*
ventibus, cioè sarete collocate, e collocati nell'eterni ardori *81.*
 dell'Inferno, e però felici piangete, affitti rallegratevi,
 che goderete per una eternità nel Paradiso.

DISCORSO IV.

*Nell'oratione per esser esaudito bisogna
 orar con cor candido, e puro.*

CHristo nostro Signore nelle sue angustie fa oratione
 all'Eterno Padre, e dice: *Voce mea ad Dominum Psal. 3.*
clamavi, & exaudivit me de Monte Sancto suo, è da no-
 tarsi quello: *Voce mea,* se Christo Signor nostro, come
 huomo ora all'Eterno Padre; certo è colla sua voce e non
 con altra. Pregava l'Eterno Padre ad esaudirlo, e perche *82.*
 Christo Signor nostro è Dio, & huomo però dice *Voce*
mea, perche essendo Dio spirito ora con voce intrinseca
 del suo cuore spirituale, e non corporale, per di-
 visare a noi, per essere esauditi dovemo orare coll'in-
 trinseco del cuore spirituale, e però dice: *exaudivit me.* *83.*

- de Monte Sancto suo . L'huomo dunque per essere esaudito nell'oratione , bisogna orare , non già col cuore, col quale vive il corpo , ma col cuore, dal quale riceve la vita l'Anima , perche dal cuore corporeo dice l'Evangelista : *de corde enim exeunt cogitationes male , homicidia , adulteria , fornicationes , furta , falsa testimonia , blasphemæ* , ma col cuore spirituale , che vivifica l'anima , ch' è
84. il cercare il Signore in semplicità , & unirsi con esso nell'amore , nell'Umiltà , e nella volontà , e perciò è annotato:
- Tren. 3. *Levate corda vestra cum manibus ad Dominum* , cioè bisogna alzare il nostro cuore al Signore colle mani , cioè, colle buone opere , e questo cuore è stimato dall'Onnipotenza Divina , che con speciale modo lo richiede : *prebe*
85. *Prov. 23 filii mi cor tuum mihi* , e pure la natura stessa lo dimostra nella formatione del cuore , essendo il cuore dell'huomo nella parte superiore aperto , ampio , e lungo , nella parte inferiore chiuso , stretto , & acuminato , per darci à vedere , che il nostro cuore deve essere aperto alla presenza di Dio , con lodare fervorosamente la divina Onnipotenza:
- Ecc. 47. *de omni corde suo laudavit Dominum* ; deve esser largo , & ampio nell'amore verso il Signore Dio , essendo
- Den. 6. speciale comando divino : *diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo* ; deve poi esser chiuso il cuore dell'huomo , cioè chiuso à tutte le vanità di questo Mondo , e
87. stretto , & acuminato alle cose terrene , cioè , che concorrendo la precisa necessità per un punto , possa valersene , e non cercare fermarsi in esse , e perciò avverte Santo Agostino : *sursum cor babeant , & terrena vana non querant* , e soggiunge il Santo , che se nel cuore vi fosse ombra di macchia s'evacuasse , e si riempia d'opre virtuose : *habita-culum cordis nostri , evacuetur vitiis , claudatur Diabolo , & aperiatur Christo* .
88. Christo Signor nostro colla voce del suo spirito ora all'Eterno Padre , e fù esaudito dal trono della sua Chiesa trionfante : *& exaudivit me de Monte Sancto suo* , perche
à con-

à confusione de' Giudei , risuscitò dalla morte da quei em-
 pii datali , e glorioso ascese all'eterna beatitudine , e trion-
 fante siede alla destra del Padre ; Istruzione divina data
 à noi Christiani , che se vogliamo nell' oratione essere esau-
 diti , e godere per una eternità Dio nella Chiesa trionfan-
 te *in Monte Sancto suo* , fa bisogno , che noi siamo nella
 Chiesa Militante *de tabernaculo suo* , cioè che noi siamo Ecc. 23.
 Christiani d'opere virtuose , e non già di solo nome , per-
 che *qui credunt Deo, attendunt mandatis ejus* . Si gloria
 taluno di questo bel nome di Christiano , che vuol dire
 fedele di Christo , e poi idolatra , mentre adora poca pol-
 vere , che è l'argento , e l'oro , per l'acquisto , del quale
 quali trafichi illeciti si lasciano , quali usure non s'esercita-
 no , quali furti , e rapine non si commettono , quali so-
 stanze di poveri non si fucchiano , quali beni di Chiesa
 non s'usurpano , quali vedove , e pupilli non s'opprimo-
 no , quali innocenti non si condannano , quali Rei non
 s'assolvono , quali giuramenti falsi non si proferiscono ,
 quali simonie non si commettono , quali inganni non s'or-
 discono , quali tradimenti non s'oprano , quali Vergini non
 si deflorano , quali Vedove non s'insidiano , quali conju-
 gati non si violentano , e con tal nome specioso di Chri-
 stiano , si fa oratione in un' angolo d'una Chiesa con un
 librettino alle mani , e taluno peccatore pretende esser
 esaudito , quando è indubitato , che Dio non esaudisce i
 peccatori : *Scimus quod peccatores non exaudit Deus* , per-
 che l'oratione del peccatore non arriva all'orecchio di Dio , Jo: 9.
 mentre *longè est Dominus ab impiis* , & *orationes justorum* Prov. 5.
exaudit , però Christo Signor nostro giusto senza mac-
 chia di peccato , come huomo , ora all'Eterno Padre , e 91.
 viene esaudito : *exaudivit me de Monte Sancto suo* .

L'oratione affìnche venga esaudita , bisogna che l'o-
 rante prima d'orare prepara l'anima sua , come insegna la
 Sagra Scrittura : *ante orationem prepara animam tuam* , Ecc. 18.
 cioè rifletta , che nella oratione si stà alla presenza di Dio ,
 e si

- e si parla familiarmente con Dio, e confidentialmente si tratta con Dio, come notissimo nellj nostri Pascoli Sacri, e riflettere perciò, se un reo di più delitti arditamente si presentasse alla presenza d'un Principe temporale, e volesse parlarli familiarmente, certo è che sarebbe refutato, come dunque taluno con cuore impuro, maligno, & empio vuole per mano dell'oratione presentarsi alla presenza di Dio Onnipotente, & esser ricevuto, ed esaudito? non è fattibile, perche così lo fa intonare Dio medesimo dal suo Profeta: *Cum multiplicaveritis orationem, non exaudiam, manus enim vestrae sanguine plene sunt*, cioè, 92. moltiplicate quanto volete l'orationi, siate pur certi che non sarete esauditi, perche havete le mani piene di sangue, cioè l'opre vostre sono troppo schifose coll'orridezza di tanti enormi peccati, e perciò: *ante orationem prepara animam tuam*, cioè non ti accostare alla presenza di Dio coll'oratione, se prima non emendi quella pravità di viti, sono nel tuo cuore, se prima non ritrovi il tuo cuore candido, e puro coll'opre virtuose, e di questa maniera potrete comparire alla presenza di Dio coll'oratione, e così esser esauditi, & *quodcumque volueritis petetis, & fiet vobis*. Dilettissimi miei, Christo Signor nostro dice: *Vocamea ad Dominum clamavi*, cioè colla purità del suo cuore orava all'Eterno Padre: & *exaudivit me de Monte Sancto suo*, avvertendo à noi, che se vogliamo essere esauditi nell'oratione: *intra cubiculum tuum, & ora Patrem tuum in abscondito*, cioè colla purità intrinseca del cuore bisogna fare oratione, e parlare confidentialmente con Dio, e non haver cuore perverso di malignità contra il prossimo, di sordida avaritia, d'impudicitia, d'iracondia, d'immoderata gelosia, di livore dell'altrui beni, e voler fare oratione, come s'osserva in taluni col solo movimento delle labra è una diabolica pazzia: *Os stulti contritio ejus, & labia ejus ruina Anima*, e perciò soggiunge il Savio: *mors, & vita in manu linguae*, cioè se la lingua tie-

ne

ne pessimo cuore *mors anima*, se la lingua tiene cuore 96.
 docile, humile, puro d'ogni peccato, sarà vita all' anima,
 perche quella lingua sarà esaudita nell' oratione, che vir-
 tuosamente haverà oprato: *ore loquens es, & manibus per-* 3. Reg. 8.
fecisti, quella lingua sarà cara à Dio nell' oratione, che
 separerà il pretioso dal vile: *Si separaveris pretiosum à Hier. 15*
vile, cioè se l' oratione separerà l' anima sua, ch'è la cosa
 più pretiosa dal vile, cioè dal peccatore: *Anima pretiosior Aris. 7.*
est corpore, & omnibus aliis bonis, perche è viva imma- polit.
 gine di Dio: *ad imaginem, & similitudinem suam*, è
 Sposa di Dio: *Sponsabo te mihi in fide*, il peccato è più Ger. 2.
 vile del loto: *Luto vilior est*, e però *non est speciosa laus* Of. 2.
in ore peccatoris, perche il peccatore è schiavo del pecca-
 to: *qui facit peccatum, servus est peccati*, il peccatore è Sap. 15.
 odiato dal Signore Dio: *Attiſſimus odio habet peccatores*, Ecc. 15.
 e perciò guai al peccatore: *via peccatori*, perche in un
 subito *descendant in Infernum*, essendo la bocca del pec- Ja: 8.
 catore, bocca del diavolo: *os peccatoris, os dolosi*, e per Etc. 12.
 questo non puol essere esaudito nell' oratione, e la sua Ecc. 2.
 lingua haverà ricevuta la mercede della loquacità: *dedit Job. 21.*
mibi Dominus linguam mercedem meam; la bocca del Ecc. 51.
 giusto oratore, che tiene separata l' anima sua dal pecca-
 to, e dalle cose terrene di questo Mondo, che sono vilissi- 97.
 me, è bocca di Dio: *os meum erit*, e perciò il giusto con
 specialità sarà guardato da Dio, & intese le sue orationi:
oculi Domini super justos, & aures ejus in preces eorum, Psal. 33.
 indubitatamente verrà esaudito: *que petitis adicen-* Matt. 6.
tur vobis.

DISCORSO V.

Che la morte del giusto è sonno dolcissimo d'eterno godimento.

Plutar.
de 60.
val.

98.
Ovid.
am. lib. 2
c. 9. cat.

Arist. 19.
de anim.

99.
Ecc. 5.

FRatello, della morte disse Plutarco, essere il sonno: *Sonus mortis frater est*; Ovidio disse il sonno essere immagine della morte: *gelida mortis imago*, e Catone paragonò il sonno simile alla morte: *nihil est tam simile morti, quam somnus*, à me piace ciò, che ne disse Aristotile, essere il sonno un tramezzo frà il vivere, e non vivere: *Somnus videtur medium inter vivere, & non vivere*; così è, perche il sonno col vivere è del giusto, mentre doppo le sue fatiche, fatte ad onore di Dio, e per la salute dell'anime *dulcis est somnus operanti*, mentre per una eternità gode la Patria beata, e l'armonie angeliche: *obdormivit in Domino*, & il Poeta cantò;

*La morte è fin d'una prigione oscura,
A gl'animi gentil, à gl'altri è noja,
Che han posto nel fango ogni lor cura.*

Petrar.
trion. de
mor.

100.
Ecc. 28.
Psal. 33.

Il sonno poi col non vivere è dell'empio, perche *mors illius, mors nequissima, & mors peccatorum pessima*, mentre l'empio, ed il peccatore per la loro ostinatione nel peccare, non vivono alle grandezze del Cielo, ma son morti, per vivere in eterno alle peni Infernali: *claudentur ibi in carcere*.

Ifui. 24.
1. Pet. 2.

Psal. 3.

Christo nostro Signore, *qui peccatum non fecit, nec inventus est dolus in ore ejus*, giusto, innocente, il quale non per propria colpa, mà per redimere noi dalla colpa, crudelmente fù trattato dalli perfidi Giudei fino à morire, dice: *ego dormivi*, cioè quella morte sofferta, mi è stata un dolcissimo sonno, perche sono morto per amore

re

re verfo dell'huomo , & *foporatus fum* , cioè hò ricevuta tanta dolcezza nel mio morire più di quella d'Adamo ad-
 dormentato vivendo , quando Dio : *immisit foporem in Adam , cumque obdormiffet , tulit unam de costis ejus , & replevit carnem prò ea , edificavit Dominus Deus costam , quam tulerat de Adam in Mulierem* , mà con divario Christo Signor nostro morendo , perche se Adamo vivendo fù cagione , che la morte entrasse nel Mondo : per
unum bominem peccatum in hunc Mundum intravit , & per peccatum mors . Christo Signor nostro morendo , trionfò della morte : *præcipitavit mortem in fempiternum* , e liberò tutti noi posterì d'Adamo d'una sì spietata tiranna morte : *de morte liberabo eos , de morte redimam eos* , e però con allegrezza univerfale delli figli d'Adamo , la morte è restata per sempre abbattuta , abbassato il suo orgoglio , e precipitato il suo impero : *mors ultrà non dominabitur* , e però Christo Signor nostro dice : *Ego dormivi , & foporatus fum* , perche la mia morte è stata un dolcissimo sonno , mentre più che vigilante hò vinta , hò superata la morte , & *mors ultrà non dominabitur* .

Diletteffimi miei , riflettiamo bene à quest'amore di Christo Signor nostro verfo di noi , che per redimerci dalla morte , volle egli per noi con tanta liberalità sodisfare alla divina giustitia colla propria , e vera sua morte , e per tenerezza del suo amore verfo di noi , parveli una morte tanto penosa sofferta , esser stato un dolcissimo sonno : *ego dormivi , & foporatus fum* . Volle Christo Signor nostro con tal modo esser d'efempio à noi , cioè , se vogliamo , che la morte ci riesca un dolce sonno d'eterno godimento , fà bifogno , che le nostre opre siano virtuose , e giuste , perche la morte de' giusti è sonno dolcissimo d'eterno godimento , conforme la morte di Moisé huomo tanto giusto , e caro à Dio , fù chiamata sonno da Dio stesso : *dixit Dominus ad Moysen , ecce tu dormies cum patribus tuis* , ed il Profeta sommo preggio di Dio : *dormivit David cum*

101.
Gen. 2.
102.

Ad Rom.
5.

Ifai. 25.

Of. 13.
103.

Ad Rom.
6.
104.

105.

106.

Deut. 31.

3. Reg. 2.

E patri-

- Sap. 3.* *patribus suis* ; perche li giusti sono nelle mani di Dio ; e la morte è à loro un dolcissimo sonno : *anima iustorum in manu Dei sunt , & non tanget illos tormentum mortis .*
- psal. 3.* Christo Signor nostro per maggior consolatione de' giusti soggiunge : *exurrexi , quia Dominus suscepit me* , essendo che , se come huomo son morto , e fui sepellito : *ego dormivi , & soporatus sum* , nulladimeno sono refuscitato glorioso , *quia Dominus suscepit* , assistendomi , e proteggendomi Dio , mentre io ero tutto uniformato alla volontà divina : *non sicut ego volo , sed sicut tu* , hò goduto il favore dell'amore di Dio : *Deus charitas est* , e però *exurrexi , quia Dominus suscepit me* , volendo Christo Signor nostro avvertirci per nostro bene à fare la volontà di Dio coll'opre virtuose , perche colla gratia sua preveniente , e colla libertà della volontà nostra virtuosa veniamo santificati : *hec est voluntas Dei , sanctificatio vestra* , e chiunque con tutta la sua volontà , cerca l'aggiuto di Dio , lo trova : *qui in tota voluntate quaesierunt illum , invenerunt* , e però il Profeta esclama : *meditatio cordis mei in conspectu tuo semper* , & ideò *in voluntate mea confitebor ei , apud quem omnis voluntas loquitur , & omne cor patet* , onde dice l'Apostolo : *ergo sitis perfecti , & pleni in omni voluntate Dei* , perche , chi unisce la volontà sua con opre virtuose colla volontà di Dio , hà unito con se tutto l'amore di Dio : *tunc statim charitas diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum , qui datus est nobis* , e per tale unione di volontà con Dio , ricevemo dal suo amore il premio , & *sic Spiritus adjuvat infirmitatem nostram , nam Deus Spiritus est* , e chiunque opra col Spirito di Dio , riceve l'adottatione di figlio di Dio : *qui Spiritus Dei aguntur , ii filii Dei sunt* , e però i giusti si gloriano haver per Padre un Dio : *nos Patrem habemus Deum* , e gl'huomini vitiosi , che ogni loro speranza tengono fondata nelle vanità di questo Mondo : *vos ex patre Diabolo estis .*

Chri-

Christo Signor nostro volle pure manifestare à noi ,
 con certezza , che noi morendo , risusciteremo , mentre
 egli , come huomo morì , e risuscitò : *exurrexi* , sia con-
 fusione di quei , che negano più colle opre , che colla lin-
 gua la resurrettione de'morti : *negant resurrectionem* , ve-
 derli frà gl'huomini , e pure frà i Christiani taluni , così
 dediti alle vanità sensuali di questa vita , che stimano
 quelle sia meta de'loro godimenti, e che fuor di quelle non
 vi sia altro , che sperare nel fine della vita . Vederli hu-
 mini , così di cuore crudele , che l'opprimere i giusti , co-
 me contrarii , ed inutili alla loro malvagità , stimar loro
 fortezza raprir l'altrui sostanze , stimar loro assoluto do-
 minio le tirannie , che oprano , chiamandoli atto di giu-
 stitia , che altro vuol dir questo ? Se non temerariamente,
 ed empivamente dire , come muore un giumento , muore
 l'huomo , e che più del giumento non hà l'huomo , per-
 che , chi mai hà veduto , se l'altrui spirito siasi portato di
 sopra , e se lo spirito de giumenti siasi trasferito nelle parti
 inferiori ? *Quis novit si Spiritus filiorum Adam ascendat*
fursum , & spiritus jumentorum descendat deorsum , e per
 esser questa gran malitia di tali huomini perversi , il Si-
 gnore Dio per il Savio li fà sapere : *hac cogitaverunt , &*
erraverunt , excecavit enim illos malitia eorum , & ne-
scierunt Sacramenta Dei , neque mercedem speraverunt
justitia , nec judicaverunt bonorem animarum Sancta-
rum , quoniam Deus hominem creavit in exterminabilem ,
& ad imaginem similitudinis suae fecit illum , invidia
autem Diaboli , mors intravit in orbem terrarum , imi-
tantur autem illum , qui sunt ex parte illius . , essendo ,
 che tale empio pensiero è non men sciocco , che temerario ,
 perche dice Dio per Isaia : *videbit , & gaudebit cor ve-*
strum , & ossa vestra quasi herba germinabunt , & cognosce-
tur manus Domini servis suis , & indignabitur inimicis
ejus ; Se dunque alli servi suoi Dio , che hanno operato
 virtuosamente , li dà il premio , ed alli suoi nemici gli dà

110.

Luc. 20.

111.

112.

113.

114.

Ecc. 3.

115.

Sap. 2.

116.

Isa. 66.

117.

118. ogni supplicio, bisogna per necessità credere la resurrettione de' morti. Giona doppo esser stato divorato dal pesce, e vivo dal pesce stesso fù restituito in Terra doppo trè giorni: *piscis evomit Jonam in aridam*, ben può la stessa
- Jon. 2. potenza divina dalla Terra far risorgere gl'huo mini già
119. morti; per Isaia similmente dice il Signore Dio: *morientes, non vivant, gigantes non resurgunt*, cioè, quei mor-
- Isa. 26. ti nel peccato, non vivono alla gloria del Paradiso, ed i
120. giganti, che sono gl'huomini empj, come dice Macro-
- Macrob. bio: *gigantes quid aliud fuisse credendum est, quem hominum, quamdam impiam gentem, non resurgunt*, cioè per-
121. che morti nell'impietà, non risorgono nel giuditio divi-
- psal. 5. no, perche senza giuditio vengono puniti, per esser no già
122. giudicati, e però profeguendo Isaia dice: *vivent mortui*
- Isai. 26. *tui, & interfecti mei resurgunt*, cioè i giusti, che sono
123. morti gloriosamente, vivono alle grandezze del Cielo, ed
124. i Santi martiri, e confessori per maggior roffore de' peccatori, che per seguir la sensualità de i piaceri del mondo, negano la resurrettione, assisteranno con Christo nostro Signore à giudicare le male opre loro, perche d'essi è scritto: *si complacentati sumus similitudini mortis ejus, simul, & resurrectionis erimus, & si mortui sumus cum Christo*
- Ad Rom. 6. *simul, & vivamus cum ipso*, e però è certissimo, che mul-
125. ti de iis, qui dormiunt in terræ pulvere evigilabant, alii
- Dan. 12. *in vitam aeternam, alii in opprobium*, perche: *quando iterum reviviscemus, & tunc justorum nomina patebunt, & impiorum facta ostenderunt*.
4. Esd. 14. Per maggior nostra consolatione Christo Signor nostro certifica noi della resurrettione, dicendo *exurrexi*, nella maniera, che prima ancora disse per il suo Profeta:
- psal. 56. *excurgam diluculo*, come seguì, testificano li Santi Apo-
- Act. 10. stoli: *manducavimus, & bibimus cum eò postquam resurrexit*, restando verificato l'oracolo profetico: *manè factò surrexit homo & aperuit ostium*. Christo Signor nostro
- Jud. 19. doppo esser morto il Venerdì, e sepellito, sù il princi-
128. pio

pio del giorno della Domenica refuscitò, e portatesi al Sepolcro le Marie , viddero il Sepolcro aperto , & entrate dentro di quello , viddero un Giovine vestito con stola candida , e disse à quelli : Giesù Nazareno , che voi andate cercando è refuscitato , & *respicientes , viderunt revolutum lapidem ; erat quippè magnus valde , & introeuntes in monumentum , viderunt juvenem sedentem in dextris coopertum stola candida , qui dicit illis : Jesum , quem queritis Nazarenum Crucifixum , surrexit , non est hic , ecce locum , ubi posuerunt eum , & aperuit ostium* , cioè differò le porte della morte , ove stavano chiusi i Santi Padri , e gloriosi si trasportorno à godere l' eterna beatitudine .
 Quelli dunque non risusciteranno , cioè colla gratia , li quali sono morti in disgratia , cioè in peccato , perche Christo Signor Nostro dice : *exurrexi , quia Dominus suscepit me* . Io benche come huomo sia morto , sono refuscitato glorioso , perche era in gratia di Dio , perche mi assisteva Dio , perche mi proteggeva Dio : *quia Dominus suscepit me* . Volendo con tal modo di parlare Christo Signor nostro , come huomo avvertire à noi , che in tutte le nostre avversità , e disaggi , che possiamò incontrare in questo Mondo , dovemo sperare solamente in Dio , dal quale deriva ogni nostro aggiuto , essendo Dio il protettore di tutti , nè dovemo far conto di qualsisia persecutione , maledicenza , & infermità , che affligge il nostro corpo , mentre Dio dona ogn'aggiuto , perche *Dei quippe est adjuvare , salvos facit sperantes in se* , essendo certo , che chi costantemente spera in Dio , erigge una fortezza inespugnabile contro tutte le tentationi , che li possono accadere , e specialmente contro la disperatione , e perciò l' Apostolo nelle sue afflittioni gioiva : *Si esurgat adversum me pralium , in te ego sperabo* ; Davide nelle maggiori sue persecutioni , nelle maggiori sue disgratie per la costante speranza , haveva nell' aggiuto di Dio , godeva di quelle , col riflesso di ricever da esse , non meno le glorie

129.

130.

Marc. 16

131.

132.

133.

134.

135.

136.

137.

2. paral.
c. 9. 25.

psal. 15.

138.

139.

Ad hebr.
6.

140.

141.

tem-

- temporali , che la mercede dell'eterni godimenti ; e però
psal. 26. diceva : *Si esurgat adversus me praelium , in hoc ego spe-*
 142. *rabo* , e se Christo Signor nostro , come huomo era tutto
 143. uniformato alla volontà dell'Eterno Padre , ed in esso solo
 144. sperava , e la ira de'Giudei , e la stessa morte vinse , e su-
 però : *exurrexi , quia Dominus suscepit me* . L'huomo in
 145. tutte l'angustie si trova nel mar tempestoso di questo
 Mondo , fonda l'ancora della sua speranza nell' aiuto di
 146. Dio , che afficurerà la nave dell' anima sua nel porto del-
 l'eterna felicità .

D I S C O R S O VI.

147. *Cbe l'huomo giusto non è sottoposto alla legge del timore .*

148. **S** Corrano , come dall' aere i diluvii dell'avversità , sia-
 149. no orrendi tuoni le persecuzioni , siano fulmini i di-
 150. saggi , sian più crudeli delle fiere d'Ircania , de'Leoni del-
 la Libia , de' Mostri Africani le maldicenze dell' huomini
 iniqui , che non può indurre timore all'huomo giusto ,
prov. 12. perche *non contristabit justum quid quid ei acciderit* , e
 151. conforme un valoroso guerriero si gloria delle ferite : *mi-*
Anne. *litares viri gloriantur vulneribus* , così l'huomo giusto si
 152. gloria nelle tribulationi : *gloriantur in tribulationibus* ,
 perche non è sottoposto alla legge del timore : *lex justo*
I. ad Ti- *mot.* 1. *non est posita , sed injustis* , perche il giusto con legge
 evangelica d'amore , e non con legge antica di pena ama
 153. il Signore Dio , adempisce la sua volontà : *timor legem*
S. Ag. in *non implebat , amor implevit* , perche tutta la volontà del
psal. 9. giusto è nella legge di Dio , e la legge di Dio è nel cuore
Bellarm. del giusto : *voluntas justi est in legge Dei , & lex Dei est*
psal. 1. *in corde ipsius* , e però il giusto con l'opre sue virtuose s'in-
 154. camina per arrivare con sicurtà à godere l'eterne felicità :

ju-

justum deduxit per vias rectas , & ostendit illi Regnum Dei , e perciò Christo Signor nostro , come huomo , per-
 che per amore adempiva la volontà dell'Eterno Padre ,
 costantemente diceva, mentre si vedeva circondato con
 insidie da'popoli Giudei : *non timebo millia populi circum-*
dantis me , non temo diceva Christo Signor nostro le per-
 secutioni de'Giudei , non le loro false accuse , non i loro
 falsi detti , non le loro crudeltà , perche sono unito con
 Dio , mi assiste Dio , e però soggiunge : *exurge Domine*
salvum me fac , cioè mentre questi perfidi Giudei mi dan-
 no la morte , fa che io resusciti glorioso ad onta della loro
 impietà , essendo così il parlare della scrittura d'attribuire
 à Dio quello vogliamo per noi dall' onnipotenza divina ,
 perche non può dirsi , che Dio s'alza , mentre non dorme
 per esser Spirito . Christo Signor nostro come huomo giu-
 sto diceva : *exurge Domine* , cioè fa che Io risorga dalla
 morte , & *salvum me fac* , cioè dimostra la tua potenza ,
 la tua virtù in liberarmi , e salvarmi , Christo Signor no-
 stro con tal modo di parlare con l' Eterno Padre , come
 huomo hà voluto dar l'esempio à noi , che se vogliamo
 risorgere dalla morte , alla vita, fa bisogno che siamo giu-
 sti con legge evangelica d'amore , e non con legge antica
 di timore , che se nella legge antica si promettevano cose
 terrene , nella legge evangelica si promettono cose celesti ,
 e se la legge antica era figura della gratia , la legge evan-
 gelica conferisce la gratia; Se nella legge antica era in con-
 sideratione l' opera dell' operante , nella legge evangelica
 è l'efficacia , consideratione , l' opera del operato Christo
 Signor nostro , per mezzo del quale havemo ottenuta la
 legge d'amore , femo giustificati , e ricevemo la gratia , e
 però il Signore Dio tenerissimamente ama l'huomo giu-
 sto , che dice : *novi te ex nomine , & invenisti gratiam in*
oculis meis , & unitamente il giusto abbita con Christo
 nostro Signore , dice il Profeta : *& habitabunt recti cum*
vultu tuo , essendo il volto di Dio, il Verbo Eterno, Chri-
 sto

Sap. 1.

155.

156.

psal. 3.

157.

158.

159.

160.

Exod. 33

psal. 39.

- sto Signor nostro ; e però s'armi tutto l'Inferno , che non può nocerli , anzi farà sempre glorioso , perche è assistito da Dio : *coram illo procident Ætiopes , & inimici ejus terram lingent* ; non teme l'insidie occulte dell'aspidi crudeli , cioè della vanità di questo Mondo , non teme g'occhi velenosi del basilisco , cioè dell'invidia dell'huomini , perche vengono dall'huomo giusto calpestrati : *Super aspidem , & basiliscum ambulabis* , nè teme il giusto i ruggiti del Leone , cioè le tentationi , nè l'aliti velenosi del dragone , cioè delle perfecutioni , perche con le sue opere virtuose , tiene questi inumane bestie conculcate : *& conculcabis leonem , & draconem* , perche il giusto col amore stà unito con Dio , in maniera tale , che caminando il giusto frà l'ombre della morte , non teme nessun male : *nam si ambulavero in medio umbra mortis , non timebo mala , quoniam tu mecum es* , cioè di questa vita presente , la quale altro non è , che ombra di morte , per esser piena di tutte l'angustie : *angustia mihi sunt undique* , piena di tutte le tribulationi : *tribulatio , & angustia invenerunt me* ; ombra di morte è questa vita , perche qual lampade mancandoli l'oglio , perde il lume , & il viver nostro per non haver nessun'assistenza , mà una certa apparenza , la quale ad un soffio di morte subito svanisce , ed ò gran miseria nostra!

Thom. mor. *Nugamur , mortemque procul , procul esse putamus , At mediis latet hæc abdita visceribus , Scilicet ex illa , quæ primum nascimur hora ;*
 164. *Prorepunt juncto , vitæque morsque pede , Partem aliquam furtim , que se metitur , & ipsam , Surripit è vita quelibet hora tua ,*
 165. *Paulatim morimur extingui mur uno , Vt lampas oleo deficiente perit , Vt nihil interimat , tamen ipso in tempore mors est Quin nunc interea , dum loquimur , morimur .*

Ombra di morte è la vita , perche come spuma nell'acqua

acqua , subito fvanifce , e però *bomo bulla* , diffe Erafmo , cioè effer la vita dell' huomo una vanità , e per quel poco , che la vita ftà , è un pelago di pericoli , fempre inquieto dalla contrarietà de' venti della vanità , procellofo dalla varietà de' difaggi : *rerum humanarum inquietum adverfis fluctibus , & procellarum pelagus* , e perche l'huomo giufto pure naviga in quefto pelago di pericoli della vita prefente , ancorche non teme neffun pericolo , teme però per amore della offefa , potrebbe fare à Dio , e però ricorre al divino aggiuto : *Salvum me fac Deus meus* , cioè , Signore colla tua Onnipotenza aggiutami , che le vanità di quefta vita prefente , ove fono afcofi gl'afpidi crudeli , non mi poffono nocere , ma fa che io ami à te mio fommo bene , onde l'huomo giufto nello ftello tempo , che ama à Dio , teme d'offenderlo , e ftà con la mente fempre lieta , per la fperanza dell'eterni godimenti , e con l'amore verfo Dio , ftà tutto impiegato nelle opere virtuofe , e fi conferva da' pericoli della vita prefente , diffe Giobbe : *visitans speciem tuam , non peccabis* , perche ftà tutto l'amore unito con Dio , e Dio con effo , mentre *Deus charitas est , & qui manet in charitate , in Deo manet , & Deus in eo* , e però tutto lieto Giobbe diceva : *Cor meum non reprehendit me in tota vita mea*.

Erafm.
in prov.

r66.

Pet. lib.
4. Ep. 4.
de reb.
fam.

E' reprehibile poi chi teme fenza amore , cioè chi teme la pena del peccato , e non già il peccato , come offefa fatta à Dio , ed in quefto fi confidera , che non teme à Dio , nè teme di peccare , mà per timore della pena del fuoco eterno all'anima , hà certa velleità , e non già volontà perfiftente , e costante di non peccare , per non difpiacere à Dio , mà teme per amore di fe ftello , cioè teme la pena del peccato , mà non odia il peccato , come offefa di Dio , e quefto timore non è molto meritorio , perche non v'è tutto l'amore di Dio . Teme taluno far male al proffimo fuo , non già , perche quel male difpiace à Dio , ma teme la pena temporale , ò eterna di quel male , e tal timore , co-

F

me

temporali , che la mercede dell'eterni godimenti ; e però
psal. 26. diceva : *Si esurgat adversus me praelium , in hoc ego spe-*
 142. *rabo* , e se Christo Signor nostro , come huomo era tutto
 143. uniformato alla volontà dell'Eterno Padre , ed in esso solo
 144. sperava , e la ira de'Giudei , e la stessa morte vinse , e su-
 però : *exurrexi , quia Dominus suscepit me* . L'huomo in
 145. tutte l'angustie si trova nel mar tempestoso di questo
 Mondo , fonda l'ancora della sua speranza nell' aiuto di
 146. Dio , che afficurerà la nave dell' anima sua nel porto del-
 l'eterna felicità .

D I S C O R S O VI.

147. *Cbe l'huomo giusto non è sottoposto alla
 legge del timore .*

148. **S** Corrano , come dall' aere i diluvii dell'avversità , sia-
 149. no orrendi tuoni le persecuzioni , siano fulmini i di-
 150. saggi , sian più crudeli delle fiere d'Ircania , de'Leoni del-
 la Libia , de' Mostri Africani le maldicenze dell' huomini
 iniqui , che non può indurre timore all'huomo giusto ,
prov. 12. perche *non contristabit justum quid quid ei acciderit* , e
 151. conforme un valoroso guerriero si gloria delle ferite : *mi-*
Anne. *litares viri gloriantur vulneribus* , così l'huomo giusto si
 152. gloria nelle tribulationi : *gloriantur in tribulationibus* ,
 1. ad Ti- perche non è sottoposto alla legge del timore : *lex justo*
mot. 1. *non est posita , sed injustis* , perche il giusto con legge
 153. evangelica d'amore , e non con legge antica di pena ama
 il Signore Dio , adempisce la sua volontà : *timor legem*
S. Ag. in *non implebat , amor implevit* , perche tutta la volontà del
psal. 9. giusto è nella legge di Dio , e la legge di Dio è nel cuore
Bellarm. del giusto : *voluntas justi est in legge Dei , & lex Dei est*
psal. 1. *in corde ipsius* , e però il giusto con l'opre sue virtuose s'in-
 154. camina per arrivare con sicurtà à godere l'eterne felicità :

ju-

justum deduxit per vias rectas , & ostendit illi Regnum Dei , e perciò Christo Signor nostro , come huomo , perche per amore adempiva la volontà dell'Eterno Padre ,
 Sap. 1.
155.
156.

costantemente diceva, mentre si vedeva circondato con insidie da'popoli Giudei : *non timebo millia populi circumdantis me* , non temo diceva Christo Signor nostro le persecuzioni de'Giudei , non le loro false accuse , non i loro falsi detti , non le loro crudeltà , perche sono unito con Dio , mi assiste Dio , e però soggiunge : *exurge Domine saluum me fac* , cioè mentre questi perfidi Giudei mi danno la morte , fà che io refusciti glorioso ad onta della loro impietà , essendo così il parlare della scrittura d'attribuire à Dio quello vogliamo per noi dall' onnipotenza divina , perche non può dirsi , che Dio s'alza , mentre non dorme per esser Spirito . Christo Signor nostro come huomo giusto diceva : *exurge Domine* , cioè fà che Io risorga dalla morte , & *saluum me fac* , cioè dimostra la tua potenza , la tua virtù in liberarmi , e salvarmi , Christo Signor nostro con tal modo di parlare con l' Eterno Padre , come huomo hà volsuto dar l'esempio à noi , che se vogliamo risorgere dalla morte , alla vita, fà bisogno che siamo giusti con legge evangelica d'amore , e non con legge antica di timore , che se nella legge antica si promettevano cose terrene , nella legge evangelica si promettono cose celesti , e se la legge antica era figura della gratia , la legge evangelica conferisce la gratia; Se nella legge antica era in consideratione l' opera dell' operante , nella legge evangelica è l'efficacia , consideratione , l' opera del operato Christo Signor nostro , per mezzo del quale havemo ottenuta la legge d'amore , semo giustificati , e ricevemo la gratia , e però il Signore Dio tenerissimamente ama l'huomo giusto , che dice : *novi te ex nomine , & invenisti gratiam in oculis meis* , & unitamente il giusto abbita con Christo nostro Signore , dice il Profeta : *& habitabunt recti cum vultu tuo* , essendo il volto di Dio, il Verbo Eterno, Christo
 psal. 3.
157.
158.

159.

160.
Exod. 33
psal. 39.

sto

- sto Signor nostro , e però s'armi tutto l'Inferno , che non può nocerli , anzi sarà sempre glorioso , perche è assistito da Dio : *coram illo procident Ætiopes , & inimici ejus terram lingent* ; non teme l'insidie occulte dell'aspidi crudeli , cioè della vanità di questo Mondo , non teme gl'occhi velenosi del basilisco , cioè dell'invidia dell'huomini , perche vengono dall'huomo giusto calpestrati : *Super aspidem , & basiliscum ambulabis* , nè teme il giusto i ruggiti del Leone , cioè le tentationi , nè l'aliti velenosi del dragone , cioè delle persecutioni , perche con le sue opere virtuose , tiene questi inumane bestie conculcate : *& conculcabis leonem , & draconem* , perche il giusto col amore stà unito con Dio , in maniera tale , che caminando il giusto frà l'ombre della morte , non teme nessun male : *nam si ambulavero in medio umbræ mortis , non timebo mala , quoniam tu mecum es* , cioè di questa vita presente , la quale altro non è , che ombra di morte , per esser piena di tutte l'angustie : *angustia mihi sunt undique* , piena di tutte le tribulationi : *tribulatio , & angustia invenerunt me* ; ombra di morte è questa vita , perche qual lampade mancandoli l'oglio , perde il lume , & il viver nostro per non haver nessun'assistenza , mà una certa apparenza , la quale ad un soffio di morte subito svanisce , ed ò gran miseria nostra!

Thom. mor.
*Nugamur , mortemque procul , procul esse putamus ,
 At mediis latet hæc abdita visceribus ,
 Scilicet ex illa , quæ primum nascimur hora ;
 Prorepunt juncto , vitæque morsque pede ,
 Partem aliquam furtim , que se metitur , & ipsam ,
 Surripit è vita quælibet hora tua ,
 Paulatim morimur extinguimur uno ,
 Ut lampas oleo deficiente perit ,
 Ut nihil interimat , tamen ipso in tempore mors est
 Quin nunc interea , dum loquimur , morimur .*

Ombra di morte è la vita , perche come spuma nell'acqua

acqua , subito ſvanifce , e però *bomo bulla* , diſſe Eraſmo , cioè eſſer la vita dell' huomo una vanità , e per quel poco , che la vita ſtà , è un pelago di pericoli , ſempre inquieto dalla contrarietà de' venti della vanità , procelloſo dalla varietà de' diſaggi : *rerum humanarum inquietum adverſis fluctibus , & procellarum pelagus* , e perche l'huomo giuſto pure naviga in queſto pelago di pericoli della vita preſente , ancorche non teme neſſun pericolo , teme però per amore della offeſa , potrebbe fare à Dio , e però ricorre al divino aggiunto : *Salvum me fac Deus meus* , cioè , Signore colla tua Onnipotenza aggiutammi , che le vanità di queſta vita preſente , ove ſono aſcoſi gl' aſpidi crudeli , non mi poſſono nocere , ma fa che io ami à te mio ſommo bene , onde l'huomo giuſto nello ſteſſo tempo , che ama à Dio , teme d' offenderlo , e ſtà con la mente ſempre lieta , per la ſperanza dell' eterni godimenti , e con l'amore verſo Dio , ſtà tutto impiegato nelle opere virtuoſe , e ſi conſerva da' pericoli della vita preſente , diſſe Giobbe : *viſitans ſpeciem tuam , non peccabis* , perche ſtà tutto l'amore unito con Dio , e Dio con eſſo , mentre *Deus cbaritas eſt , & qui manet in cbaritate , in Deo manet , & Deus in eo* , e però tutto lieto Giobbe diceva : *Cor meum non reprebendit me in tota vita mea*.

Eraſm.
in prov.

166.

Pet. lib.
4. Ep. 4.
de reb.
ſam.

E' reprehibile poi chi teme ſenza amore , cioè chi teme la pena del peccato , e non già il peccato , come offeſa fatta à Dio , ed in queſto ſi conſidera , che non teme à Dio , nè teme di peccare , mà per timore della pena del fuoco eterno all'anima , hà certa velleità , e non già volontà perſiſtente , e conſtante di non peccare , per non diſpiacere à Dio , mà teme per amore di ſe ſteſſo , cioè teme la pena del peccato , mà non odia il peccato , come offeſa di Dio , e queſto timore non è molto meritorio , perche non v'è tutto l'amore di Dio . Teme taluno far male al proſſimo ſuo , non già , perche quel male diſpiace à Dio , ma teme la pena temporale , ò eterna di quel male , e tal timore , co-

F

me

- me che non v'è unito con tutto l'amore verso Dio , non è molto profittevole alla salute dell'anima , conforme si teme la morte , ed i dolori corporali , mà non si teme per amore verso Dio, con detestare, ed abborrire il peccato, e tal timore fà che succumba l'anima , come il superbo Antio-
 2. Mat-
 th. 9. co , che superbamente voleva la destruttione di Gerosoli-
 ma, e diceva: *Se venturum Jerosolimam , & conceriem sepulchri Iudeorum eum facturum* , & appena terminato tal suo parlare per volere di Dio , fù soppresso da un dolore crudele di viscere , che dal suo corpo scaturiva copia di vermi , & era intolerabile il puzzone anco a se stesso: &
 173. *cum nec ipse jam factorem suum ferre posset* , disse cruciato dal dolore, e dal timore della vicina morte: *justum est subditum esse Deo, & mortalem non pari à Deo sentire* , derivava tal timore dall'ecceffi de' suoi dolori , e dalla morte, che era per supprimerlo all'intutto , mà non per amore
 174. verso Dio , di conoscere , e detestare la sua Superbia , e perciò *orabat autem hic sceleratus Dominum* , à quo non esset miser in ordiam consequutus , pregava Dio questo Scele-
 175. rato , non per amore, che havea verso Dio , ma per l'amore haveva a se stesso, per esser libero da'dolori , ed à quella morte puzzolente di vermi , e però nè tal timore li giovò all'anima , perche ferma Santo Agostino , che l'amore sia un impulso dell'animo nostro ad amare noi stessi , ed il nostro prossimo per amore di Dio , per piacere a Dio , e non già per piacere a noi stessi , ed al nostro prossimo: *Charitas est motus animi ad diligendum se, & proximum , propter Deum* . Davide ripreso da Natan de' suoi errori , quasi da un letargo di sonno svegliandosi , venne in se , e conoscendo il suo peccato disse: *peccavi Domino* , ah , ah hò peccato contro il Signore , perche hò peccato contro la sua legge: *diliges proximum tuum* , ah non mi spiace la pena del peccato , ma l'orridezza del peccato , perche hò offeso Dio , trasgredendo la sua legge: *non mechaberis* , e perciò *peccavi Domino* . Mi dispiace haver dato disgusto
 a Dio

S. Ag. de
 doct.
 Cbris.

2. reg. 12

176.

a Dio con l'inosservanza della sua legge : *non occides*, questo è il sommo mio dispiacere , haver trasgrediti i divini precetti : *peccavi Domino* ; non mi spiace, diceva Davide, la pena del peccato , mà mi spiace, il peccato commesso come offesa di Dio, e però *peccavi Domino*, e fù tanto l'abborrimento del peccato commesso , che lo stesso Natan subito diffeli : *trastulit peccatum tuum Dominus* , ò come Davide bene unì col timore l'amore , perche ebbe timore del peccato, come offesa a Dio , detestò il peccato per amore verso Dio : *peccavi Domino* , l'huomo giusto non teme la pena del peccato , ma coll'amore verso Dio, discaccia ogni timore , perche ama a Dio , come oggetto da essere amato per se stesso , teme commettere il peccato, perche dispiace a Dio , e perciò Christo Signor nostro, come huomo diceva all'Eterno Padre : *saluum me fac*, acciò noi viatori nella vita presente habbiamo timore, ed amore, timore di non commettere peccati , e però : *beatus* prov. 14. *bovo qui semper est pavidus*, amore che per solo piacere à Dio, detestiamo il peccato , e non già per timore della pena , e così facendo assicuraremo l'anime nostre per l'eterni godimenti.

DISCORSO VII.

*Che l'huomo giusto con l'opre sue virtuose
và glorioso de'nemici.*

L'Huomo giusto , come espressimo nel discorso passato non teme la pena del peccato , mà il peccato , come contrario à Dio , e perciò con l'amor verso Dio stà unito con Dio in terra , per poi perfettamente godere la beatitudine nel Cielo , come nè assicura il Profeta per comando di Dio : *Ego dixi dii estis , & filii excelsi omnes* , e *Psal. 81.*

F 2 però

179. però non è sottoposto alla pena del timore , perche opra bene , non per timor della pena , mà per amor verso Dio, ed il Signore Dio assiste , protegge , e fa glorioso l'huomo giusto de' suoi nemici , con quelli estermiare , conforme osservò con Christo nostro Signore suo unigenito , fatto huomo , estermiando il Popolo giudaico , che crudelmente perseguitava. Christo nostro Signore : *Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa : dentes peccatorum cōtrivisti*; avvampavano i perfidi Giudei d'ira, e furore contro l'innocenza di Christo nostro Signore , e come rabbiosi Leoni stridevano i denti per devorar quella innocēza: *dentes peccatorum contrivisti*; instruttione divina per l'huomo , il quale se opra bene , piovano pure le stelle dilluvii di disgratie, il mare di questa vita sia sempre in fortuna con naufraggi d'avversità, che con l'aure felici del divino aggiunto, le stelle, senza malignità, farãno sempre propitie, il mare dell'avversità di questo Mondo, senza tempeste, farà sempre in calma , mentre dall' Onnipotenza divina gl'avversarii, i calunniatori, ed i nemici saranno estermiati : *tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa.*
180. Bel modo d'estermiare i calunniatori , d'abbattere i nemici , di superar gl'avversarii , viver sempre con animo tranquillo , senza haver timore della morsicatura velenosa de' peccatori : *dentes peccatorum contrivisti* , godere tutte le delitie ed esser huomo giusto con l'opre virtuose , perche *non affligget Dominus fame animam justī , & insidias impiorum subvertet* , e però l'huomo giusto di opre virtuose , viene affimigliato alla palma , la quale di sua natura , e virtù , se ad ogni ramo d'essã si sospende qualsisia grave peso , in maniera tale , che pare già voglia cedere alla gravezza del peso , in un subito schermando il peso , s'inalza : il giusto habbia qualsisia grave peso sopra di se di persecutioni calunniose , d'invidie , di avversità de'nemici , con rossore , e vituperio di quelli s'inalza
181. *Psal. 91.* maggiormente glorioso : *justus , ut palma florebit* , sono acque

acque amarissime le persecuzioni , e le calunnie , come dice Davide : *Salvum me fac Deus , quoniam intraverunt aque usque ad animam meam* , mà tale acque amare possono ben divenire dolci , e suavi nella forma , che Moise oprò col Popolo Isdraelitico coll'immersione del legno nell'acque amare , e li fè divenir dolci , e suavi : *non poterant bibere aquas de marath , eo quod essent amaræ . Moises clamavit ad Dominum , qui ostendit ei lignum , quod cum immisisset in aquas , in dulcedinem versa sunt* , all'huomo giusto il Signore Dio porge il ponderoso legno della sua Croce , cioè dell'avversità dell'oppressioni , delle tribulationi , acciò posto quello nell'acque amare delle tribulationi divengano dolci , donano la vita : *Lignum vite est iis , qui apprehenderit eam , & qui tenuerit eam beatus* , e però da tutti devono l'avversità esser ricevute care , perche vengono dalle mani di Dio , come è notato in Ezechiello : *Sume ergo tibi lignum* , perche in questo legno della Croce è la certa speranza della nostra salute , *quia lignum habet spem* , mentre il Signore Dio concede la Croce delle tribulationi à quello , che maggiormente ama , e perciò dice Dio : *disciplinam Domini nè abicias , nec deficias cum ab eò corripieris ; quem enim diligit Deus , corripit* , essèndo che l'huomo giusto viene tribulato , perche è in gratia di Dio : *beatus homo , qui corripitur à Domino , increpationem ergo Domini nè reprobet , quia ipse vulnerat , & medetur , percutit , & manus ejus sanabunt* ; Tobbia tanto caro à Dio , divenne cieco , e perche ? Perche *banc autem tentationem , ideò permisit Deus evenire illi , ut posteris daretur exemplum patientie* . Abramo benche fù esperimentato nella constanza con l'acque amarissime di più tribulationi , divenne amico di Dio : *Abraham per multas tribulationes probatus , effectus est amicus* , l'huomo giusto più forte diviene nell'avversità , perche hà seco tutta l'assistenza di Dio , conforme Eliseo , il quale assediato dalla moltitudine de' suoi nemici , e temendo

Gien-

Psal. 68.

184.

185.

186.

Prov. 3.

Ezecch.

38.

Iob. 14.

187.

Prov. 3.

Iob. 5.

Tob. 2.

188.

Iud. 8.

4. reg. 6. quella moltitudine de' nemici disse: *heu Domine quid facimus; at ille respondit, noli timere; plures enim nobiscum sunt, quam cum illis*, e pure in casa non era altro, che Eliseo, & il detto figliolo, il quale poi vidde eserciti d'Angeli in aggiunto d'Eliseo, & vidit, & ecce *Mons plenus aquorum, & curruum igneorum in circuitu Elisei*, il giusto non teme qualsisia ostilità di nemici, perche hà in
- Deut. 20. aggiunto à Dio: *Si exieris ad bellum contra inimicos tuos, non timebis eos, quia Dominus Deus tecum est*: grandezza
189. dell'huomo giusto, che patientemente soffre la avversità, perche *facile est concludi multos in manus paucorum*:
1. Mach. 3. & non est differentia in conspectu Dei, Caeli liberare in multis, aut in paucis, quia non in multitudine exercitus,
191. victoria belli, sed de Caelo fortitudo est, conforme ne' tempi nostri nel 1718. avvenne al piissimo non men che invittissimo nostro Imperadore Carlo Sesto, che con soli quaranta mila Tedeschi, disfece non solo il formidabile esercito Ottomano di quattrocento quaranta mila Turchi, mà acquistò tante Provincie Turchesche fino alla famosa Città di Belgrado, che vedutosi il Turco costituito in tante angustie, mandò più suoi Ambasciadori ad humiliarsi all'invittissimo nostro Imperadore, e con moltiplicate preghiere, e ricchissimi doni, dalla benignità dell'Imperadore nostro Signore ottenne una suspensione d'armi, per il che non solo restò gloriosa da un sì barbaro nemico la Germania, mà altresì tutta la Christianità, e perche questo? perche l'Imperadore nostro Signore per la sua pietà, bontà, & innocenza è assistito dal Signore Dio, il quale
192. nelle maggiori angustie, solleva il giusto coll'exterminatione de'suoi nemici: *quoniam tu percussisti omnes adversantes tibi sine causa, dentes peccatorum contrivisti*; Sia dunque l'huomo giusto, opera virtuosamente, tema à Dio, che supererà tutte l'avversità, e farà glorioso de' suoi nemici.

DI.

DISCORSO VIII.

Nelle maggiori angustie, maggiore deve essere la speranza di conseguire le consolationi.

Alla discretione dell'onde, all'arbitrio del vento il Mercadante ricche merci assicura colla speranza del guadagno: *pecunias respiciens Mercator superbit*, e però il Mercadante non piace à Dio: *Mercator nunquam potest Deo placere*, perche non può essere senza negligenza nel servizio di Dio: *difficile exiit negotians à negligentia*, e però soggiunge San Giovanni Crisostamo nel luogo di sopra: *de substantia negotiatorum novissimè, nil remanet, nisi solum peccatum*, mentre è sempre avido d'acquistare: *avidus acquirendi pro damno blasphemat, pretiis rerum mentitur, & pejerat, & in tota die non est in ore ejus Laus Deo*, onde nell'ultimo di sua vita s'avvertirà: *mercabimur, & lucrum faciemus qui ignoratis, quid erit in crastino? quid est enim vita vestra? vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur*, all' hora conoscerà la differenza trà il negoziare col Mondo, ed il negoziare con Dio con opre virtuose, e guadagnare la gloria eterna: *melior est negotiatio ejus, negotiatione auri.*

Il Marinaro senza timor del pelago spumante, e senza considerare esser tanto distante dalla morte, quanto la sua nave è distante dall'acque, per la sola speranza del lucro, siegue la navigatione: *fidelis terra, infidele mare, insatiabile lucrum.*

L'Agricoltore non teme le più atre tempeste, nè i geli dell'inverno, nè l'arsura dell'està, per la speranza di raccogliere l'abbondanza delli frutti.

Il Soldato trà i conflitti militari gioisce, e le ferite rice-

194.
Eurip.

Jo: Cbris.
in ma. 21
Ecc. 20.

S. Ag. in
psalm. 70

Jacob 4.

195.

prov. 51.

196.

Plutar.

197.

- riceve à sua gran gloria , per la speranza del premio , per-
- S. Amb.* che *Spes commodi furatur labores , & metum abscondit pe-*
in Pſal. riculi , tanto si patisce , tanto si soffre per una vana spe-
 12. ranza di beni temporali , che sono di poca durata , e per
 198. la consecutione de'beni eterni , ogni piccola sofferenza per
 Dio nell'angustie , si sdegna , e perche questo ? perche non
 si crede , mentre la speranza è una certa aspettatione di
 tutte le cose , habbiamo nella nostra Santa Fede , per le
S. Hie- quali ci salviamo: *est igitur spes expectatio rerum omnium,*
ron.ep.5. *quas in fide habemus , per quam salvamur , Paulo scriben-*
 p. 1. *te , spes enim salvati sumus ,* e perche non s'hà neffuna
 199. speranza di conseguire il premio della gloria eterna , men-
 tre *non habent futurorum spem mali* , mà Christo Signor
 200. nostro , come huomo nelle sue maggiori angustie , mag-
 gior speranza haveva nell'Eterno Padre , non solamente
 di conseguire il premio degl'atroci suoi patimenti , mà
 pure d'essere glorioso de'suoi nemici , e perciò con tanto
 amore ci avverte: *Domine est salus* , cioè , che la speranza
 della nostra salute , non deve essere in queste cose terre-
 ne , mà solo nel Signore Dio , il quale doppo le tempeste ,
 concede la tranquillità , e doppo le lagrime , e pianti ogni
 esultatione : *hoc autem prò certo habet; omnis qui te colit,*
Tob.3. *quod vita ejus si in probatione fuerit coronabitur, si autem*
 201. *in tribulatione fuerit liberabitur* , e però Dio all'Unige-
 nito suo figliolo Christo nostro Signore , come huomo, sot-
 to i suoi piedi pose tutte le cose di questo Mondo; ricchez-
 ze , onori , e dignità: *omnia enim subjecit sub pedibus ejus,*
1.cor.15 per dare à divedere all'huomo , che tutte le cose terrene,
 202. sono una vanità instabile , e di poca durata , e perciò si
 devono disprezzare , come cose inutili , dalle quali non può
 sperarsi neffuno agguito , mà più tosto precipitii , perche
Sap. 11. *qui confidit in divitiis corrueat* , e però comanda all'Apo-
 stolo , che publica : *Divitibus hujus sæculi præcipe , non*
1. tim.4. *sublime sapere, nec sperare in certo divitiarum , sed in Deo*
 vivo , deve però esser di gran spavento à quelli i quali
 hanno

hanno riposta ogni loro consolatione nelle ricchezze di questo Mondo, perche li souasta gran ruina : *væ vobis divitibus, qui habetis hic consolationem vestram* ; l'huomo dunque non volendo disprezzare le delitie mondane, con tenerli sotto i piedi, mà volerli coltivare colle mani, cioè godere d'esse, certamente sarà consolatione, e gaudiode' suoi nemici, cioè de' Demonj, i quali altro non desiderano, che l'huomo stringa care con le mani le delitie di questo Mondo, perche essi siano sicuri d'haver fatto acquisto dell'anima, e per evitare un sì certo pericolo l'huomo di perder l'anima, deve calpestrare ogni delitia, e vanità terrena : *Si præstes animæ tuæ concupiscentias ejus, faciet te in gaudium inimicis tuis*, e però tutte le cose di questo Mondo si devono disprezzare, non farne verun conto, non ponere in esse nessuna speranza : *omnia* (pubblica il Profeta) *subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves, universas insuper, & pecora campi*, cioè, hà volsuto il Signore Dio, che l'huomo haveffe il dominio delle cose terrene, mà non già che le cose terrene dominassero l'huomo, e perciò *omnia subjecisti sub pedibus ejus*, accioche d'esse l'huomo se ne servisse del bisognoevole, puro necessario, mà non d'haverci nessun affetto, nessuna speranza, come inutili, e pericolose, e però *omnia subjecit sub pedibus ejus*.

Vanità grande è pure di quell'huomo, che non lascia fatica, spese, ed offequii per acquistar la gratia d'un huomo, ponendo nella protezione di quello una ferma speranza de' suoi vantaggi, ed ò come s'inganna? ch'altro è l'huomo, che una putredine : *homo putredo*, che aggiunto dunque può sperarsi da una putredine, se non sporcitie, e vermi d'incostanza, mutatione d'affetto, ingratitudine a' beneficii, perche *universa vanitas omnis homo vivens*, e perciò il Signore Dio fa publicare da Geremia : *maledictus homo, qui confidit in homine*, e soggiunge il Profeta : *num est sperare in Domino, quam sperare in principibus,*

G

perche

- perche sperare nelli Principi è una evidentissima vanità, non potendosi da essi conseguire l'eterna beatitudine, ed ottenere il sommo bene, ch'è la causa primordiale impulsiva della nostra speranza, sendo il Principe huomo come gl'altri, *formatus de luto, de pulvere, de cinere, quodcumque est vilissimo, sordidissimo spermate, conceptus in fatore luxuria, quodque deterius est in labe peccati, natus ad laborem, timorem, dolorem, miserrimus ad mortem, agit prava, offendit Deum, offendit proximum, offendit seipsum, agit turpia, quibus polluit famam, polluit personam, polluit conscientiam, agit vana, quibus negligit sana, negligit utilia, negligit necessaria*, conforme così prima lo dichiarò quel Rè Sapientissimo: *Sum quidem & ego mortalis homo, similis omnibus & ex genere terreni illius, quia prior factus est, & in ventre matris figuratus sum caro, decem mensium tempore, coagulatus sum in sanguine ex semine hominis, & natus accepi communem aërem, & primam vocem similem omnibus emissi plorans, nemo enim ex Regibus aliud habuit natiuitatis initium, unus ergo introitus est omnibus ad vitam, & similis exitus*, e perciò solamente si deve havere ogni fiducia nel Signore Dio, perche egli solo è il sicuro refugio d'ogni nostra speranza, egli solo ne libera dalla morte, ed è la nostra salute, egli è il nostro potentissimo protettore in qualsivoglia pericolo, in qualsivoglia angustia: *quoniam in me speravit, liberabo eum, protegam eum, quoniam cognovit nomen meum*, onde certamente è vanità ogni speranza fuor di Dio, per essere Dio il fattore di tutte le cose: *sine me nihil potest facere*, e però *Domini est salus*.

La speranza di conseguire tutte le ricchezze immarcescibili, gl'onori, le dignità perpetue, ogni gaudio dell'avversità, ogni consolazione nelle tribulationi, solamente deve esser fissa nell'eternità de' contenti: *Spes in eternitatem, animam erigit*, & idcirco *multa mala feriens, quae tolerat, sentit*, e per esser efficace la speranza, per conseguire

quire l'eternità de'beni , bifogna , che l'huomo fia efente d'ogni peccato , d'ogni iniquità : *nolite sperare in iniquitate* , fi deve però fperare in Dio con cuore candido , e puro , ed in quefta maniera il Signore Dio *adjuvabit eos* , *eruet eos* , & *salvabit eos* , & *de quacumque tribulatione clamaverunt ad me* , *exaudiam eos* , e perciò fogggiunge il Profeta : & *super Populum tuum benedictio tua* , cioè dice Dio non folo l'huomo , che fpera in sì fatta maniera farà nelle fue preghiere efaudito da me , mà riceverà la benedittione , cioè la mia gratia , e così confequirà l'eterna beatitudine , e però *gustate* , & *videte quoniam suavis est Dominus* , *beatus vir* , *qui sperat in eo* .

DISCORSO IX.

Che l'avverfità Dio la concede per noftro bene , acciò s'evitano i peccati , e fiamo liberi dalle pene eterne.

DAvide riflettendo a i fuoi graviffimi errori , pregava il Signore Dio a non volerlo arguire di quelli nel fuo furore , nè correggerlo nell'ira fua : *Domine ne in furore tuo arguas me* , *neque in ira tua corripies me* , cioè confiderando Davide il giorno del giuditio divino , ed haver egli da comparire , e manifftarfi avanti il Tribunale di Chrifto noftro Signore , dove *omnes nos manifestari oportet* . Tribunale di verità , ove nè potenza , nè nobiltà , nè ricchezza prevale : *in judicio non errabit os ejus* , mentre *non fecundum visionem oculorum* , *neque fecundum auditum aurium* , *sed in veritate judicabit* , e perche à tale divino giuditio precederà un gran fuoco , che coprirà tutti li monti : *ignis in conspectu ejus excardescit* , *qui super omnes montes ascendet* , che dinota il furore , e l'ira del

- riceve à sua gran gloria , per la speranza del premio , per-
- S. Amb.* che *Spes commodi furatur labores , & metum abscondit pe-*
in Psal. *riculi* , tanto si patisce , tanto si soffre per una vana spe-
 12. ranza di beni temporali , che sono di poca durata , e per
 198. la consecutione de'beni eterni , ogni piccola sofferenza per
 Dio nell'angustie , si sdegna , e perche questo ? perche non
 si crede , mentre la speranza è una certa aspettatione di
 tutte le cose , habbiamo nella nostra Santa Fede , per le
S. Hie- quali ci salviamo: *est igitur spes expectatio rerum omnium,*
ron.ep.5. *quas in fide habemus , per quam salvamur , Paulo scriben-*
p. 1. *te , spes enim salvati sumus* , e perche non s'hà nessuna
 199. speranza di conseguire il premio della gloria eterna , men-
 tre *non habent futurorum spem mali* , mà Christo Signor
 nostro , come huomo nelle sue maggiori angustie , mag-
 200. gior speranza haveva nell'Eterno Padre , non solamente
 di conseguire il premio degl'atroci suoi patimenti , mà
 pure d'essere glorioso de'suoi nemici , e perciò con tanto
 amore ci avverte: *Domine est salus* , cioè , che la speranza
 della nostra salute , non deve essere in queste cose terre-
 ne , mà solo nel Signore Dio , il quale doppo le tempeste ,
 concede la tranquillità , e doppo le lagrime , e pianti ogni
 201. *Tob.3.* esultatione : *hoc autem prò certo habet; omnis qui te colit,*
quod vita ejus si in probatione fuerit coronabitur, si autem
in tribulatione fuerit liberabitur , e però Dio all'Unige-
 nito suo figliolo Christo nostro Signore , come huomo , sot-
 to i suoi piedi pose tutte le cose di questo Mondo; ricchez-
 ze , onori , e dignità: *omnia enim subjecit sub pedibus ejus,*
1.cor.15 per dare à dividedere all'huomo , che tutte le cose terrene,
 202. sono una vanità instabile , e di poca durata , e perciò si
 devono disprezzare , come cose inutili , dalle quali non può
 sperarsi nessuno aggiunto , mà più tosto precipitii , perche
Sap. 11. *qui confidit in divitiis corruet* , e però comanda all'Apo-
 stolo , che publica : *Divitibus hujus sæculi præcipe , non*
1. tim.4. *sublime sapere, nec sperare in certo divitiarum , sed in Deo*
vivo , deve però esser di gran spavento à quelli i quali
 hanno

hanno riposta ogni loro consolatione nelle ricchezze di questo Mondo, perche li souasta gran ruina: *va vobis divitibus, qui habetis hic consolationem vestram*; l'huomo dunque non volendo disprezzare le delitie mondane, con tenerli sotto i piedi, mà volerli coltivare colle mani, cioè godere d'esse, certamente sarà consolatione, e gaudiode' suoi nemici, cioè de' Demonj, i quali altro non desidera, che l'huomo stringa care con le mani le delitie di questo Mondo, perche essi siano sicuri d'haver fatto acquisto dell'anima, e per evitare un sì certo pericolo l'huomo di perder l'anima, deve calpestrare ogni delitia, e vanità terrena: *Si prestes animæ tuæ concupiscentias ejus, facies te in gaudium inimicis tuis*, e però tutte le cose di questo Mondo si devono disprezzare, non farne verun conto, non ponere in esse nessuna speranza: *omnia* (publica il Profeta) *subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves, universas insuper, & pecora campi*, cioè, hà volsuto il Signore Dio, che l'huomo haveffe il dominio delle cose terrene, mà non già che le cose terrene dominassero l'huomo, e perciò *omnia subjecisti sub pedibus ejus*, accioche d'esse l'huomo se ne servisse del bisognovole, puro necessario, mà non d'haverci nessun affetto, nessuna speranza, come inutili, e pericolose, e però *omnia subjecit sub pedibus ejus*.

Vanità grande è pure di quell'huomo, che non lascia fatica, spese, ed ossequii per acquistar la gratia d'un huomo, ponendo nella protezione di quello una ferma speranza de' suoi vantaggi, ed ò come s'inganna? ch'altro è l'huomo, che una putredine: *homo putredo*, che aggiuto dunque può sperarsi da una putredine, se non sporcitie, e vermi d'incostanza, mutatione d'affetto, ingratitude a' beneficii, perche *universa vanitas omnis homo vivens*, e perciò il Signore Dio fa publicare da Geremia: *maledictus homo, qui confidit in homine*, e soggiunge il Profeta: *bonum est sperare in Domino, quam sperare in principibus*,

G

perche

- perche sperare nelli Principi è una evidentissima vanità, non potendosi da essi conseguire l'eterna beatitudine, ed ottenere il sommo bene, ch'è la causa primordiale impulsiva della nostra speranza, sendo il Principe huomo come gl'altri, *formatus de luto, de pulvere, de cinere, quodcumque est vilissimo, sporchissimo spermate, conceptus in favore luxuria, quodque deterius est in labe peccati, natus ad laborem, timorem, dolorem, miserrimus ad mortem, agit prava, offendit Deum, offendit proximum, offendit seipsum, agit turpia, quibus polluit famam, polluit personam, polluit conscientiam, agit vana, quibus negligit sana, negligit utilia, negligit necessaria*, conforme così prima lo dichiarò quel Rè Sapientissimo: *Sum quidem & ego mortalis homo, similis omnibus & ex genere terreni illius, quia prior factus est, & in ventre matris figuratus sum caro, decem mensium tempore, coagulatus sum in sanguine ex semine hominis, & natus accepi communem aërem, & primam vocem similem omnibus emisit plorans, nemo enim ex Regibus aliud habuit natiuitatis initium, unus ergo introitus est omnibus ad vitam, & similis exitus*, e perciò solamente si deve havere ogni fiducia nel Signore Dio, perche egli solo è il sicuro refugio d'ogni nostra speranza, egli solo ne libera dalla morte, ed è la nostra salute, egli è il nostro potentissimo protettore in qualsivoglia pericolo, in qualsivoglia angustia: *quoniam in me speravit, liberabo eum, protegam eum, quoniam cognovit nomen meum*, onde certamente è vanità ogni speranza fuor di Dio, per essere Dio il fattore di tutte le cose: *sine me nihil potestis facere*, e però *Domini est salus*.
- La speranza di conseguire tutt' le ricchezze immarcescibili, gl'onori, le dignità perpetue, ogni gaudio dell'avversità, ogni consolazione nelle tribulationi, solamente deve esser fissata nell'eternità de' contenti: *Sper in eternitatem, animam erigit, & idcirco nulla mala esteriis, quae tolerat, sentit*, e per esser efficace la speranza, per conseguire

guire l'eternità de'beni , bifogna , che l'huomo fia efente d'ogni peccato , d'ogni iniquità : *nolite sperare in iniquitate* , fi deve però sperare in Dio con cuore candido , e puro , ed in quefta maniera il Signore Dio *adjuvabit eos* , *eruet eos* , & *salvabit eos* , & *de quacumque tribulatione clamaverunt ad me* , *excaudiam eos* , e perciò fogggiunge il Profeta : & *super Populum tuum benedictio tua* , cioè dice Dio non folo l'huomo , che fpera in sì fatta maniera farà nelle fue preghiere efaudito da me , mà riceverà la benedittione , cioè la mia gratia , e così confequirà l'eterna beatitudine , e però *gustate* , & *videte quoniam suavis est Dominus* , *beatus vir* , *qui sperat in eo* .

DISCORSO IX.

Che l'avverfità Dio la concede per noftro bene , acciò s'evitano i peccati , e fiamo liberi dalle pene eterne.

D Avide riflettendo a i fuoi graviffimi errori , pregava il Signore Dio a non volerlo arguire di quelli nel fuo furore , nè correggerlo nell'ira fua : *Domine ne in furore tuo arguas me* , *neque in ira tua corripies me* , cioè confiderando Davide il giorno del giuditio divino , ed haver egli da comparire , e manifftarfi avanti il Tribunale di Chrifto noftro Signore , dove *omnes nos manifestari oportet* . Tribunale di verità , ove nè potenza , nè nobiltà , nè ricchezza prevale : *in judicio non errabit os ejus* , mentre *non fecundum visionem oculorum* , *neque fecundum auditum aurium* , *sed in veritate judicabit* , e perche à tale divino giuditio precederà un gran fuoco , che coprirà tutti li monti : *ignis in conspectu ejus excardescit* , *qui super omnes montes ascendet* , che dinota il furore , e l'ira del

219. giudicante Christo Signor nostro contro de' peccatori, con i quali nella Valle di Giolafat, che stà nel mezzo di Gerosolima, e del Monte Oliveto, vorrà discettare, con rimproverare a' Superbi, come egli in detto luogo s'humiliò a coprir la sua divinità con la vilezza della nostra Umanità, con rinfacciare a' delitiosi di questo Mondo, come
220. in detto luogo per nostra esaltatione ha patito crudelissimi tormenti da' Giudei, fino ad esser Crocefisso, arguirà i peccatori ostinati, che in detto luogo, come huomo ha predicato il precetto del Signore Dio: *pradicans preceptum ejus*, cioè della carità, e dell'amore verso il prossimo (come noi più diffusamente esplicammo nelli nostri pascoli sagri) e che essi ostinatamente colle ingiustitie, con le falsità, con le detrattioni, coll'invidia, con le calunnie, e con l'usure hanno sempre oppresso il prossimo: *congregabo omnes gentes, & deducam eos in Valle Josaphath, & disceptabo cum eis ibi*, e perciò San Giovan Crisostomo afferma, che in tal conflitto, si sentirà un pianto universale di tutti gl'huomini: *plagent se omnes tribus terra*, che orrore allora sarà, mentre a quel chiarore sarà scoperto quello fù commesso nelle tenebre, e quello si tenne celato nel cuore: *illuminabit abscondita tenebrarum, & manifestabit consilia cordium*, che confusione sarà in quel giorno de' peccatori: *dies ira, dies illa*, veder la giustitia della Maestà divina tutta furore, tutta ira contro de' dominanti; perche *judicium durissimum iis, qui presunt, & potentes, potenter tormenta patiuntur*, perciò esclama Davide al Signore Dio: *Domine nè in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me*, volendo esprimere; esser contento di soggiacere ad ogni, ed a qualsisia atroce avversità, e crudelissima tribulatione vivente, che morto soffrire per le sue colpe il furore, e l'ira della divina giustitia, e pure perche morto non era in stato di far penitenza di conseguire la divina misericordia, perche *dies ira, dies illa*, giorno quello di giustitia, e non di gratia. Quello gior-

no

no *dies magna*, & *amara valdè*, il quale ancorche il Signor Dio non l'abbia voluto manifestare: *de die autem illo*, *Matt. 4.*
 & *bora nemo scit*, pure vi sono Scrittori, che fermano dover essere doppio settemila anni dalla creatione del Mondo. Io però seguendo il Profeta Isaia nel presente Secolo dirò, che *propè est dies Domini, propè facite iudicium*, perche in questo Secolo più che mai si sono pur troppo inferocite le guerre, inoltrata la fame, suscitata la pestilenza, continovi tremori della terra, i fiumi uscendo dal proprio letto, portano via poderi di molta consideratione, vederfi maggiormente accresciuta l'iniquità degl' huomini per l'acquisto di robba, il figlio contro del Padre, il Padre contro del figlio, continovi tradimenti trà amici, raffreddata la carità, infiammata più che mai l'ingiustitia, che per denari s'affolve il reo, e si condanna il giusto, abborrite le virtù, coltivati pessimamente i vitii, vederfi l'altrui merito abbassato, il demerito esaltato; che dunque manca, che non possa dirsi vicina l'esterminatione del Mondo? il giudicio universale? forse i segni espressi nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle? e questi già vi sono, perche il Sole sendo di sua natura caldo, e la Luna umida, la virtù dunque calida del Sole, e la virtù umida della Luna notriscono le frutta, che produce la terra: *de pomis fructuum, quos nutrit calor Solis, & humor Lunæ*; Se dunque noi in questo anno 1720. habbiamo osservato, che la terra hà prodotto frutta in abbondanza, e bellissimi, e poi non si han raccolto altro, che vermi, il che ha cagionato una universale miseria, e grandissima penuria di vivere, e perche questo? perche la virtù della terra ha fatto il suo prodotto, e quello non essendo stato nudrito dal Sole, e dalla Luna è perciò tutto infracidito, e fu caggione della fame universale, dunque possiamo ben dire, che habbiamo i segni del vicino giudicio dal Sole, e dalla Luna. Possiamo pure considerare esser nelle Stelle la vicina terminatione del Mondo, sendo le
 Stel-

224.

Isa. 13.

41.

225.

226.

Deut. 33.

227.

228.

Stelle calorose, e come dice Tiresio, che siano di fuoco, e possiamo ciò fermare, perche alteratosi l'ardore di quelle in questo stesso anno 1720., che hanno cagionato venti orribili, che fin dalle radici han traspiantati alberi di smisurata grossezza, rovinando tutti i poderi, restano impoveriti tutti i Popoli, e perche questo? lo dice il Signore Dio nel Levitico, perche; *ambulate ex adverso mihi, Luc. 26. ego quoque contra vos, adversus incedo, & percutiam vos septies propter peccata vestra*, e soggiunge: *nisi custodieris, & feceris omnia verba legis, & timueris Dominum Deum tuum, augetur Dominus plagas tuas, & convertit in te omnes afflictiones*; Se dunque tanto si sono inoltrati le sceleragini degl'huomini, che ormai si rendono abominabili appresso il Signore Dio, possiamo però replicare con *229. Isaia: propè est dies Domini*, e se alla idea di Santo Girolamo una tromba di continuo l'intonava all'orecchio: *Surgite mortui, venite ad iudicium*, apportava gran timore, e spavento; maggiormente tal riflessione di giuditio, deve essere à noi peccatori di gran timore, e però facciamo *230. animo con Davide di ricorrere al Signore Dio, e pregarlo di continuo con cor penitente: Domine nè in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me*, cioè Signore non permettete, che noi in quel giorno così tremendo, dobbiamo essere redarguiti de'nostri peccati dal furore, e dall'ira della Maestà vostra; mà mentre siamo in questo Mondo con qualsisia più aspra tribulatione, correggete, ed arguite le nostre colpe, punite i nostri difetti, perche di questa maniera saremo assicurati della salute, mentre, *1. cor. 7. enim secundum Deum tristitia est, penitentiam in salutem stabilem operatur*. Perciò dilettezzissimi miei, abbracciamo ogni avversità, ogni tribulatione, che il Signore Dio ci *231. concede in questa vita presente, che farà la penitenza de' nostri errori, per stabilire la nostra eterna salute: in salutem stabilem operatur*, sendo mal segno di coloro, che vivono in questo Mondo con continue allegrezze, e prosperità,

rità, senza veruna tribulatione, perche *ducunt in bonis Job. 21. dies suos, & in punto ad Inferna descendunt.*

DISCORSO X.

Nella peregrinatione di questo Mondo, si deve sempre implorare l'aggiuto della gratia Divina.

TRovandosi gravemente Davide infermo nell' anima per cagione del peccato, pregava il Signore Dio à liberarlo da quella pessima infermità: *miserere mei Domine, quoniam infirmus sum, sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea*: Signore habbi misericordia di me, perche hò l'anima tutta infermiccia; sanami ò Signore, perche Io senza di te non posso sanare, *quoniam conturbata sunt ossa mea*, cioè trovandomi io con questo gran morbo del peccato nell'anima, non posso con le sole mie forze naturali sanare, ma aggiutato dalla vostra misericordia, dalla vostra gratia, posso ben sanare, *quia sine me nihil potestis facere*, e però *miserere mei*, perche coll'aggiuto della tua gratia, col concorso della libera mia volontà di voler sanare, certamente posso nella tua gratia ritornare, e sanare, come costantemente ferma l'Apostolo: *omnia possum in ed, qui me confortat, non ego autem, sed gratia Dei mecum.*

Ma quì potria occorrere un dubbio, se Davide dopo umiliatosi al Signore Dio con la libertà, e con l'aggiuto della gratia preveniente, che l'eccitava, ancorche stava nell'oscurità del peccato, a ravvedersi del suo errore, come seguì, e fù la sua anima sanata da quel morbo pestilenziale del peccato: *transtulit Dominus peccatum tuum*, qual
altra

237. altra gratia , qual altra misericordia dunque Davide implorava dal Signore : *miserere mihi Domine , quoniam infirmus sum , sana me Domine , quoniam conturbata sunt ossa mea.*
238. Davide fin da quell'hora , che commesse l'errore , ancorche ravveduto con l'aggiuto della gratia preveniente , fosse sanata l'anima sua , restò così spaventato dal peccato , che pareva haver quello orrore sempre avanti gl'occhi : *peccatum meum , contra me est semper* , in maniera tale , che
- Psal. 50. la sola rimembranza di quello , mi muove guerra così crudele , che abbatte tutte le mie forze : *non est pax ossibus meis à facie peccatorum meorum* , e però sempre temeva
239. del peccato i fieri insulti , per essere il peccato quel Drago formidabile , visto da San Giovanni con sette teste , adornate con sette corone , in segno del suo dominio con peccatori : *Draco rufus habens capita septem , & in capitibus suis septem diademata* , per essere il peccato quella bestia crudele con tre ordini di denti , per mordere per una eternità i peccatori : *bestia similis urso , & tres ordines in ore ejus* , per essere il peccato quella notte oscura , che nè priva del splendore del Sole : *peccata nostra absconderunt*
240. *faciem Dei à nobis* , per essere il peccato l'esterminazione d'ogni nostro bene , con la contributione della pena eterna : *peccata nostra prohibuerunt bona à nobis , & reddiderunt penam aeternam* , e perciò Davide riflettendo al pericolo , che s'era trovato per cagione del peccato , d'essere
241. per una eternità confinato nell'Inferno , se non haveffe havuto l'aggiuto della gratia di Dio , d'eccitarlo , d'illuminarlo à conoscere il suo errore , perciò implorava dal Signore la continuatione della gratia adjuvante , e l'aumento d'essa , mentre vjaggia per questo pericoloso mare
242. del Mondo : *miserere mihi Domine , quoniam infirmus sum , sana me Domine , quoniam conturbata sunt ossa mea.*
243. Signore se già alle porte dell'Inferno era vicina l'anima mia per il peccato , e vedendomi liberato , mediante l'aggiuto

giuto della tua gratia , imploro sempre più l'aggiuto della medesima , acciò per la mia debolezza non ceda all'invasione del peccato : *miserere mihi Domine , quoniam infirmus sum* , e di questa maniera odiando con sua libera volontà Davide il peccato, conservò la gratia del Signore la quale lo conduceva , lo dirigeva , l'aggiutava nel pericoloso viaggio di questo Mondo , e finalmente pervenne à quella Città beata , ove per una eternità gode l'eternità grandezze , e però continuamente implora Chiesa Santa la multiplicatione della gratia : *Protektor in te sperantium Deus, sine quò nihil est validum, nihil Sanctum: multiplica super nos misericordiam tuam, ut te rectore, te Duce, sic transeamus per bona temporalia , ut non amittamus aeterna.*

244.

In brev.
Dom. 3.
post Pentec.

E' certo , che il Signore Dio vuol tutti salvi : *vult omnes salvos fieri* , e perciò dona à tutti la sua gratia , anco à quelli , che si trovano nell'oscurità del peccato , offrendoli il lume del suo splendore , se colla libertà della loro libera volontà lo vogliono ricevere , e lasciar le tenebre : *qui solem suum oriri facit super justos , & injustos* , e perciò l'Apostolo ne avverte, che siamo pronti à ricevere la gratia del Signore : *gratiam Dei recipiatis , quae illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum* , cioè *recipiatis* , perche si ricerca la libera nostra volontà , disposta con l'opre bone per riceverla : *qui bonus est, bauriat sibi gratiam à Domino* : Sei peccatore , stai nella oscurità del peccato , che ti impedisce il chiarore della gratia , con la libertà della tua volontà, scostati dal peccato, ed haverai sempre propitio l'aggiuto della gratia, farai amico di Dio, perche Dio, ch'è tutto glorioso , tutto puro , tutto splendore, non stà ove dimora l'ignominia del peccato , ove stà l'impurità del peccato, ove sono le tenebre del peccato: *qui diligit cordis munditiam, propter gratiam labiorum habebit amicum Regem.*

245.

246.

2. cor. 6.

Joan. 1.

prov. 12.

247.

prov. 22.

Per conseguitare dunque la gratia divina non vi va nessuna

248.

H

funa

- suna fatica , nessuna spesa , perche è liberalità dell'Onni-
Ecc. 15. potenza di Dio , che la dà a chi la vuole, mentre : *Deus ab*
initio constituit hominem , & reliquit illum in manu consilii
sui , adjecit praecepta , & mandata sua : Si volueris man-
data conservare , conservabunt te in perpetuum ; apposuit
tibi aquam , & ignem , ad quod volueris porrige manum
tuam , ante hominem vita , & mors , bonum , & malum quod
placuerit ei , dabitur illi , e più apertamente dice il Signore
Isa. 55. per Isaià : *omnes sitientes venite ad aquas , & qui non ha-*
betis argentum , properate , emite , & comedite : venite emi-
 249. *te absque argento , & absque ulla commutatione ,* come v'è
 questo? Si compra , e non si paga , si compra senza prezzo ,
 nè d'argento , nè d'altra commutatione , come dunque
Deut. 10. si compra? Si compra con l'amore : *ama Dominum Deum*
tuum , & in tal amore bisogna continuamente perseverare :
in amore ejus delectare jugiter , amare non con la bocca
prov. 5. solamente , mà con il cuore , e con l'opre , per poter esser
prov. 3. riamato : *praecepta mea cor tuum custodiat , & invenias gra-*
tiam coram Deo , e pure ò immenso amore del Signore , ve-
Apoc. 3. de l'huomo denudato , divenuto miserabile del peccato :
miser est miserabilis , lo persuade a comprare oro finissimo
 da esso , e farlo divenir ricco , e voler coprire la vergogna
Apoc. 3. della sua nudità con veste candida : *Suadeo tibi emere à*
 250. *me aurum ignitum probatum , ut locuples fias , & vestimen-*
 ta alba induaris , & non comparet confusio nuditatis tuae ,
 qual mai potrà essere il prezzo di comprar oro , così fino , e
 farsi l'huomo ricco ? il prezzo lo domanda lo stesso Dio :
prov. 33. *praebe mihi cor tuum ,* nel cuore risiede l'anima , il nostro
 cuore dunque è il prezzo adeguato per conseguire oro ,
 251. così fino , cioè la gratia del Signore Dio , ed acquistare ric-
 chezze eterne : donasi dunque il cuore à Dio , non si re-
 sista alla chiamata , sia sempre aperto al Signore con opre
 virtuose , si chiuda all'omicidii , all'adulterii , alle fornicac-
Matt. 5. tioni , alli furti , alle falsità , alle biaffeme : *de corde enim*
 252. *excunt cogitationes mala , homicidia , adulteria , fornicatio-*
 tio-

*giones, furta, falsa testimonia, blasphemia, e perciò lava cor-
 tuum à malitia*, perche soggiunge il Signore Dio *ecce stò* Jerem. 4.
ad ostium, cioè del cuore, & *pulsò*, cioè l'offerisco la mia Apoc. 3.
gratia, l'eccito à lavare il cuore d'ogni macchia di pecca-
 to: *Si quis audiverit vocem meam*, cioè quelle inspiratio-
 ni di voler ricevere la mia gratia, con estermiare il pecca-
 to, & *operaverit mihi*, cioè se di libera sua volontà mi
 aprirà la porta del suo cuore, cioè se vorrà ricevere la mia
gratia: intrabo ad illum, cioè li concederò la mia gratia, & 253.
cenabo cum eo, & ipse mecum, cioè farà che l'anima abbon-
 da della mia gratia, e perciò *dabo eis sedere mecum in tro-
 no meo*, cioè godere l'eternità de' contenti; perche come
 guerriera invitta, hà trionfato del Mondo, della carne, e
 del Demonio: *qui vicerit dabo eis sedere in trono meo.*

DISCORSO XI.

Cbi teme ama.

TRovandosi gravemente agitato Davide nell' anima
 dall'orrore de' commessi peccati ancorche li fossèro
 stati rimessi per aggiuto della gratia, nulladimeno perche
 amava l'anima sua, stava in continuo timore, e tremore,
 che diceva: *turbata est anima mea valdè, sed tu Domine* Psal. 6.
usquequò, cioè Signore la dispiacenza de' peccati com-
 messi è un stile, che di continuo mi trapanà il cuore: *ani-
 ma mea turbata est valdè*, il timore che hò, mentre na- 254.
 vigo in questo tempestoso mare del Mondo d'urtare in
 scogli pericolosi, mi crucia di continuo il cuore: *anima
 mea turbata est valdè*, il considerare il pericolo, nel quale
 mi son trovato di star vicino alle porte infernali, per ca-
 gione de' miei peccati, dalli quali mediante l'aggiuto del-
 la tua gratia fui liberato: *excaltans me de portis mortis,
 & nisi Dominus adjuvet me, paulò minus habitasset in In-
 ferno anima mea*, mi fa tremare, e perciò: *anima mea tur-* Psal. 9.
Psal. 78.

- bata est valdè* . Il riflettere ancorche dalla tua misericordia le ferite mortali , ricevute nell'anima dal peccato , siano
255. state saldate , ma che sia rimasta la radice della colpa , mi tiene in continua afflittione : *anima mea turbata est valdè* , patire di continuo l'invasion del Demonio , che vorrebbe indurmi alla disperatione è mio gran tormento:
256. *anima mea turbata est valdè* . Il vedere fin' hora l'anima mia stretta nella carcere di questo corpo , e che li viene impedito l'eterno godimento , è mia grande afflittione : *anima mea turbata est valdè* . Il vedere l'escarceratione
257. differirsi dell'anima mia dal corpo , acciò fosse fuor di pericolo di peccare , mi è gran dolore : *anima mea turbata est valdè* , e però *tu Domine usquequò* . Signore esclama Davide , quando permetterai l'escarceratione dell'anima mia dalla carcere di questo corpo , acciò possa esser libera da ogni timore di peccato : *Domine usquequò* , quando Signore darai la libertà all'anima mia , acciò sia sciolta da i legami di questo Mondo , per stare vicino à te nella gloria :
- Job. 17. *libera me Domine, & pone me juxtà te*, e però *tu Domine usquequò* , Signore quando terminerai l'afflittione dell'anima mia , con liberarla dalla strettezza si trova ligata in questo corpo , e farla venire libera appresso di te :
- Cant. 1. *trabe me post te* , e però : *tu Domine usquequò* Signore adesso , che mi ritrovo nella vostra gratia , sollecitate la
259. resolutione dell'anima mia da questo corpo , perche m'è più caro il giorno della morte , che quello di quando nacque: *melior est dies mortis, die nativitatìs* , e però *tu Domine usquequò* . Signore fin quando volete tenere l'anima mia nelle miserie della carcere di questo corpo , per cagione della quale gli viene impedita la vista della vostra faccia gloriosa , perche : *corpus quod corrumpitur , aggravat animam*.
- Sap. 9.

Specchio lucidissimo deve essere à noi il Rè Davide , il quale se commesse peccati , ne fece la penitenza , e con l'aggiuto della gratia sentì dirsi : *Dominus transtulit à te*

pec-

peccatum tuum, e pure stava così turbato nell'anima, per-
 che mentre stava in questo Mondo, conosceva il pericolo
 del peccato, perciò pregava il Signore Dio à terminar la
 sua vita temporale, per il desiderio dell'eterna, perciò
 diceva: *Domine usquequò*. Se Davide dunque Rè così
 penitente, e pur certo, che il Signore Dio l'havea perdo-
 nati i peccati, e la sola rimembranza de' peccati commes-
 si, lo teneva in tanto timore, in manierache esclamava:
turbata est anima mea, e noi che havemo commessi tanti
 peccati, e non havemo fatta la penitenza di Davide, nè
 ci è stato rivelato: *Dominus transtulit peccatum tuum*,
 non tememo, non c' inorridiscono i peccati commessi, se
 facciamo la dovuta penitenza, la quale afficura la vita
 eterna all'anima, perche *quacumque hora ingemuerit pec-*
cator, & conversus fuerit, vita vivet, & non morietur, il
 peccatore allontanandosi dal peccato, e facendo peniten-
 za degl'errori commessi, haverà il Signore Dio per suo
 protettore: *conversus populus meus deprecatus me fuerit,*
& egerit penitentiam à viis suis pessimis, & ego exaudiam
de Cælo, & propitius ero peccatis eorum, mà volere segui-
 re ogni vana gloria, ogni breve allegrezza, ogni inganne-
 vole potenza di questo Mondo, e voler dilettrarsi d'ogni
 orrida sensualità, e ponere ogni speranza nella fallacia del-
 le ricchezze, e poi col movimento delle sole labra dir *mi-*
serere mei, e voler assicurar la salute, s'incontrerà la for-
 te d'Antiocho Rè superbo, il quale gravato da una pessima
 piaga, il di cui puzzore egli stesso non potea sentire, e
 per tal caggione con la sola bocca si doleva de' suoi pecca-
 ti, e diceva: *justum est subditum esse Deo, & mortalia,*
non pari à Deo sentire: orabat scelestus Dominum à quo
non esset misericordiam consequutus, e di Saul ripreso da
 Samuele di non haver obbedito il comando del Signore,
 perche colla bocca, e non con il cuore disse *peccavi*, non
 ottenne il perdono, *quia projecisti sermonem Domini, &*
projecit te Dominus, nè sis Rex super Israhel. Noi dunque
 segua-

260.

261.

Ezeccb.
33.2. para-
lip. 7.

262.

2. Mac. 9.

263.

1. Reg.

15.

seguiamo Davide penitente con il cuore, e con la bocca, col cuore consideriamo l'orridezza del peccato con detestarlo, e sentirne uno intrinseco dolore d'haverlo coltivato, e stabilire con fermo proposito di non volerlo più ammettere nel cuore, con la bocca confessiamolo integralmente, e se Davide per questa sua contritione, ottenne la gratia dal Signore del perdono, noi ancora così facendo, riceveremo la medesima gratia dal Signore, e saremo salvi, perciò dunque facciamo nel cuore la penitenza de' commessi errori, come derivata dal cuore: *penitentiam igitur, & indulgentiam cum lacrymis postulamus*, perche il Signore per le lagrime de' commessi errori, esalterà l'anima all'eterna gloria: *post lacrymationem, & stetum, exultationem infundis.*

264.

Jud.8.

Tob.3.

DISCORSO XII.

Instruzione cristiana per conseguire la Divina gratia.

DEsiderava ardentissimamente Davide, che la sua conversione fosse perfettamente fatta; e per ciò assicurarsi, pregava il Signore Dio à volerlo ritornare nella pristina sua innocenza, nella maniera che lo considerò all' hora, quando pubblicò: *inveni David secundum cor meum*, e pregava il Signore, che abolisse le sue reità, e che li disfacesse quel suo cuore malizioso, e li creasse un nuovo cuore, mondo senza nessuna macchia di malitia: *cor mundum crea in me Deus*, cioè per esser tuo fedele, *quoniam sanctus sum*, per il dolore intrinseco, che hò de' miei commessi errori, perche *cor contritum, & humiliatum Deus non despiciet*, per la corrente delle mie lagrime: *auribus percipe lacrymas meas*, purifica questo mio cuore,

Act. 13.

Psal. 50.

Psal. 85.

265.

Psal. 38.

e pe-

e però esclama al Signore Davide: *convertere Domine*, cioè purificato farà in me il mio cuore, ritorna la tua gratia in me, & *eripe animam meam*, cioè fà che l'anima mia sia libera de' peccati, per cagione de' quali Signore sei stato lontano da me, perche *peccata mea absconderunt faciem tuam*. Signore sei potente nell' abbondanza della tua gratia: *potens est Deus omnem gratiam abundare, facere in nobis*, perciò continua in me la tua assistenza: *convertere Domine*, che abbonderò sempre della tua gratia, e perche l'anima mia sia salva: *eripe animam meam*, cioè tiene quella, mediante la tua gratia, separata dalle vanità di questo Mondo, & *salvum me fac*, cioè aggiutami, che i miei difetti non possono impedire l'ottima operatione della tua gratia, la quale: *omnia opera nostra operatur in nobis, & à nobis*, e però soggiunge Davide: *propter misericordiam tuam*, cioè mentre vivo habbia io tutta la pienezza della tua gratia: *plenum gratiae*, e nella morte conseguisca la stessa pienezza della tua gratia, & *veritatis*. Bella instruzione per il peccatore contrito de' suoi errori per conservar la divina gratia seco, mentre peregrina per questo deserto del Mondo, abitato da quel mostro orrendo, *cujus maledictione os plenum est, & amaritudinem, & dolo*, cioè bocca biastematrice, piena d'orrori, e tormenti che prometti piaceri, e delitie per ingannare, & *sub lingua ejus labor, & dolor*, cioè si sforza à tutta fatica d'affliggere, & addolorare chi non lo siegue: *sedet in insidiis cum diviribus in occultis, ut interficiat innocentem*, cioè per far preda di tutti i passaggieri, mostra molti arricchire, e molti esaltare à gl'onori, e con tal vana, e falsa ostentatione, inganna anco gl'innocenti, per occiderli, cioè per farli perdere l'anima. Deve perciò essere affai avveduto chi doppo essere stato ferito da tal mostro, e con l'aggiuto della gratia divina sia sanato à conservarsi la sanità, cioè la gratia, ed imitar Davide con ricorrere al Signore, e dirli: *convertere Domine*, cioè Signore continua à me la tua

Isa. 59.

2. cor. 9.

266.

Isai. 26.

Jo: 1.

267.

Psal. 9.

268.

270.

271.

- tua gratia, e la tua assistenza , mentre peregrino in questo Mondo , così pericoloso , & *eripe animam meam* , cioè fa che questo mostro del Mondo non habbia nessuna possanza di me , nè il suo veleno vaglia per uccidere l'anima mia, e però *salvum me fac* , cioè che mentre viaggio per giungere ove è la vita , questo mostro orrendo del Mondo con suoi inganni non mi sia di nessuno impedimento:
272. *propter misericordiam tuam* , cioè per il valore della tua gratia, la quale non solo non mi manchi, mà si moltiplichi nell'agiutarmi , acciò liberamente resista à i crudeli , e pessimi insulti di sì spietato mostro del Mondo . Il grande amico di Dio Giob, il quale disse : *cor meum non reprobendit me in tota vita mea* , pure tutto timore dice : *quid enim faciam cum surrexerit ad judicandum Deus , & cum quesierit , quid respondebo illi ?* un Giobbe innocente , e pur dubbitava se era in gratia , ò nella indignatione di Dio , *perche nescit homo utrum amore , vel odio dignus sit* , quanto maggiormente chi hà commessi degl'errori , e pure peregrina per questo deserto del Mondo deve temere
273. del mostro crudele, che in se si asconde , e qual luogo può darsi più sicuro del Cielo , e pure il primo Angiolo peccando , cadde dal Cielo , e del Paradiso il primo huomo peccando fù privato , e Giuda dalla Scuola di Christo prevaricò : chi dunque può esser sicuro ? quello, che teme Dio , *perche : misertus est Dominus timentibus se* , quello per sempre conserverà la gratia , il quale teme Dio *perche timor Domini expellit peccatum* , e l'anima senza peccato, hà sempre con se la divina gratia . Chi teme Dio non può nocerli il mostro del Mondo : *timor Domini custodit cor* , il timore di Dio è la certa fortezza d'espugnare il mostro del Mondo : *in timore Domini fiducia fortitudinis* , chi teme il Signore Dio , osserva i suoi divini precetti :
275. *qui timet Deum custodit mandata* , ed osservando i divini , e giusti comandi , fa acquisto della gratia divina : *portio mea Domine dixi custodire legem tuam* , chi teme Dio è bea-

è beato : *beatus vir qui timet Dominum* . Chi teme Dio è *Ecc. 2.*
 certamente esaudito nella sua oratione , e si salva : *volun-* 276.
tatem timentium se facit , & deprecationem eorum exau-
diat , & salvos faciet eos , timere Dio, ed odiare il peccato, *psal. 144*
 come contrario à Dio, e perciò il timore di non commet- 277.
 ter peccati per piacere à Dio è il presidio certissimo di con-
 servarsi sempre in gratia , ed assicurar l'anima per l'eterna
 felicità : *Si non in timore Domini tenueris te instanter,* 278.
citò subvertetur Domus tua , cioè l'anima tua subverten-
 doli , farà priva della gratia , e perciò chi non vuol l'ani-
 ma sua sovvertita , e vuol seco sempre conservar la gra- *Prov. 15*
 tia *in timore Domini esto quotidie* , perchè così adempirai
 la volontà di Dio di quello cerca da te , come per il suo 279.
 Profeta lo fa à sentire : *indicabo tibi ò homo , quid sit*
bonum , & quid Deus querit à te , utique facere iudicium , Mich. 6.
& diligere misericordiam , & sollicitum ambulare cum Deo
tuo.

DISCORSO XIII.

*E' pericolo grande del peccatore dilatare
 la sua conversione .*

FUrono così grandi le virtù di Saturno , di Giove , e 280.
 d'altri huomini , che dagl'antichi si veneravano per
 Dei : e pure il Sole per la virtù del suo splendore , la lu- *Latt.*
 na , ed altri pianeti per la loro vaghezza , venivano ado- *firm. lib.*
 rati per Dei, ed ancorche à creature così nobili insipientemente *I. c. 3.*
 si prestasse l'adoratione , era sommo dispiacere del *Fran.*
 Signore Dio , come l'espressè à Moisé : *non adorabis Deos* *Der. lib.*
eorum , nec decolas eos , non facies opera eorum , sed destruas *de vit.*
eos , & confriges Statuas eorum : non habebis Deos alienos *Sol. c. 6.*
quam me , non facies tibi sculptile , nec omnem similitudi- *Exod. 22*
nem,

281. *nem, non adorabis ea, neque coles; ego sum Dominus Deus tuus*, e più esprellamente dice il Signore: *nolite converti ad idola, nec Deus conflatile faciat vobis, ego Dominus Deus vester*, come furono afflitti quei Popoli, che trasgredirono il comando di Dio? furono crudelmente gravati da gente straniera, che nè meno sentivasi la loro lingua, senza niuna pietà verso de' Vecchi, e Fanciulli, divorando ogni biada della terra, senza lasciare un grano di frumento, nè goccia di vino, e d'oglio, senza lasciare armento di bovi, e pecore: *adducit Dominus super te gentem de longinquo, & de extrema terra finibus in similitudinem Aquila volantis cum impetu, cujus linguam intelligere non possis, gentem procacissimam, quæ non deserat seni, nec misereatur parvuli, & devoret fructum jumentorum tuorum, ac fructus terræ tuæ, donec intereas, & non relinquat tibi triticum, vinum, & oleum, armenta bovum, & greges ovium, donec te disperdat, & conterat*.
282. *in cunctis urbibus tuis, & destruantur muri tui firmi, atque sublimes, in quibus habebas fiduciam in omni terra tua*, questo fù l'avvenimento contro quella gente idolatra nemica di Dio, che sarà de' Christiani amici di
283. Dio, i quali vorranno adorare non già il Sole, la Luna, e le Stelle, creature, così vaghe, e nobili, mà vorranno adorare sporcizie della terra? Il Christiano Superbo, ch' altro idolatra, se non che un mostro crudele, e schifoso: *odibilis Deo, & hominibus superbia*, perche dice Santo
284. *Agostino: non est majus peccatum, quam apostatate à Deo, quod est initium superbiæ hominis*, e siegue San Bernardo: *Angelus in Cælo ad tartara cecidit*, e però il Signore Dio ordina: *quantum glorificavit, & in deliciis fuit, tantum date ei tormentum, & luctum*, perche *initium omnis peccati est superbia*.
285. *ti est superbia*.

Come è mostruoso vedersi un Christiano idolatra dell'oro, e dell'argento, che i mesti sospiri de' poverelli li sono aura gioconda, quando *nihil aliud iniquius, quam amare*

amare pecuniam, e conforme l'avarò hà fatto acquisto d'un abisso di colpe, li farà corrisposto nell'altra vita con un abisso di pena: *quia abyssus culpa, abyssum invocat* Psal. 41. pena, perche l'avarò provoca sopra di se l'ira di Dio: *propter iniquitatem avaritiae ejus iratus sum, & percussi* Isa. 57. *eum, abscondi à te faciem meam.*

Non può considerarsi mostro più schifoso della lascivia, e vedere un Cristiano idolatrar mostro così orrendo, e qual Salamone impazzito alzarli tempio di veneratione, quando *vermis hereditavit fornicarium, & talletur de numero anime illius*, perche il Signore Dio dice: *disperdam habitantem de campo idoli tenentem sceptrum de Domo voluptatis*, perche questo mostro lascivo *novissime mordebit, ut coluber, & tamquam regulus venena diffundit*, e perciò è stoltezza grande di chi siegue tal mostro: *Stulti ea, quae sibi sunt noxia cupiunt*, e però avverte l'Apostolo: *curam carnis nò feceritis in desideriis.*

E' cosa assai detestabile di quel Cristiano, che idolatra il mostro crudele iracundo, che l'incita alla crudeltà, e perciò viene odiato da tutti gl'huomini: *noli esse amicus homini iracundo*, perche *iracundus provocat rixas.*

E' troppo stomachevole quel Cristiano, che idolatra un putrido ventre, *quorum Deus venter est*, equiparandosi ad un animale immondo, solo intento ad empire il ventre per ingrassare; tale s'è il goloso, che per empire il suo ventre à Dio non pensa: *incrassati, impinguati dereliquerunt Deum factorem suum*, ed idolatrando il lor putrido ventre *non Deo, sed ventri suo serviunt.*

Idolo troppo orrendo è l'invidia, e trovarsi Cristiano, che la siegue è cosa assai mostruosa, mentre cagiona la morte: *cujus invidia mors intravit in orbem terrarum*, e perciò tal Cristiano invidioso, si rende schifoso appresso tutti gl'huomini: *nè comedes cum homine invido, nec desideres cibos ejus*, perche l'invidioso è traditore, perche *comede, & bibe, & mens ejus non est tecum*, e pur s'in-

Prov. 28 ganna , perche credendo arricchire coll'invidia dell'altrui prosperità, allor più che mai è confinato nelle miserie: *qui festinat ditari, & aliis invidet, ignorat quod egestas super-veniet ei.*

E pur si vede da talun Cristiano idolatrare altro
 293. peffimo Idolo otioso , perche mentre conosce non esser
 cosa più giovevole all'anima, che oprar bene, ma soppresso
 dal tedio se ne stà otioso : *Scienti bonum facere, & non fa-*
Jacob. 4. *cienti peccatum est ei,* e perciò ferma Seneca: *in otio incon-*
Sen. ep. *cusso jacere, non est tranquillitas, malitia est,* e che ciò
 33. sia vero, conferma Beda, *che piger vult, & non vult pigri*
 294. *vocabulo denotatur, qui vult regnare cum Deo, & non la-*
Bed. in *borare prò Deo delectant premia cum pollicentur deter-*
prov. lib. *reunt certamina cum jubemur.*

Questi Idoli così mostruosi , così orrendi , così ve-
 2. lenosi , che oggi sieguono taluni Cristiani , seguíva Da-
 295. vide in quel tempo , quando per comando di Dio, Gad
 296. profeta disse à David : *dicens aut septem annis venit tibi*
 2. *Reg.* *fames in terra tua, aut tribus mensibus fugies aversa-*
 24. *rios tuos, & illi te persequentur, aut certè tribus diebus*
 297. *erit pestilentia in terra tua, nunc ergo delibera,* in confide-
 2. *Psal.* 6. *ratione del che Davide esclama al Signore Dio: quoniam*
 non est in morte , qui memor sit tui, in Inferno autem quis
 298. *confitebitur tibi,* cioè Signore concedimi la gratia , che io
 la penitenza di tanti miei errori la facci, non già vicino al-
 la morte *in morte,* perche *in morte quis confitebitur tibi,*
 perche l'huomo gravato dall'infermità mortale, non può,
 nè penza far penitenza de' suoi peccati, mà più tosto è
 tutto intento à trovar da' Medici il sollievo de' suoi dolori
 corporali, che cercar consiglio da' Medici Spirituali per san-
 nar l'anima sua , come il Rè Asà : *nec in infermitate sua*
 16. *quaesivit Dominum, sed magis medicorum arte confusus est,*
 e poi la penitenza vicino alla morte non è sicura per con-
 299. seguir la salute ; ferma Santo Agostino : *Si quis positus*
in ultima necessitate suae agritudinis, & penitentiam petit,
 pani-

penitentiam dare possimus, securitatem autem non: vis à S. Aug.
dubio liberari penitentiam age cum sanus es, perche lib. sen.
 l'huomo vicino alla morte, sente le maggiori afflittioni,
 che mai habbia potuto sentire, mentre essendo prossimo
 à morire, pensa bene alla sua prossima tribulatione, che
 300.
 agitato nella mente, non sà dove farà per esser colloca-
 ta l'anima sua, afflittione grandissima del moribondo, che
 sà frà momenti dover essere interrogato sopra la sua vita,
 e confuso non sà, come rispondere, e però *tristis est ani-* Matt. 28
ma mea usque ad mortem, come dunque vuol pensare di
 far penitenza, di veder le partite delli conti, e però *non*
est in morte, qui memor sit tui, e dato poi che volesse far
 penitenza nella morte, non par che sia di sua libera vo-
 lontà, mà sollecitato dal timor della morte, ed il Signore
 Dio quella penitenza riceve, che noi facciamo con libera
 volontà nostra, e non già astretti dalla necessità: *volun-* Psal. 53.
tariè sacrificabo tibi, ma voler dilatare la penitenza fin
 vicino alla morte è cosa affai pericolosa, perche sentirà
 dirsi: *dedit illi tempus, ut penitentiam ageret, & non vult.* 302.
 Potria dirsi *Ly in morte, cioè post mortem*, ma dopo morto, Apoc. 2.
 l'huomo non è più tempo di far penitenza, ma di riceve-
 re la retributione al bene ò al male, che haverà fatto,
 perche *sanus, & vivus confiteberis*, e però esclama Davi- Ecc. 17.
 de: *quoniam non est in morte, qui memor sit tui*, cioè
 l'huomo doppo la morte non è capace di niuna indulgen-
 za, mentre il Signore Dio *dedit illi tempus*, cioè nella vi- 303.
 ta presente, *ut ageret penitentiam, & non vult*, e moren-
 do impenitente, *in Inferno quis confitebitur tibi*, cioè nel Apoc. 16.
 luogo di sempiterni orrori, nel laco de' Demonj, ove si
 vive col continuo morire, si crucia senza fine, nel nascon-
 diglio de' vermi, che rodono l'anime senza consumarle, in 304.
 quel luogo di fuoco inestinguibile, in quel luogo d'eter-
 ne miserie, in quel luogo abitacolo della confusione de'
 peccatori, in quel luogo di sempiterna afflittione, in quel
 luogo d'eterna dimenticanza della gratia, e però Davide
 tutto

305. tutto tremore , tutto orrore esclama : *in Inferno quis con-
fitebitur tibi* , rinvocando alla memoria Davide questo
peffimo luogo , nel quale fù vicino per caggione de' suoi
peccati , e mediante la sua penitenza per gratia del Signo-
re Dio ne fù liberato : *nisi Deus adjuvet me, pauld minus
habitasset in Inferno anima mea* , e però *in Inferno quis
confitebitur tibi* , luogo quello di pena , e non di peniten-
za : *Secundum duritiam tuam, & cor impenitens thesauri-
zas tibi iram in die irae , & revelationis iusti iudicii Dei*
306. *qui reddet unicuique secundum opera sua.*
Questa vita presente è luogo di penitenza è luogo
di conversione, è luogo d'acquistare la gratia divina, assi-
gnato dal Signore Dio : *dedit ei Deus locum penitentiae,
& ipse abutitur eo in superbia*, perche *teneat tympanum,
& citharam , & gaudent ad sonitum organi , & ducunt in
bonis dies suos , & in puncto ad Inferna descendunt*, non
bisogna in questa vita presente star lontano da Dio con
la malitia palliata per prudenza dell'ingannare , ed oppri-
mere il proffimo, far credere per verità le falsità , e la ve-
rità farla credere per falsità , igsuperbirsi nelle vanità di
questo Mondo , e vivere in un certo modo , come non si
stasse suddito à Dio , trovando ogni delitia nella lussuria,
e nella gola, ogni fasto nel vestire , e nelli giochi , e cru-
deli tiranni contro de' poverelli , & esserno così perversi
colla potestà , che forse tengono , e colla superbia della
nobiltà , si lusingano, che Dio non voglia e non possa pu-
nirli, burlandosi d'ogni penitenza per l'enormità de' loro
peccati , e stimano colla loro potenza , e nobiltà fare ac-
quisto del Cielo , quando è scritto : *gloria hominis impii
quasi stercus, & vermis* ; dilatare dunque la penitenza si-
no alla morte è cosa assai pericolosa: *nullus expectet quan-
do jam peccare non potest, arbitrii enim querat libertatem,
ut deleri possit commissa , non necessitatem , qui prius ita-
que à peccatis relinquitur , quam ipse relinquat ea , non
liberè, sed quasi necessitate condemnat*, doppo la morte non
è tem-

È tempo più di far penitenza , *quoniam in morte cioè post mortem, quis memor sit tui , & in Inferno quis confitebitur tibi*, cioè che resterà il peccatore burlato , che morirà senza haver fatta penitenza de' commessi errori , perche *qui habitat in Calis irridebit eos* . Psal. 2.

311.

Esercitiamo dunque la libera nostra volontà in far penitenza de' nostri peccati , e non già la necessità dell' ultima hora di nostra vita : *ne tardes converti ad Dominum, & ne differes de die in diem , subito enim venit ira illius, & in tempore vindictæ disperdet te* . Ecc. 5.

312.

DISCORSO XIV.

Un discorso cordiale de' commessi errori è farmaco dell' Anima.

Sono gl'huomini forti nel soffrir grosse fatiche per l'acquisto d'un vapore di gloria vana di questo mondo , debolissimi poi per sostener piccolissima fatica per conseguire la gloria eterna del Cielo , ma il Signore Dio per il suo Profeta li dice : *gloriam illarum in ignominiam mutabo* , per un vil guadagno terreno soffriscono grandissimi disaggi , per guadagnare il Cielo recusano piccolissima industria , e però *consumetur incassum labor vester*, perche è gran stoltezza di chi sparge tante fatiche, e stà esposto a tanti disaggi , e morendo *nihil affert secum de labore suo* , per acquistare la gratia d'un Principe temporale quale fatiche gl'huomini non fanno , quali sudori non spargono ; per acquistar la gratia divina, una breve oratione li tedia , perche pigri nel oprar bene , veloci nel operar male, ed il Signore Dio dispone della sua gratia per l'operarj buoni : *venite ad me omnes, qui laborati estis , & ego reficiam vos*, alli pigri , che non vogliono operar per Dio, toglie la sua gratia : *tollitque ab eo talentum*. Per acquistare ricchezze , ed onori quanti affronti si sostengono, per

313.

Of. 4.

Lea. 26.

Ecc. 5.

314.

Matt. 11

Matt. 25

- per acquistare ricchezze perpetue, onori eterni nel Cielo, si sdegna piccola tribulatione, e però Giobbe avverte: *depone magnitudinem tuam absque tribulatione*, ed ò come di questa verità il Rè Davide se ne accorse, il quale non lasciò fatica nel insuperbirsi, facendo numerare il Popolo Israelitico, ordinando al suo Capitan Generale contro il volere di Dio: *vade numera Israel, & Judam*; tutto inchinato nella lussuria, commettendo adulterio: *vidit Mulierem se lavantem, & requisivit que esset Mulier: nunciatum est ei, quod ipsa esset Bethsabea uxor Uria etbei, & missis nuntiis tulit eam: dormivit cum ea.* Godeva della adulatione, che disse ad Uria: *vade in Domum tuam*; Si sodisfece nella prodizione, rimettendo quel suo gran Soldato d'Uria con sua lettera diretta al suo Capitan Generale Joab con dirli: *ponite Uriam ex adversu belli, ubi fortissimum est prelium, & derelinquite eum, ut percussus intereat*; Fù attentissimo nel rapir l'altrui ricchezze per far ricco il figliolo; crudele nel far spargere gran sangue umano colla perdita di tanti Popoli, che finalmente ravvedutosi di tanti suoi eccessi vani, e che altro non aveva riportato, se nò dolori di morte, e pericoli, per esser collocato nell'Inferno: *circumdederunt me dolores mortis*, cioè già vedo come mi tengono circondato i miei peccati, che *pericula inferni invenerunt me*, cioè la gravezza di quei miei peccati voglia per una eternità opprimere l'anima mia nel Inferno, e perciò facendo sollecitamente un diligente scrutinio della sua coscienza, con emendare gl'errori commessi, con gemito, e pianto cordiale, che disse: *laboravi in gemitu meo*, volendo che quel suo cuore quanto faticò per empirsi delle vanità di questo Mondo, e con tanta malitia oprò tanto male, gemesse sotto il torchio del pianto, perche la rimembranza della vita passata l'affliggeva di continuo il cuore: *cogitationes meae dissipatae sunt torquentes cor meum*, mentre ben conosceva, che al suo mal oprato, dovevano corrispondere pene acerbissime:
- pene*

panē militant in me, e però diffillava il suo cuore in pianto, acciò tale acque cordiali fossero valevole à sanar l'anima sua infistolita da tante piaghe de' suoi peccati, e diceva: *Laboravi in gemitu meo*, e perche restasse totalmente espurgata l'anima sua dal peccato, aprì al pianto del suo cuore due fonti di lagrime, con li quali lavava per ogni notte il suo letto: *Lavabo per singulas noctes lectum meum*, cioè conforme con una cecità di mente prima io hò trasgredito il mio letto, cioè fatto poco conto dell'anima mia, e non riflettendo al timore di Dio, mentre cercavo occultare ogni mio peccato dicevo: *quis me videt, tenebrae circumdant me, & parietes cooperiunt me, & nemo circumspicit me, quem vereor? delictorum meorum non memorabitur Altissimus*, così oggi ravveduto de' miei errori *per singulas noctes*, cioè vado esaminando i miei peccati uno per uno: *lavabo lectum meum*, cioè per estergere l'anima mia dalle lordure de' peccati nella scaturigine delle mie lagrime sommergo il fuffo, la vanità, il diletto, il godimento libidinoso, e pure *lacrymis meis stratum meum rigabo*, cioè la mia potestà, la mia autorità della quale mi sono malamente servito, la compenzo con un profluvio di lagrime di penitenza.

Bella resolutione d'un Rè delitioso, il quale conoscendo, che per seguire le delitie fallaci di questo Mondo, teneva appestata l'anima sua da' peccati, che à *planta pedis usque ad verticem capitis, non invenitur in eò sanitas*, vuole cibarsi di lagrime, antidoto salutifero contro il male pestilenziale del peccato, perche questo cibo delle mie lagrime mi concede l'assolutione de' peccati, riduce la mia mente corrotta al pristino stato di purità, ed il valor di queste mie lagrime, lavano esquisitamente le colpe dell'anima mia: *fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, absolutio peccatorum, refectio mensium, lavacrum culparum*, e però Davide penitente *per singulas noctes*, cioè per la continua riflessione de' suoi peccati, riceveva.

K

dal-

dalle sue lagrime , quasi pretioso vino , che colla fraganza del suo odore , riceveva la vita , dal sapore riceveva la gratia , dal gusto riceveva l'indulgenza , e però diceva *lavabo lectum meum* , cioè colla vigorosità di questo vino delle sue lagrime esterge ogni lordura di peccato , con riconciliarsi con Dio , e reintegrato alla perdita innocenza , ricevè la salute dell' anima , & *lacrymis meis stratum meum rigabo* , cioè colla suavità di questo dolcissimo vino delle mie lagrime , hò rasserenata la mia coscienza , perche *lacrymae penitentium vinum eorum, quod in illis vitæ odor, sapor gratiæ, indulgentiæ gustus, reconciliationis jucunditas, sanitas redeuntis innocentia, serenata suavis conscientia.*

S. Ber.
ser. 30.
in cant.

Sia dunque nostro esempio efficacissimo il Rè Davide , il quale glorioso per le sue grandezze , ed allegro il suo cuore per il godimento di tutte l'humane delitie , riflettendo poi all'orrore de'suoi peccati , al timore di haverne ad esser giudicato da Dio , ed al timore delle pene eterne , sdegnò così il peccato , che compunto il suo cuore coll'abbondanza delle sue lagrime restituì l'anima sua alla pristina sua innocenza , e perciò il Signore Dio subito lo perdonò : *Dominus traxit peccatum tuum* , potemo , e noi Peccatori ancora detestare i peccati , che habbiamo commessi , e considerare in qual stato miserabile ci habbia costituito il peccato di haver offeso Dio sommo bene , della perdita della gratia , e dell' acquisto fatto dell' Inferno , e riflettere con Geremia : *dolor meus super dolorem* , e perciò habbiamo à sommo sdegno d' haver coltivato il peccato , e sentirne quel dolore , che prescrive la genesi : *factus dolore cordis intrinsecus* , e seguiamo pure Davide , che esclama : *circumdederunt me dolores mortis* , cioè come mi tengono circondato i miei peccati , e perciò diceva , sia continuo , e per ogni giorno il dolore nel mio cuore d' haverli commessi : *dolorem in corde meo per diem* , e soggiungeva : *illumina oculos meos nè unquam abormiam in morte*

327.

2. Reg.
18.

328.

Hier. 8.

Gen. 8.

Psal. 17.

Psal. 12.

morte nè quando dicat inimicus meus , prevalui adver-
sus eum, cioè Signore non allontanare la tua gratia da me,
 acciò gl'occhi miei, cioè l'intelletto, la memoria, e la vo- 329.
 lontà non si rendano deboli nell' assentire alli peccati: nè
unquam abdormiam in morte, e che possa vantarsi il mio 330.
 nemico, cioè il Demonio d'haver prevaluto contro di me
 colla suggestione de' peccati, *nequando dicat inimicus meus*
prevalui adversus eum, seguendo Giobbe in tal riflessio- Job. 16.
 ne: *non quiescit dolor meus*, e però il Savio avverte, ac-
 ciò l'anima non perda la vita eterna: *cor tuum in dolore*
sustine, e se così Davide facendo conseguì la gratia del Ecc. 2.
 Signore: *secundum multitudinem dolorum meorum in cor-*
de meo consolationes tue latificaverunt animam meam, così Psal. 90.
 ancor noi facendo d'haverè intrinfico dolore de' commessi
 errori: *internum animi dolorem*, conseguiremo la gra- 1. Mac.
 tia del Signore, e ci salveremo. 3.

DISCORSO XV.

Che per la detestatione de' peccati si ria-
cquista la gratia di Dio.

L'Occhio del Mondo, il cuore del Cielo, la giocondità
 del giorno, la gratia della natura, il Principe de'
 pianeti il Sole, con suoi guardi dilegua le tenebre, indo-
 ra i Monti, adorna la terra con vaghissimi Alberi, liqua- 331.
 li arricchisce con varj fiori, e di suavi frutta, mà se s'ec-
 cliffa il Sole, il Mondo è tenebroso, il Cielo s'oscura, lan-
 guisce il giorno, disgratia della natura, posti in revolutio-
 ne i pianeti, impoverita la terra di fiori, e frutta, seccati
 i fonti.

Gl'occhi dell'huomo, la parte più pretiosa, e più no-
 bile degl'altri membri, che la natura stessa sendone così

332. gelosa , l'hà premoniti con due archi di sopracigli , e sono la calamita d'amore , per essi gode l'huomo la vaghezza del Cielo , il splendore del giorno , il verdegiar de'campi , la bellezza de' fiori , il zampillar dell'acque , e quanto è di bello , e vago in questo Mondo , ma se questa pretiosissima parte del corpo dell'huomo da Umore acrimonioso o falso viene toccata , ecco si contamina , contaminata perde la virtù visiva , e l'huomo tutto languido odia la vita , perche il Ciel più non riguarda , son le tenebre stesse i giorni suoi , mentre *expectat lumen , & non videt , nec ortum surgentis aurora* , e tutto il bello , e vago di questo Mondo , li sembra opaco , ed oscuro.

Job. 3.

333. Gl'occhi dell'anima , cioè l'intelletto , la memoria , e la volontà , per l'intelletto , l'anima conosce , e comprède tutte le cose naturali , e pure conosce le cose soprannaturali , mediante il lume della Santa Fede , benche non le comprenda , conosce Dio uno , e trino fatto huomo , e nato dalla beatissima Vergine Immacolata , come con tutto ossequio di dovotione questa nostra Città di Gerace adora il suo simulacro , dilineato dalle mani del glorioso Evangelista S. Luca , come lo conferma la continuatione d'infiniti , ed innumerabili miracoli che opra , la quale Sacratissima , e Miracolosissima Immagine della Beatissima Vergine Maria Immacolata nostra Signora si venera , ed adora nella Chiesa sotto la nostra Cattedrale detta l'Odighitria , che oltre la detta Chiesa venire sostenuta da venti sei colonne di marmo con nobilissimo artificio ; la sua Cappella poi dentro la detta sua Chiesa è tutta intessuta di finissimi marmi con singolari lavori di maestra mano , e per tutti i Sabbati da noi coll'assistenza di tutto il nostro Capitolo si cala ad adorarla , mentre da' Musici famosi si cantano le sue lodi . Per la memoria , cioè che ha concepito l'anima per l'intelletto della cognitione di Dio , lo ritiene perpetuamente , che per l'insulti del peccato non muta , non varia , perche s'aggira circa il suo oggetto , ch'è Dio con

amo-

amore , con diletzione , e fede .

Per la volontà l'anima colla libertà del suo arbitrio dispone di ciò hà concepito l'intelletto , che ritiene la memoria . Questi occhi sono la vita dell'anima , sono il splendore dell'anima : *lux oculorum letificat animam* , mà se questi occhi vaghissimi dell'anima , dall' esalationi terree vengono dannificati , cioè se il tetro della superbia l'oscura , ecco lo splendore della faccia dell' anima diviene negro : *denigrata est facies tua super carbones* , cioè quell' anima , che prima splendeva con l'amor verso Dio , quasi acceso carbone , coperto poi il carbone dalle polveri , si smorza , diviene nero , brutto , e però *super carbones* è denigrata , perche la polvere della superbia l'hà macchiato , l'hà annegrato quel bello del suo splendore , l'hà smorzato quell' acceso carbone di carità , e d'humiltà , in maniera tale , che *non est cognita in plateis* , cioè nel Cielo , perche *memoriam superborum perdit Deus* ; Se la polvere dell'avaritia occieca l'occhi dell'anima , che non la fa discernere il peso delle ricchezze , e peccati , che l'impedisce il caminare per la via della salute , l'anima resta stan-
cata per l'Inferno , e però consulta Giobbe , *ne camelo stultior sis , interroga jumenta , & docebunt te* .

Se gl'aliti pestiferi del mostro lascivo contaminano gl'occhi dell'anima , ecco l'anima tutta contaminata : *qui tetigerit picem , inquinabitur ab ea* ; Se caligine irata impanna gl'occhi dell'anima , richiama sopra di se l'ira divina : *ibesaurizas tibi iram in die ire* . Sì putrida esalatione della cloaca del ventre , arriva a gl'occhi dell'anima , l'anima viene afflitta , perche la pienezza del ventre è la cagione d'ogni malitia : *venter meus quasi mustum absque spiraculo* , conforme un vaso , ove si ripone il mosto , e sia così chiuso , che non habbia nessuno spiraculo , certamente il vase si rompe in mille pezzi , così il ventre , che ripieno d'ogni peccato , freme in tal maniera , che soverte , e dissipa l'anima per l'Inferno , perche *incrassati* ,

- Deut.* 32. *impinguati deliquerunt Deum factorem suum.*
 Se l'ardore del cuore invidioso infiammerà l'occhi
- Isai.* 13. dell'anima, e brucerà l'anima in eterno: *Spiritus Dei, ut ignis vorabit vos invidos.*
341. Se un torpor tedioso grava gl'occhi dell'anima, l'anima di far opra grata à Dio si tedia, e perciò sia veloce l'huomo ad oprar bene per Dio: *nemo in hujus vite itinere torpeat, nè in patria locum perdat*, ed à questo consiglio di Gregorio l'anima deve approfittarsi di custodir bene gl'occhi suoi dalle polveri della vanità di questo
- Greg. in erod.* 12. Mondo, acciò non perda la vita: *anima, quæ peccaverit ipse morietur*, e però il Rè Davide tutto afflitto, perche s'osservava circondato da tanti mostri di peccati esclama-
 18. va: *turbatus est à furore oculus meus, inveteravi inter omnes inimicos meos*, cioè hà concepito tanto orrore l'intelletto de' miei peccati, che per la consideratione di quelli l'anima stà afflittissima: *turbatus est à furore oculus meus*, e maggiormente è inconsolabile l'anima nel considerare la lugezza degl'anni, per la quale si trovà gravata da tanti peccati: *inveteravi inter omnes inimicos meos*,
 342. crucia di continuo l'intelletto l'orrore de' commessi peccati, è dolore pur troppo fiero all'anima, per vederfi per tanto tempo schiava in mano de' suoi nemici: *peccata sunt hostes anime*, e perciò *inveteravi inter omnes inimicos meos*, esclamava Davide tutto timore, tutto lagrime, tutto contrito per il dolore cordiale haveva de' commessi peccati, che dicea: *discedite à me omnes, qui operamini iniquitatem, quoniam excaudivit Dominus vocem fletus mei*, cioè partite da me tutti voi, che con le vostre lusinghe infernali mi havete cagionato tante iniquità all'anima mia, perche il Signore have esaudita la voce del mio pianto per li commessi errori, cagionati dalle vostre suggestioni peccaminose, alli quali per la mia debolezza hò assentito, e però *discedite à me omnes, qui operamini iniquitatem*. Empj Demonj, che col fetore della carnalità,
 344. dove

dove abitate ne' monumenti , havete appetтата l'anima
 mia , ed andate vagabondi per li deserti del Mondo , ed
 andate ad abitare ne' porci , simbolo del fetore della car-
 nalità , perche dell'immunditie vi dilettrate , non abbiate
 più ardire colle vostre astutie , colle vostre fallacie infer-
 nali , perche *exaudivit Dominus deprecationem meam* ,
 cioè il Signore have esaudita , have approvata la detesta-
 tione de' miei peccati , confessati più con le lagrime del
 cuore , che con le labra , e perciò il Signore hà rimosso da
 me ogni peccato , e per tal causa Davide tutto giubilo ,
 tutto allegrezza dice : *Dominus orationem meam suscepit* ,
 cioè il Signore mi hà ritornato nella sua gratia , e però
discedite à me omnes , qui operamini iniquitatem .

345.

346.

347.

E' certo , che per il peccato l'anima perde la gratia
 di Dio , la figliolanza di Dio , ancorche l'Apostolo dice :
Charitas non excedit , cioè la gratia non si parte mai del
 huomo in quanto à se , essendo con l'huomo fin dalla sua
 nascita , *qua illuminat omnem hominem venientem in hunc*
Mundum , come il Sole , il quale di sua natura è immuta-
 bile nel suo splendore , mà se à tale splendore s'interpone
 il tetro delle nuvole , ecco il Sole turbato , il Sole oscu-
 rato in quanto à noi ; s'interpone al splendore della gra-
 tia il peccato , ecco la gratia turbata , oscurata in quanto
 al peccatore , ed ecco l'huomo peccatore , stando unito
 col peccato è lontano dalla gratia , è costituito in una
 oscurità di miserie , e perciò diceva il Profeta : *mibi autem*
adherere Domino bonum est , cioè buona cosa è dell'huo-
 mo stare unito con Dio , e lontano dal peccato , per esse-
 re il Signore la salute , la conservatione dell'anima , e se-
 parandosi da Dio l'huomo per cagion del peccato , è la
 causa della sua perdizione , del che avvedutosi Davide
 subito detestò , odiò , abbinò il suo peccato : *iniqui-
 tatem odio habui , & abominatus sum* , e perciò il Signo-
 re *exaudivit deprecationem suam* ; bel modo volendo il
 peccatore colla libertà della sua volontà riacquistare la

Cor. 12

Jo: 1

348.

Psal. 72

349.

Psal. 115

gra-

gratia già perduta per il peccato , di detestare ; d'odiare , d'abbominare il peccato , come ne assicura lo stesso Davide : *Domine excaudivit orationem meam* , il Signore havendo approvata la detestazione de' miei peccati , mi ha restituito nella sua pristina gratia , così fece Davide , così
 310. ancor noi peccatori colla libertà della nostra volontà possiamo riacquistare la gratia , odiando , detestando , abbo-
 minando il peccato .

DISCORSO XVI.

*Che la conversione deve esser sollecita per
 assicurar la salute dell'anima .*

DAVIDE non solo tutto zelo verso se stesso nel dete-
 stare i suoi peccati , mà pure verso il suo prossimo ,
 che così esclamava : *erubescant , & conturbentur omnes
 Psal.6. inimici mei , convertantur , & erubescant valde velociter* ,
 351. cioè Davide havea concepito tanto odio verso il peccato ,
 che gl'huomini peccatori li chiamava suoi nemici , non
 già in quanto alle persone , mà in quanto al peccato , per-
 che in quanto alle persone egli esercita il suo amore , ac-
 ciò si ravvedano , mentre per il peccato si trovano lonta-
 ni da Dio , e senza la sua gratia , e perciò sollecita la loro
 conversione : *erubescant , & convertantur uebementer
 352. omnes inimici mei* , e perciò li monisce , e l'avverte amo-
 rosamente , che si convertano per riacquistar la gratia , la
 quale conversione per disradicare affatto il morbo del
 peccato , bisogna valersi del consiglio del perito Medico
 dell'anima San Bernardo , cioè primieramente convertirsi
 col desiderio del Paradiso , secondo che totalmente abbo-
 mini li piaceri di questo Mondo , e che non più l'anima si
 faccia reggere dalle concupiscenze del corpo , mà che
 l'ani-

l'anima regga il corpo, e reprima l'indiscretezze del suo volere, terzo detestare con orrore i peccati passati, con un fermo, e stabile proposito di più non peccare: ait Dominus paralitico; tolle lectum tuum, & ambula, & tu er-
 go 1. si jam surgis desiderio supernorum, 2. si probatum tollis corpus, scilicet à terrenis, elevans voluptatibus, ut
 jam non feratur anima tua concupiscentiis ejus, sed magis ipsa, ut dignum est regat illud, ut ferat quo non
 vult, 3. si demum ambulas, quæ retrò sunt obliviscens, & ad ea que ante sunt, tē extendas desiderio, & proposito proficiendi, curatum tē esse non dubitas, e però convertantur, & erubescant valdè velociter, cioè sollecitamente detestate, odiate, abominate il peccato colla mutatione della vita, così intus, quam extrà, cioè non solo nell'esteriore, mentre non sarà conversione, se nell'esterno non si farà male al nemico, ma sarà conversione se nell'intrinseco ancora la volontà farà disposta di farli bene per adempire il comando di Dio: diligite inimicos vestros, benefacite iis, qui oderunt vos, come per altro non sarà conversione, se per evitare un scandalo nell'esterno, si lascerà qualche vitio, e forse coltivare altri peggiori, come non sarà lussurioso, ma sarà avaro ò superbo, e così trascorrere de gl'altri vitii: la cōversione hà da essere tutta nel tutto, cioè conforme sei tutto vitioso, bisogna convertirti tutto virtuoso: in toto corde meo exquisivi te, perche così comanda il Signore Dio: convertimini ad me in toto corde vestro, e questa conversione dona la salute: convertimini ad me, & salvi eritis, però Davide tanto amoroso verso il suo prossimo fervorosamente l'eccita à convertirsi à detestare il peccato: convertantur valdè velociter, perche Dio quanto sdegnato con peccatori, altrettanto vedendoli convertiti à via sua mala, si converte ancor esso tutto amore con peccatori convertiti: convertimini ad me, & ego convertar ad vos, e perciò la conversione bisogna, che sia con tutto il cuore, e non già con cuore di-
 L. vifo

S. Bern.
de 4. mod.
or.

353.

354.

355.

Psal. 118

Isa. 45.

356.

Jo: 3.

Zacc. 1.

vifo per Dio , e per il Mondo , perche il Signore Dio per
 357. sì fatto modo d'operare , si sdegna pur troppo , che to-
 Of. 10. glie la vita : *divisum est cor eorum , nunc interibunt* , e
 nell'ecclesiastico : *va duplici corde* , e però bisogna atten-
 Ecc. 2. dere il consiglio divino : *omni diligentia serva cor tuum ,*
quoniam ab ipso vita procedit , perito medico per conser-
 358. vare il cuore d'ogni morbo consiglia succhi d'erba amare,
 Hippo. fermando Ippocrite esserno l'erbe amare , l'austere , e l'a-
 Plin. spre di sommo giovamento , e Plinio similmente dice , che
 le piante dell'erbe amare , sono d'esquisito medicamento ,
 e però *convertantur valdè velociter* , abbiano i peccato-
 ri nel cuore i succhi amari della penitenza , la quale sana
 esquisitamente l'anima di tutti i vitii , e peccati , e li ca-
 giona eterna dolcezza.

Il Popolo Isdraelitico caminando per il deserto di
 Sur per tanti giorni senza trovare acqua , che quasi mo-
 359. rivano per la sete , arrivano in Maratha , e trovano abbon-
 danza d'acqua , e non la potevano bere , e Moisè com-
 passionando quel Popolo pone un legno in quelle acque ,
 fa che quelle divengano dolci , e suavi , e quel popolo
 Exod. 15 beve , e si ristora : *lignum quod cum misisset in aquas , in*
 Ecc. 38. *dulcedinem versa sunt* , ed ecco che *à ligno indulcata est*
aqua amara. Il peccatore hà l'anima amareggiata dal pec-
 cato , hà bisogno del legno , cioè della penitenza per in-
 dulcirla , e potere acquistare la gratia divina , e però
 esclama Davide : *convertantur valdè velociter* , cioè si
 360. solleciti la penitenza de' commessi peccati , che tengono
 l'anima amareggiata di colpe , perche il fiele , che è l'im-
 purità del sangue , e degl'umori , se si chiudono quei va-
 361. si , per dove il fiele purga , il fiele se ne passa nel stomaco ,
 ed in un subito infetta , e contamina tutto il corpo , e
 perciò bisogna esser sollecito il medicamento , acciò il
 corpo non mora . Il fiele del peccato hà infettata l'anima ,
 sia presto il medicamento per sanarla : *convertantur val-*
dè velociter , non si tarda la penitenza , perche se taluno
 riceve

riceve una morficatura di Serpente velenoso , se nel principio d'essa , e presto non occorre con antidoti , il veleno veloce si trasfonde nel sangue , supera le forze naturali, ed il venenato ne muore. Il serpente velenoso del peccato hà morficata , avvelenata l'anima , bisogna subito prestamente , e velocemente occorrere coll' antidoto della penitenza , e se si tarda l'anima muore, perche dice il Signore: *nesciens qua hora veniam ad te* , e però *esto vigilans, penitentiam age* , perche *nesciens qua hora veniam ad te*, e perciò avverte Davide: *convertantur valde velociter*, perche se si tarda la conversione , non si detesta subito il peccato commesso , e si dilaterà la penitenza, è affai pericoloso per l'anima , perche apertamente dice il Signore: *quia vocavi, & renuisti*, cioè hò chiamato con ispirazioni nel cuore , che detestassi , che odiaffi il peccato , che ti convertiffi nell'amor mio , e con la libertà della tua volontà non l'hai voluto fare: *extendi manum meam, & non fuit qui aspiceret* , cioè ti hò conceduta la mia gratia illuminante , acciò al splendore di quella caminassi per la via retta , e piana delle virtù , e lasciaffi la via fassosa de' peccati , con eccitarti a ravvederti degl'errori , e non solamente non hai volsuto guardare sì bel lume della mia gratia , ma con maggior tuo piacere hai seguita la via del peccato , e perciò *disprexisti omne consilium meum , & increpationes meas* , cioè temerariamente hai disprezzato i miei consigli, comunicati per li miei Apostoli, ed Evangelisti , e publicati da' Predicatori evangelici , e neglentemente non l'hai volsuto attendere , però *& ego quoque in interitu vestro ridebo , & subsanabo cum vobis id quod timebatis advenierit cum irruerit repentina calamitas*, cioè nella vostra morte me ne riderò in una maniera , che vi disprezzerò , perche quel che voi timevate di morire in un subito , già s'è lanciato sopra di voi , *& tunc invocabunt me , & non exaudiam* , cioè per haver differita la conversione sino alla morte , mi chiamerai non già per

Apo. 3.

362.

Prov. 1.

363.

364.

365.

amore, ma per timor della morte, e non farai esaudito; e però Davide tutto amore verso il suo prossimo lo consiglia, l'avverte, l'eccita à convertirsi, à lasciare, à detestare, ad odiare il peccato, e darsi tutto alla penitenza: *convertantur valde velociter.*

DISCORSO XVII.

Cbi non è della Chiesa militante, non conseguirà il premio nella Chiesa trionfante.

E Levato Davide in spirito contempla gl'arcani divini, e vede ciò che disponeva l'Eterno Padre del Verbo Eterno, acciò unisse alla sua divinità, l'umanità, e farsi huomo per salvar l'huomo, e patire per ciò sotto Pontio Pilato tormenti atrocissimi fino à morire, e col proprio suo sangue acquistare la Chiesa Cattolica, ed ordinare à gl'Apostoli suoi, e per essi alli Vescovi, e vedendo la crudeltà, & incredulità de'Giudei, e Gentili, e gl'Eretici, che apostatavano dalla Chiesa diceva il Signore: *Domine quis habitabit in tabernaculo tuo, aut quis requiescet in Monte sancto tuo*, cioè chi degnamente abitarà nella tua Chiesa militante *in tabernaculo tuo*, mentre *tabernaculum* dinota la Chiesa militante, perche *festinavit Abraham in tabernaculum, sanctificavit tabernaculum suum Altissimus ecce tabernaculum Dei cum hominibus. Qui sumus in hoc tabernaculo*, dunque diceva Davide, li Giudei, e li Gentili non solo sono increduli, mà persecutori di Christo: Giuda Apostolo, perche traditore deposto dalla Chiesa, perche *longè facies iniquitatem tabernaculo tuo*, e però *Domine quis habitabit in tabernaculo tuo, & quis requiescet in Monte sancto tuo*, cioè della

della Chiesa trionfante chi sarà degno goder le grandezze, i trofei, gl'onori sempiterni, la gloria immortale in monte *sancto tuo*, che dinota la Chiesa trionfante il Paradiso: *subtulit me in montem magnum, & altum, & excavavit me de Monte sancto tuo, sed in monte salvum te fac*, e per ciò *quis requiescet in Monte sancto tuo*, cioè diceva Davide: Signore se li Gentili, e Giudei, ed i mali Christiani, che sono reprobati dalla Chiesa militante non faranno della Chiesa trionfante, dunque *quis requiescet in Monte sancto tuo* nel Paradiso, ove si gode la vita immortale, la conversazione de' spiriti divini con eterna allegrezza, perche si gode la presenza di Dio; ottiene la risposta dall'oracolo divino: *qui ingreditur sine macula*, cioè quel huomo, il quale haverà l'anima senza macchia di peccato, riposerà nell'eterni godimenti del Paradiso: *qui ingreditur sine macula*, perche il Signore Dio sdegna quell'anima macchiata dal peccato, e per ciò l'esclude dal Paradiso: *Altissimus odio habet peccatores*, e però *beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt*, e però quel Christiano, che sarà della Chiesa militante, cioè adora un solo Dio *tuus Deus unus est*, la di cui essenza dagli huomini è inperscrutabile, autore della sapienza: *omnis sapientia à Domino Deo est*, egli solo governa, e dispone di questo Mondo, *quoniam Rex omnis terræ Deus, omnia sua sunt*, per esser fortissimo, *fortissimus Deus spirituum*, l'huomo non hà altro, che possa giovarlo, se non che Dio: *ipse non juvat*, perche *Deus noster pugnabit præ nobis*, maraviglioso che ad una Donna diede tal valore di troncar la testa à quello orribil mostro crudele d'Oloferne: *per manus femine percussit eum Dominus Deus noster*, egli è la nostra salvezza: *ecce Deus Salvator meus*, egli è la nostra salute, & verè in Domino Deo *nostra salus*, egli è solo buono: *nemo bonus, nisi solus Deus*, egli solo è tutto clemenza è tutto misericordia: *Deus clemens, & misericors, & dives in misericordia sua*, egli

368.

Apoc. 21.

Psal. 3.

Gen. 19.

369.

370.

Ecc. 12.

Matt. 5.

Deut. 6.

Ecc. 1.

Psal. 14.

Sap. 12.

Hum. 1.

2. Esd. 2.

2. Esd. 4.

Iud. 23.

Isa. 11.

Hier. 3.

Luc. 18.

- egli è tutta la nostra consolatione, egli è la nostra pace, il nostro amore: *Deus pacis, & dilectionis*, e però chi è vero Cristiano questo Dio adora, ed offerva il suo comando: *obscure Deos alienos*, cioè ò Cristiano della Chiesa militante, leva dal tuo cuore quell' idoli d'oro, e d'argento, che tanto adori, che sono le pelle de' poveri orfani, delle povere vedove, e d'altri miserabili persone, che altrimenti qual Rè Acaz da questi tuoi stessi idoli d'oro, e d'argento resterai burlato per una eternità: *Rex Achaz immolavit Diis victimas percussoribus suis*, disperdi dal tuo cuore l'idolo d'Egon della lussuria, dalla quale dipende ogni malitia: *manifesta sunt opera carnis, quae sunt fornicatio, immunditia, impudicitia, idolorum servitus, veneficia, inimicitiae, contemptiones, emulationes, ira, rixa, dissensiones, sectae, invidia, homicidia, ebrietates, comestiones, & iis similia, quoniam qui talia agunt Regnum Dei non consequentur*, e però *Deum tuum aduerabis, & illi soli servies*, per poter godere la Chiesa trionfante, perche quel Soldato conseguirà il premio, il quale non solo non cederà al nemico, mà dal nemico riporterà la vittoria. Quel Cristiano sarà della Chiesa militante, il quale resisterà al nemico infernale, che cerca vincerlo con mine di superbia, d'avaritia, di lussuria, d'ira, di gola, d'invidia, d'accidia, mà se il Cristiano si munirà colle contro mine d'umiltà di liberalità, di continenza, di mitezza, di sobrietà, di vero amore verso il Prossimo, di sollecitudine nel servizio di Dio, in tal maniera sarà valoroso guerriero contro l'Inferno, e ne riporterà la vittoria, perche il Signore Dio: *mundis manibus addet fortitudinem*, cioè all'operante virtuosamente, il Signore concederà la sua gratia, e colle virtù sue, e con la gratia, vincerà il Demonio, la Carne, ed il Mondo, e conseguirà il premio nella Chiesa trionfante.

DISCORSO . XVIII.

Quel Cristiano, che non opera la giustizia nella Chiesa militante, sarà escluso dalla trionfante.

E Levato Davide in spirito à contemplare l'opere maravigliose di Dio, vede l'immense virtù di Dio, osserva l'opere maravigliose della creatione, e della conservatione d'essa, l'imperscrutabile redentione del genere humano, la speciosità dell'attributi divini, e tutto stupore dice: *introibo in potentias Domini, & memorabor justitiae tuae solius.* Se Davide dunque osserva, e vede tante opre stupende dell'Onnipotenza divina, come solamente si ricorda della giustizia di Dio? perche pieno di stupore Davide con ricordarsi questo solo ammirabile attributo della divina Onnipotenza, che è la giustizia, ammirava tutte l'opre maravigliose delle virtù, dell' Onnipotenza di Dio? che perciò considerò il Filosofo: *justitia est virtutum praeclarissima, & ipsa est omnis virtus,* e però chiunque opera la giustizia è figliolo di Dio: *omnis, qui facit justitiam ex Deo natus est,* hà perciò la gratia del Signore Dio: *lux orta est justo, & rectis corde letitia,* e perciò comanda il Signore Dio: *quod justum est exequere,* perche *qui sequitur justitiam diligitur à Deo,* e però Davide sente dall' oracolo divino, che quello entrerà nel Paradiso, il quale opera la giustizia, *qui operatur justitiam,* cioè quello sarà riguardevole fra' beati nel Cielo, il quale in questa terra haverà riguardata la faccia del vero, e non già le mani piene di danari, mentre il danaro sovverte la giustizia, perche *justus Dominus, justitiam dilexit equitatem vidit vultus eius,* e però comanda il Signore Dio: *justè judica proximo tuo,* essendo lo stesso allontanarsi dal giusto, che allon-

373.

Aris. lib.
6. Rbet.

2. Jo: 2.

Psal. 96.

Dev. 16.

Prov. 15.

374.

375.

Psal. 10.

Leu. 19.

- Sap. 3.* allontanarsi da Dio: *qui neglexerunt iustitiam, & à Deo recesserunt*, perche vuole il Signore Dio, che la giustizia sia distribuita fedelmente, la di cui bilancia, nè la gravezza dell'oro, nè l'affetto d'amici ò di parenti, nè timore de'
- Leu. 19.* potenti preponderasse contro dell'innocente: *Statera justa adæqua sint pondera*, mentre il Signore Dio si duole
- Amo. 6.* assai dell'ingistitia: *convertisti in amaritudinem iudicium, & fructus iustitiæ in absinthium*, e pure apertamente si vede, che taluni Christiani francamente per regali, per affetto di fangue, per compiacere a' potenti assolvono il
376. reo, e condannano l'innocente, opprimono il povero, ed assistono al ricco, e senza verun scrupolo vivono così spensierati delle proprie anime, quasi che li bastasse l'esser Christiani per esserò giustificati, e che l'opre non servono, avendo la fede, e sù tal fondamento falso, ed ereticale, commettono tanti mali, ed ingiustitie, quando la sola fede non giustifica l'huomo, senza l'opre buone, per dispositione divina publicata dall' Apostolo: *non enim auditores legis iusti sunt apud Deum, sed factores legis iustificabuntur*, e perciò colla fede si richiedono l'opere corrispondenti alla fede: esser fedele, e far opre d'infedele, contraddice, e però la fede senza esser associata con l'opre
- Jacob. 2.* buone è una fede morta: *fides sine operibus mortua est*, perche il Signore Dio riflette all'opre buone di chi è fedele:
- Hier. 25* *reddam eis secundum opera eorum*, ed il glorioso San Giovanni Segretario degl'arcani della divina Onnipotenza dice: *& vidi mortuos magnos, & pusillos stantes in conspectu troni, & libri aperti sunt, & alius liber, qui est vite, & iudicati sunt mortui ex iis, quæ scripta erant in*
377. *libris secundum opera ipsorum*, perche il Signore Dio risponde all'huomo secondo haverà operato: *reddet uni-*
- Psal. 61.* *cuique juxta opera sua. Hominem secundum opera sua*
- Ecc. 16.* *iudicat*, e pure nelle cose humane dice il Filosofo, che
- Arist. 10* più si crede all'opere, che alle parole: *in actionibus humanis minus creditur sermonibus, quam operibus*, e soggiunge

giunge lo stesso Filosofo , che non corrispondendo le parole all'opere , quelle restono vilipese , e ridicole , quando *sermones dissonant operibus sensibiliter , tunc contemnuntur* . Il Cristiano si preggia di tal bel nome con le parole , con l'opre poi è peggiore di qualsivoglia infedele , perche se con le parole dice amare Dio , con l'opre poi l'odia , mentre non obbedisce li suoi divini comandi , e perciò dice : *qui habet praecepta mea , & servat ea , ille est qui diligit me* . E' così chiarissimo , che non basta la fede , quando l'opere son contrarie alla fede , per conseguire l'amore di Dio , che la Maestà Divina stessa lo dice : *faciens misericordiam iis , qui diligunt me , & custodiunt praecepta mea* , dunque quel Cristiano , che dice amare Dio , essere fedele à Dio con le sole belle parole , e con l'opre poi opprimono il prossimo con le ingiustitie , per acquistar ricchezze contro il comando di Dio : *non facies quod iniquum est , nec injustè judicabis , non consideres personam pauperis , nec honores vultum potentis : justè judica proximo tuo* , sarà escluso dal Paradiso ; perche secondo l' oracolo divino di Davide, quello entrerà in Paradiso, *qui operatur justitiam* .

378.

Jo: 14.

379.

Exo. 20.

380.

Lev. 19.

381.

DISCORSO XIX.

*Quel Cristiano goderà l' eterne felicità
nella Chiesa trionfante , che nella
militante sarà amico della
verità.*

Discettavano frà loro i familiari del Rè Dario , qual cosa fusse più potente nel Mondo , chi d'essi diceva , che il Vino fusse il più potente , che con la sua poten-

382.

M za

- za influisce giocondità ne i precordj , e toglie dall'animo qualsivoglia malinconia , altri diceva più potente essere il Rè , perche è sopra tutte le cose , ed ad esso ubbidisce ogni uno alla cieca , altri disse le Donne esser più potenti , perche per esse ogni fortezza virile s'indebolisce , e si perde l'intelletto , e molti per esse periscono , e perdono la vita , altri disse propriamente , la cosa più potente , e più forte esser la verità , perche la verità è superiore à tutte le cose , mentre appresso d' essa non v'è eccezione di persone , che la possa preponderare , perche opera il giusto , nè in essa prevale l'iniquità per la sua gran fortezza , per la sua gran potestà , e per la sua maestà , qual sentimento , come più savio fù acclamato , non solo da' Popoli , che esclamarono : *magna est veritas , & praevalet* , mà dal Rè stesso , il quale dichiarò per sapientissimo tal suo familiare , e però conforme l' huomo veridico si rende per tutte le parti laudabile , così appresso Dio , come appresso gl' huomini : *veritas apud Deum , hominesque bonorum omnium potissima est* , però consulta Seneca : *cogitatio tua nunquam recedat à vero* , così il mendace si rende per tutte le parti vituperabile : *verax est laudandus , mendax vituperandus* ; le porte del Cielo s' aprono all'huomo veridico : *aperite portas , ingrediatur gens justa , custodiens veritatem* , e però l'huomo veridico trionferà nel Cielo : *qui loquitur veritatem in corde suo* , cioè non deve essere verità di bocca , mà che parli il cuore con la sincerità dell'opere , altrimenti non è verità , mà malignità , e tal huomo non piace à Dio , nè può stare unito con Dio : *Si dixerimus , quod cum illo societatem habemus , & in tenebris ambulamus , mentimur , & veritatem non facimus* , e perciò lo stesso amico di Dio ne avverte : *non diligamus ore , neque lingua , sed opere , & veritate* , la verità è così valorosa , ancorche si dica : *veritas odium parit* , non teme di nessuno : *loquaris semper vera . nec unquam , dubita* , perche ferma Tullio : *tantam semper potentiam veritas*
- 383.
3. Est. 4.
- 384.
- Plat. de leg.
- Sen. de form. vit.
- 385.
- Arist. l. methaph.
- Isa. 25.
- psal.
- 386.
1. Jo: 1.
1. Jo: 3.
- Terent.
- Sophocl.

ritas habuit , ut nullis machinis , aut cujusdam hominis ingenio , aut arte , subverti potuerit , & licet in causis nullum patronum , aut difensorem obtineat , tamen per feipfa defenditur .

Cic. in
Orat. in
esat.

Quel Chrifiano è feguace di Dio , il quale parla 387.
fempre con verità , perche *omnia mandata ejus veritas* , e psal. 116.
San Girolamo dice , che la verità è quella fola , che libera , che falva , che lava : *veritas fola liberat* , fo- I. Hier.
la falvat , fola lavat , cioè libera l'anima dalla morte eter- ad calan.
na : *agnofcitis veritatem , & veritas liberabit vos ; Sal Jo:8.*
vat , perche l'huomo veridico camina per la via di Dio ,
il quale dice : *ego fum via veritas , & vita ; Lavat* , per- 388.
che conferva l'anima pura , candida , e fanta , come fù
creata da Dio *ad imaginem , & fimilitudinem ejus* , e Gen. 1.
però effendo Dio tutto gratia , tutto clemenza , tutto be-
nignità , e tutto verità : *plenum gratiae , & veritatis* , l'è Jo: 1.
fommamente caro , che l'huomo fia amico della verità , e
però Gregorio avverte : *Chriftiani viri officium effe ne Greg. ad*
aliud ore loquatur , aliud in corde habeat , perche il parlar Jo: Ep.
con verità deve effere femplice : *Simplex eft fermo verita-* Rev.
zis , e l'huomo veridico è meritevole di qualſivoglia di- Eurip.
gnità : *veritas virum reddit dignitate dignum* , mentre l' Maro.
huomo veridico è virtuofa , e la virtù , e la verità fem- fic. 1. ſep.
pre fon concorde frà effe : *ambae duae res inter fe , tam 389.*
amicae , & concordae funt , quam virtus , & veritas nempe Viv. 1. 2.
germanae à Deo genitae , & humanis mentibus utiliffimae , de an.
conforme dunque l'huomo veridico è caro al Signore 390.
Dio , così l'huomo mendace è in difgratia di Dio , viene
eſclufo dal Paradifo , perche quell' huomo goderà l'eter-
na beatitudine , *qui loquitur veritatem in corde ſuo , &*
non egit dolum in lingua ſua , mentre la lingua dolofa
vuole il Signore Dio , che ſia ſajetta penetrante alla pro-
pria anima : *Sagitta vulnerans lingua eorum , dolum locu-* Hier. 19
ta eſt in ore ſuo , pacem cum amico ſuo loquitur , & occulte
ponit ei infidias , tum ſuper linguam viſitabo dicit Domi-

- nus, aut in gente hujusmodi non vulscitur anima mea,*
 l'huomo con lingua dolosa è perfido Hippocrite, perche
 nel tempo stesso, che mostra lodarti, ti morde nell' honore, e nell'estimazione, e composto detrahe l'altrui bona fama, mà il Signore Dio à tali maligni, non solo abbrevia la vita, mà pure l'anima crucierà in eterno: *Viri Sanguinum, & dolosi non dimidiabunt dies suos,* e se con la loro lingua dolosa pensavano uccidere il prossimo: *gladium evaginaverunt peccatores, ut trucidant rectos corde,* questa stessa Spada della loro lingua, l'hà trapanata l'anima per una eternità: *gladius eorum intrat in corde ipsorum,* e però con tali huomini iniqui detrattori, non solo non conviene praticare, mà si deve fuggire da essi, come da un serpente velenoso: *cum detractoribus ne commiscearis, quia ruinam utriusque quis novitur,* perche una bocca dolosa col suo fiato accende un gran fuoco, ed una gran fiamma da quella esce, che devora Città, e Regni, perche col fuoco dell'ira, e dell'odio, l'altrui anime infiamma: *habitatus ejus pronus ardere facit, & flamma de ore ejus egreditur,* e perciò una lingua mordace, e dolosa è di sommo dispiacere à Dio: *detractores Deo odibiles,* e pure sono l'abbominazione degl'huomini: *abominatio hominum detractor,* e conforme al Signore Dio spiace l'huomo doloso, e detrattore per esser di malo esempio à gl'altri, perche *corrumpunt bonos mores colloquia prava,* così parimente li spiace quello, il quale col doloso, e col detrattore si associa: *impio præbes auxilium, & bis, qui oderunt Dominum, amicitia jungeris, & idcirò iram quidem Domini mereberis,* e verrà tal doloso, e detrattore severamente punito: *irascitur furor Domini contra te, & delebit te citò.*

DISCORSO XX.

Cbi ama il prossimo suo nella Chiesa militante , assicura l'anima sua per la Chiesa trionfante .

IL distintivo per conoscer l'huomo , se sia figlio di Dio, 395.
 ò figlio del Demonio è l'amore verso il prossimo suo : *dilectio sola discernit inter filios Dei , & filios Diaboli , quia S. Aug.
 qui habent charitatem nati sunt ex Deo , qui non habent in Jo: 1.
 charitatem non sunt ex Deo ,* perche il Signore Dio vuole, che s'ama il prossimo, come se stesso: *diliges proximum Jo: 15.
 tuum sicut teipsum ; hoc est praeceptum meum , ut diligatis
 invicem , haec mando vobis , ut diligatis invicem ,* il Demonio poi insegna errori , suscita discordie , disturba la pace , dissipa l'unione degl'affetti : *circuit querens quem 1. Pet.
 devoret ,* e perciò bisogna , che l'huomo ama il suo prossimo , e facci quel bene à quello , che per se stesso vuole , 396.
 se desidera la figliolanza di Dio , ed essere unito con esso in Paradiso , ove solamente entrerà , *qui non fecit proximo suo malum , & opprobium non accepit adversus proximos suos ,* , perche conforme ogni animale hà tutto il suo amore all'animale simile à se , così l'huomo deve amare il suo prossimo simile à se : *animal diligit sibi simile , sic & Ecc. 13.
 omnis homo sibi simile ,* e perciò comanda il Signore Dio : *non loquaris contra proximum tuum falsum testimonium , Exod. 20
 non si deve mai mormorare contro il prossimo , & opprobium non accepit adversus proximos suos ,* e perciò remove à te os pravum , & detrahentia labia sunt procul à te , 399.
 e pure per osservanza del comando di Dio non si deve assentire à nessuna mormoratione ò detrazione dell' honore , ed estimatione del prossimo , perche chi assentisce 400.

al

al mormoratore ; al detrattore , come havemo detto nel discorso passato , perche il consentire al mormoratore , al detrattore del honore del prossimo è lo stesso , che mormorare , e detrudere contro il prossimo , conforme non solo è reo di falsità chi proferisce il falso , mà pure chi assentisce al falso : *non solum ille Reus est , qui falsum de alio profert , sed & iis , qui citò aurem criminibus præbet* , e perciò consulta l'Apostolo per esser che il mormoratore , il detrattore nudrisce nel core ogni malignità contro il suo prossimo , doverli fuggire , e non sentirlo : *cum maledico nec cibum sumere* , che altrimenti volendo piacere all'huomo mormoratore , detrattore contro il prossimo , e non al Signore Dio : *Dominus dissipabit ossa eorum , qui hominibus placent* , e però esclama il Profeta : *ad nihilum deductus est in conspectu ejus malignus : timentes autem Dominum glorificat* , perche *in timore Domini fiducia fortitudinis* , mentre chi opra col timore del Signore Dio , non teme l' altrui malignità : *qui timet Dominum nihil trepidabit* .

404. Clearco Capitan generale de' Lacedemoni diceva al suo esercito , dover temere più l'Imperatore , che il nemico , acciò i Soldati havessero maggior coraggio , e non fuggissero dalla faccia del nemico , come seguì , che animati da tal riflesso , coraggiosi , e con maggior valore assaltarono il nemico : i Christiani Soldati dell' Onnipotente Imperatore Dio , devono essere intrepidi , e valorosi nel resistere à debellare i maligni , e temere più Dio , che la malignità di quelli , perche *melius est incidere in manus hominum , quam derelinquere legem Dei* : è legge di Dio , che s'ami il prossimo , mentre chi teme Dio , osserva il suo comando : *qui timet Deum custodit mandata* , e chi teme l'huomo subito perisce : *qui timet hominem citò corruet* , perche chi tace l'altrui virtù , acciò lo splendore del virtuoso operare del prossimo , resta ottenebrato , e chi tace all'altrui detrattioni , e non resiste è gravissimo peccato :
qui

qui virtutes proximi tacet , ut minoris habetur , & qui S. Thom.
tacet audiens detrabere proximum suum peccat , perche 2. 2. qu.
 chi controviene al comando di Dio , farà il suo avveni- 73. ar. 3.
 mento il medesimo di Saul , il quale controvenendo al 407.
 precetto divino , che percutesse Amalec , e demolisse tut-
 to il suo honore , e che non lo perdonasse , e non deside- 1. Reg.
 rasse cosa veruna di quello : *vade percutite Amalec , & de-* 15.
molire universa ejus ; non parcas ei , & non concupiscas ex
rebus ipsius aliquid , mà Saul perdonò la vita ad Aga Rè
 d'Amalec , e quello era più vile di demolire , & *quod vile*
fuit , hoc demolire sunt , però Saul non solo restò privo del
 Regno , mà da se stesso s'uccise ; bisogna perciò essere at-
 tentissimo nel ubbidire al comando di Dio : *diliges proxi-* 408.
num tuum sicut teipsum , non solo amarlo con non offen-
 derlo , mà d'amarlo di non tacere quello , che possa gio-
 varlo , perche ferma Santo Agostino , che così è reo chi
 proferisce il falso , come chi occulta la verità : *uterque* 409.
reus est , qui mendacium loquitur , & qui veritatem oc-
cultat .

DISCORSO XXI.

Quel Cristiano sarà della Chiesa trion-
fante , che nella militante non in-
gannerà il suo prossimo con
giuramento .

E Certo che chi giura, chiama il Signore Dio in testimo-
 nio : *qui jurat , aut veneratur , aut diligit eum per S. Thom.*
quem jurat , e però tal giuramento deve esser veridico , e 2. 2. qu.
 giusto , altrimenti chi giura vanamente , e per inganna- 89. ar. 4.
 re il prossimo , sarà escluso dal Paradiso , perche secondo 410.
 l'oracolo divino , quello goderà il Paradiso , *qui jurat Psal. 14*
pro-

- Sap. 1.* *proximo suo; & decipit*, essendo contro il falsario la pena per legge divina di morte: *os quod mentitur occidit animam*, e per legge humana, l'huomo buciardo è reputato infame: *perjurii pœna divina exitium, humana dedecus*, mentre il falsario è crudele homicida, che se quello noce, e dà la morte con la spada, il falsario buciardo con la lingua noce, e dà la morte al prossimo suo: *sicut noxius est, qui mittit sagittas, & lanceas in mortem: ita vir, qui fraudolenter nocet proximo suo*, e più delle volte la falsità tanto crudele hà luogo, per la facilità del Principe, il quale volentieri dà l'orecchio alle menfogne, che li vengono rappresentate, e però i suoi ministri sono iniqui, ed ingiusti: *Princeps, qui libenter audit verba mendacii, omnes ministros habet iniquos*, e da quì deriva l'oppressione dell'innocenza, mentre la sordidezza, e l'iniquità de' ministri perverte la giustitia, esclama Geremia per comando di Dio: *inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, & pœdicas ad capiendos viros. Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plena dolo: ideo magnificati sunt, & ditati. Ingrassati sunt, & inpinguati, & praterierunt sermones meos pessimè. Causam viduæ non judicaverunt, Causam pupilli non direxerunt, & iudicium pauperum non judicaverunt. Numquid super bis non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem bujuscemodi non ulciscetur anima mea?* e da questo ancora deriva la facilità de' testimonj falsi, che in abbondanza si trovano, li quali senza riflettere à i danni gravissimi cagionano con le loro falsità, prima del disprezzo della Maestà Divina, secondo del giudice, che ingannano, terzo per il danno apportano all'innocente, e vendono le loro anime al Demonio: *testis falsidicus tribus est personis abnoxius: primo Deo, quem pejurando contemnit, consequenter iudici, quem mentiendo fallit, postremò innocenti, quem falso testimonio ledit*, onde da simile razza di gente il Signore Dio si parte: *recedam ab eis, quia exten-*
de-

derunt linguam suam quasi arcus mendacii, & non veritatis, dunque Dio partendosi da' falsarii, per haverno disprezzata la sua legge: *non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium*, sono perciò i falsarii in dominio del Demonio loro padre: *vos ex patre Diabolo estis*; Jo. 8. gran stravaganza, gran perfidia dell'huomo falsario, il quale per uno loto di lucro, per compiacere à gl'altri, contentarsi di perdere la figliolanza di Dio, ed acquistar quella del Demonio per penare in eterno, e pure dal Mondo stesso tali falsarii restano scherniti, perche *super omnia vincit veritas*, e perciò è Serpente infernale quel huomo, che giura al suo prossimo, e l'inganna: *Serpens decepit me*; è perfido traditore, perche *in ore suo pacem cum amico loquitur, & occultè ponit ei insidias*, e quel empio Giuda, che aspetta l'opportunità del tempo per eseguire l'inganno: *quererat opportunitatem temporis, ut eum traderet*; è un vase pieno di vitii, frodi, ed inganni l'huomo mendace: *fraudolenti vasa pessima sunt*, nè tali huomini fraudolenti, e mendaci entreranno nel Paradiso, perche *non intrabit in illum aliquid coinquinatum, & faciens abominationem, & mendacium*, e però *ve qui dicitis bonum malum, & malum bonum ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras*, perche saranno per una eternità afflitti dal fuoco dell'Inferno: *omnibus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti igne, & sulphure, quod est mors secunda*, e però col Profeta esclamo: *disperdat Dominus universa labia dolosa*, e specialmente in questi nostri tempi, che s'è dato di banno alla verità: *diminuta sunt veritates à filiis hominum*, in maniera tale, che oggidì per evitare le saette delle lingue false, e mēdaci, sà bisogno ben custodirsi, e non credere à nessun huomo, e valersi del consiglio divino: *unusquisq; à proximo suo custodiat, & in omni fratre suo non habeat fiduciam, quia omnis frater supplantans, & supplantabit, & omnis amicus fraudolenter incedet, & vir fratrem suum deridebit & veritatem non loquentur.*

N

do.

423. *docuerunt enim linguam suam loqui mendacium, ut iniqui agerent*, se è comando del Signore Dio, che l'huomo sia fedele al suo prossimo, e che non l'inganna: *non decipiet unuquisque proximum suum*, non obbedire al comando di Dio è certo segno di non voler conoscere Dio per autore infallibile di tutte le cose, Onnipotente sopra tutte le creature, dispositore eterno della morte, e della vita, il quale hà in sommo odio l'huomo falzo, e mendace, essendo proprio suo affronto quello inganno si fa al prossimo: *dedit contra me vocem, idè odiui eum*, dunque il falsario, il mendace s'adossa l'odio di Dio sopra di se, e per conseguenza odia l'anima sua: *qui diligit iniquitatem odit animam suam*, e perche questo? Per penare nell'Inferno eternamente, per stare per una eternità in conversatione de'Demonii tutti orrore, tutti spavento, tutti crudelissimi contro l'anime, e perdere ogni speranza della vita eterna; perciò per evitare l'huomo Christiano questi eterni danni all'anima sua, ed ancor alla vita, bisogna raffrenar la lingua da ogni maledicenza, e parlar senza dolo, mà sempre con verità: *qui enim vult vitam diligere, & dies videre bonos, coerceat linguam suam à malo, & labia ejus ne loquantur dolum*, così amerai Dio, e sarai chiamato da esso: *Domum amabis, si illum in hoc iniform.vit. taberis, ut omnibus prodesse, nulli nocere.*
- Lev. 9.
- Jerem. 12
- Psal. 10.
- 424.
1. Pet. 3.
- Sen. de

DISCORSO XXII.

Quel Cristiano sarà della Chiesa trionfante, il quale nella militante non darà il danaro, ed ogn' altra sua cosa ad usura.

Non convengono insieme amore, ed odio, perche l'amore è unito alla volontà dell'oggetto amato, in maniera tale, che si rende simile à quello, per esso da tutto se stesso, fa quanto egli vuole, e patendo ama, per l'oggetto amato non sente nessuna amarezza, nessuna gravezza, perche patir per l'oggetto amato è gran dolcezza: *Verus amor non sentit amaritudinem, sed dulcedinem*, ed ogni fatica, che s'opera per amore è gran diletto: *nullo modo sunt onerosi labores amantium, sed ipsi delectantur.* 425. S. Aug. l. 3. con. G. L. do S. Vid. Ibid.

L'odio è un'ira nell'animo contro il prossimo, e però con esso non può stare amore: *ubi odium ibi charitas esse non potest, ubi charitas abest nil boni est*, perche gli odiosi sono stati superati dal Diavolo: *à Diabolo captivi tenentur ad ipsius voluntatem*; è odioso del prossimo suo quell'huomo, che cerca opprimerlo con l'usure, e perciò è schiavo del Diavolo, e non è nell'amore di Dio, il quale comanda: *non fenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec aliam rem, fratri autem tuo absque usura, id, quo indiget, commodabis*, e facendo l'huomo contro tal precetto divino, non ha l'amore di Dio con esso, nè può l'huomo usuraro conseguir la misericordia di Dio, perche è scritto: *beati misericordes, quoniam misericordiam consequentur*. Se dunque l'usuraro è crudele col prossimo suo, 426. S. Aug. in Matt. 2. Thim. 2. 427. Deut. 23. 428. Matt. 5.

429. suo , non conseguirà la misericordia divina ; e per una eternità viene escluso dal Paradiso , mentre quella eterna gloria, quelle sempiternè delitie, quelle immense, ed immarcescibili ricchezze , dice l' Oracolo divino le goderà
- Psal. 14. qui pecuniam suam non dedit ad usuram* , hai dato danari ò altra cosa mutuata al prossimo tuo , non volerlo angariare , e gravarlo con usure , essendo comando di Dio : *si Exod. 22 pecuniam mutuam dederis Populo meo pauperi , non urgebis eum nec usuris opprimes ; pecuniam tuam non dabis ad Lev. 25. usuram , & frugum superabundantium non exiges ; ad Ezec. 18. usuram non commodaverit , & amplius non acceperit , hic vita vivet .*
431. E' legge divina , chè di nessuna maniera s'opprima il prossimo con usure , controvenendosi à tal legge , il Signore Dio subito si sdegna contro l'anima del usuraro , che rifiutandola per sua, ne dà il possesso all'Inferno : *usuram & superabundantiam accepisti , & avarè proximos tuos callumniaberis , meique oblita est , ait Dominus Deus ecce comploxi manus meas super avaritiam , quam fecisti .*
432. L'usuraro per l'iniquità della sua avaritia , non solamente viene castigato severamente dal Signore Dio nel temporale , mà pure nel spirituale : *propter iniquitatem avaritie ejus iratus sum , & percussi eum : abscondi à te faciem meam* , quando pensava l' usuraro con tante sue iniquità esser divenuto ricco , e godere tutte le commodità : *dives sum , locupletatus sum*, ed all' hora più che mai è divenuto miserabile : *tu es miser miserabilis , & pauper , & cæcus , & nudus* ; l'usuraro è una terra miserabile , che mai si satia d'acqua : *terra que non satiatur aqua* , accumula pure l'usuraro quante ricchezze vuole con le usure , che mai si satia , perche sempre si reputa bisognoso , e la ragione si è , che *misit eos in sacculum pertusum* , è stata una vanità , un sogno quel cumulo hà fatto con le usure :
- Job. 27. dives cum dormierit nihil secum affert* , perche *nihil in Psal. 75. venerunt viri divitiarum in manibus suis .*

L'usu-

L'usuraro è simile all'Inferno , che se quello mai si
 fazia d'anime , questi mai si fazia di commettere usure per
 acquistar danari : *Infernus insatiabilis*.

435.

L'usuraro è sanguisuca del lago infernale , della qua-
 le due sono le figlie : *sanguisucæ duæ sunt filie*, cioè l'usu-
 ra , e l'avaritia , l'usura è una rapina dell'altrui robba ; *Si
 quis usuram accipit , rapinam facit , vita non vivet* , per-
 che l'usuraro contro il prossimo hà la rabbia del cane , la
 quale poco dura , e more il cane , perciò la vita dell'usu-
 raro è brevissima , essendo l'usuraro , non solo omicida di
 se stesso , mà pure del prossimo suo , che interrogato Ca-
 tone , che cosa fusse il fare l'usura : *quid fenerari ?* Rispo-
 se : *quid hominem occidere* ; l'altra figlia di questa sangui-
 suca dell'usura è l'avaritia , la quale è uno desiderio d'ac-
 quistare l'altrui robba , e quella retinere tenacemente , co-
 me è crudele l'avao non solo à gl'altri , che nulla dona ,
 mà pure à se stesso , perche vive così miserabile , che del
 puro bisogno si priva , e però l'avao inutilmente
 quelle ricchezze possiede , mentre *fructum non capiet ex
 eis* , e perciò l'avao viene schifato dagl'huomini , come
 più crudele delle bestie , perche se le bestie , dice S. Ago-
 stino han modo nel vivere , perche all'hora predano ,
 quando han fame , mà non già quando son sazie , l'avao
 solamente è insatiabile : *quæ est ista aviditas concupiscen-
 tia ? Cum & ipsæ belluæ modum habent , tunc enim cu-
 piunt , quando esuriunt , parcunt vero præda , quando re-
 xerint satietatem , divitum verò sola insatiabilis est ava-
 ritia* , e perciò ayverte l'Apostolo : *immunditia , aut ava-
 ritia nec nominetur in vobis* , è similmente schifato dal
 Paradiso : *avari Regnum Dei non possidebunt* , essendo
 l'avaritia sorella dell'usura , che se quella contro il coman-
 do di Dio desidera la robba altrui : *non concupisces Do-
 mum proximi tui , nec omnia quæ illius sunt* , l'usura ra-
 pisce ancora contro il comando di Dio al prossimo suo la
 sostanza del suo avere : *non furtum facies* . Che altro è
 l'usu-

Prov. 30

436.

Ibid.

437.

Con. si

quis 14.

9^a. 4.

438.

439.

Cic. l. 2.

de of.

440.

Eccl. 5.

441.

S. Aug.

de verb.

Dom.

Eph. 5.

442.

1. Cor. 6.

443.

Exod. 20

444.

445. l'usura , che un rubbamento della robba altrui , è però
 Jo:10. l'usuraro è un pessimo mariolo , un'empio latro : *fur , & latro est* , e per tal ragione , che opera l'usuraro contro il comando Divino , ancorche abbia molto , è miserabilissimo , perche è privo delle virtù , povero , perche non ha la gratia divina , è cieco , perche non vede prossima la sua morte , l'Inferno , che cerca ingojarlo , nudo , perche spogliato dalla gratia , vive escluso dal Paradiso , e però
 Apoc.31. *tu es miser , & miserabilis , pauper , & cecus , & nudus* , e pure il Signore Dio ricco nella sua misericordia : *dives in misericordia* , ti persuade per volerti fare veramente ricco à comprar oro da esso finissimo provato , cioè haver l'amore , la carità verso il suo prossimo , e sarai ricco della sua gratia , e vestirai veste bianca del perdono , nè più arrossirai per la confusione del tuo peccato , ed ungerai gl'occhi tuoi con l'esquisito medicamento delle lagrime , e vederai lo splendore della gratia riacquistata : *suadeo tibi emere à me aurum ignitum , probatum , ut locuples fias , & vestimentis albis induaris , & non appareat confusio nuditatis tue , & collyrio ungue oculos tuos , ut videas* , se dunque così farai , haverai assicurata l'anima tua per l'acquisto dell'eternè ricchezze del Paradiso .
- 447.
- 448.

DISCORSO XXIII.

Quel Cristiano sarà della Chiesa trionfante , che nella militante non riceverà doni per ministrar la giustizia .

449. **G**ran stranezza degl' huomini , che peregrinando in questo Mondo per portarosi alla patria dell'im-
- mensi

menfi contenti , dell' eterne allegrezze , s'incaminano per la via fassosa , ed aspra del peccato , la quale conduce chi per essa viaggia alli dirupi dell' abbiffo infernale , e quasi ciechi dal peccato , non s' avvedono nel pericolo , nel quale l' anima si trova : *ambulans quasi cecus , quia Dominus peccaverunt* , e vivono così ostinati nella malitia , che solamente apriranno gl' occhi quando non sarà più tempo di riparare , e sfuggire il pericolo con la mutatione della vita : *videntes turbabuntur timore orribili , & mirabuntur in subitatione insperate salutis , dicentes intra se , erravimus à via veritatis , & justitie , lumen non luxit nobis , & sol intelligentie non est ortus nobis , lassati sumus in via iniquitatis , & perditionis , & ambulavimus vias difficiles , viam autem Domini ignoravimus* , se dunque per la vostra malitia , non havete voluto camminare per la via della verità , e perciò vi trovate in questo abbiffo d' eterne miserie , perche temerariamente dite ? *Et justitie lumen non luxit nobis* . La colpa , che un cieco non vede il lume , è del cieco , e non del Sole , perche il Sole è sempre luminoso , ed egualmente à tutti diffonde i raggi del suo splendore , e perche voi fostivo volontariamente ciechi , volendo camminare per la via oscura dell' ingiustizia , perciò non godestivo il lume della giustizia , della gratia divina , la quale *illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum* , la colpa fù la vostra malitia , per la quale tenevivo al bel chiarore della gratia gl' occhi chiusi , ed aperti alle tenebre dell' ingiustizia : *peccata nostra absconderunt faciem ejus* , e li crucii eterni , velli quali vi trovate , intenfati vi fa passar più oltre con dire , *& Sol intelligentie non est ortus nobis* , deh ò miseri per una eternità , come volevivo godere lo splendore del Sole della gratia , se stavivo nella notte oscura de peccati , mentre in uno medesimo luogo non possono star due corpi : splendore , ed oscurità , gratia , e peccato : *apparuit gratia Salvatoris omnibus hominibus* , la quale eccita noi ad ope-

Soph. 1.

450.

Sap. 5.

451.

452.

453.

Isa. 59.

454.

455.

Thim. 2.

rar

456. rar bene, e fuggire ogni impietà, ogni iniquità, e vivere à forma de' precetti divini : *erudiens nos, ut abnegantes impietatem, justè vivamus*, se dunque avete con impietà, e crudeltà coltivata l' ingiustizia, per acquistar vane ricchezze, con fare apparire il malo per buono, il buono per malo, assolvendo il reo, e condannando il giusto, e perciò *va vobis, qui dicitis malum bonum, & bonum malum, ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras,*
457. *Isa. 5. & justificatis impium pro muneribus, & justitiam justì aufertis ab eo*, dunque la vostra malitia, che non ha voluto conservar la gratia, mà rinunciandola, ed abusandola per un vil lucro terreno previsto dall' Apostolo : *ne gratiam Dei invocatum recipiatis*, è stata la colpa della vostra dannatione, e non già della gratia ; la quale sempre vi ha illuminati, vi have eccitati ad operar bene, à far la giustizia, e voi avete voluto operar malamente, e per regali, per compiacere à ricchi, ed à potenti opprimere la giustizia, che sete divenuti abominevoli appresso il Signore Dio, perche per danari, e per compiacenza avete proferito il giusto, ingiusto ; e l'ingiusto, giusto :
459. *Can. si quis dixerit justum injustum, & injustum justum abominabile est uterque apud Deum*, e perciò *Sol justitie non luccit nobis*, perche essendo nelle nostre anime entrate le tenebre dell' iniquità, dell' empietà, dell' ingiustizia, s'è partito lo splendore della gratia, che vi illuminava, vi eccitava à somministrar rettamente la giustizia : *quod justum est judicate*, e perche la vostra malitia ha per riguardo del ricco, e del potente oppresso il povero, perciò sete *in sperata salutis*, esclusi dal Paradiso, nel quale entra, dice l' Oracolo divino, *qui munera super innocentem non accepit*, non essendo cosa più crudele, che opprimere l' innocenza, che pervertere la rettitudine della giustizia, che i giudici ricever regali, e doni, come i giudici d' Israel :
460. *1. Reg. 5. acceperunt munera, & perverterunt judicium*, perche li doni, e li regali prevagliano contro la verità : *Xenia, & dona*

donā excācant oculos iudicūm, in commettere iniquità, ed ingiustitia, e però comanda il Signore Dio : *non accipies munera*, *quæ excācant prudentes*, & *pervertunt verba iustorum*, e li mali giudici non cercano la ragione delle cause, mà la ragione di chi più offerisce danari, ivi fanno applicar le leggi, ove concorrono più regali, e quella è giustitia, che si compra con danari : *Judices mali non attendunt merita causarum*, *sed pecuniarum merita*, non *jura*, *sed munera*, non *justitiam*, *sed pecuniam*, e però tal giudice è maledetto da Dio : *maledictus*, *qui accipit munera*, e però maledetta avaritia, che abolisce le leggi, e fa venale la giustitia : *perimit leges avaritia*, *judicantium dona*, *leggibus jura tollunt*, *ubique pecunia vincit*, *ubique venale iudicium est*. O tempi corrotti dalla troppo infiammatione dell'avaritia, e se la morte corrompe la vita, l'avaritia fa morir l'anima, che nel conceder le cariche, si pospone il merito à chi più dona, nel ministrar la giustitia per doni, e regali, si giudica contro la verità, si opprimono i poverelli, che niente possono offerire : *corrupti sunt*, & *abominabiles facti sunt in studiis suis*, à i quali può dirsi quello, che per comando di Dio disse Gheremia al crudele Nabucdonosor : *ecce ego ad te mons pestifer*, *ait Dominus*, *qui corrumpis universam terram*, & *Jer. 51. extendam manum meam super te*, & *dabo te in montem combustionis*, che altro è un giudice iniquo, sordido, avaro, se non peste della Città, e mentre viene corrotto, dal ricco aspetta il merito, e li poverelli con l'ingiustitia, e perche il meritevole non vuol simonie, il poverello non hà che offerire, non solamente se li nega l'udienza, mà pure contro la giustitia, e la verità s'opprime, perche l'oro fa violenza alla giustitia, e da questo ne viene, che non teme commettere delitti chi hà danari, perche sia reo taluno quanto si voglia, hà danari, è innocente : *dives numeribus citò corrumpit iudicem*, *pauper autem dum non habet quod offert*, non *solum audiri contemnitur*, *sed etiam*

Eccl: 20.

463.

Inn. de mis. bon.

464.

Deut. 27.

Isid. Sol. l. 1. c. 1.

465.

Psal. 135.

466.

Jer. 51.

467.

468.

Isid. de sem. bon. l. 1. c. 88.

Q

con-

469. *contra veritatem opprimitur, citò violatur auro justitia; nullus reus pertimescit culpam, quam redimere muneribus excusimat*, dal che hebbe à dire Senocrate, mentre vedea condurre un ladroncello al patibolo, che i ladri maggiori condannavano un ladro minore: *cum Senocrates vidisset quemdam latronem duci ad patibulum, subrisit dicens, quã magni fures, minores morte damnant*, e Seneca maggiormente deplorando l'iniquità degl'huomini disse, che gl'errori piccolissimi aspramente si puniscano, ed i sacrileggi massimi si portano in trionfo: *prorsus persuadimus, quod multi furto non erubescunt, multi adulterio gloriantur, nam Sacrilegia minuta puniuntur, magna in triumphis feruntur*, però esclama Geremia: *quomodo obscuratum est aurum, immutatus est color optimus, dispersi sunt lapides santuarii in capite omnium platearum*, ò come l'oro finissimo della costanza, della fermezza, della perpetuità, della immutabilità, della purità, della giustizia è oscurato dall'oro dell'avaritia, e come le pietre angulari de'giudici, sostegno della giustizia, sono da pertutto disperse, perche l'oro dell'avaritia l'have oscurato in maniera tale, che da costanti son divenuti deboli à favor della verità, da fermi divenuti variabili, pervertendo il giudizio contro dell'innocente, da perpetui nel sostenere il giusto, per l'avaritia son divenuti mutabili, perche son ciechi dalle tenebre dell'avaritia: *tenebra obcæcaverunt oculos ejus*; maledetta avaritia, che confonde l'intelletto de'Sapienti: *confusi sunt Sapientes verbum Domini projecerunt, & sapientia nulla est in eis, qui à minimo usque ad maximum avaritiam omnes sequuntur*, e conoscendo la loro iniquità, la loro abominatione son confusi, e pure non s'arrossiscono: *confusi sunt, quia abominationem fecerunt, & erubescere nescierunt*, e però precipiteranno per una eternità: *idcirco cadent inter corruentes, & in tempore visitationis sue*, cioè nell'ultimo periodo della loro vita, *corruent dicit Dominus*. Deve però il giudice esse-

effere attentiffimo , ed oculato nell'amminiftratione della
 giuftitia , e rettamente giudicare : *oculi tui rectè videant*, *Prov. 4.*
 cioè giudichino rettamente, come proprio richiede il giu-
 fto fenza timore di qualiffia poteflà , mentre il timore è *475.*
 cagione della prevaricatione della verità : *non confideres* *Lev. 19.*
 dice il Signore *perfonam pauperis , nec honores vultus po-*
tentis , juftè judica proximo tuo , altrimenti non cercare *476.*
 effere giudice : *noli querere fieri judec , nifi valeas virtu-* *Eccl. 7.*
te irrumpere iniquitates , nè forte extimescas faciem po-
sentis , non ricevere nè doni , nè regali , perche li doni , *477.*
 o regali fono blandi veleni , che in un fubito corrompono
 la mente del giufto : *non accipies munera , qua excecant* *Exod. 23*
prudentes , & subvertunt verba iuftorum ; Deponere *Arift. l. 5*
 l'amore , e l'odio , perche opprimono la verità : *amor , &*
odium , & proprium commodum faciunt iudicem non cogno- *Rbet.*
fcere veritatem , è però *oculi tui rectè videant* effendo co-
 mando di Dio , che la giuftitia venghi egualmente mini-
 ftrata , e distribuita, ò la perfona fia ricca , ò povera , ò fia *478.*
 cittadino , ò peregrino : *audite illos , & quod iuftum est* *Dent. 1.*
judicate , five civis fit ille , five peregrinus , nulla erit di-
ftantia perfonarum , ità parvum audietis , ut magnum ,
nec accipietis cujufquam perfonam , quia Dei iudicium
est , e però *non facies quod iniquum est , nec iniuftè judi-* *Lev. 19.*
cabis , perche è fritto : *non enim hominis exercetis judi-* *2. Para-*
cium , fed Domini , & quodcumque judicaveritis in vos *lip. 19.*
redundabit , fit timor etiam Domini vobifcum , acciò po-
 fiate effere della Chiefa trionfante , del Paradifo , ove fo-
 lamente entra , *qui munera fuper innocentem non accepit* , *479.*
& qui exccutit manus fuas ab omni muvere , ifte in excel-
lis habitabit , mentre l'huomo giufto è adornato di tutte *480.*
 le virtù : *Iuftitia est virtutum preclariffima , & ipfa est* *Arift. l. 6*
omnis virtus , e Tullio diffe : *iuftitia virtus omnium , &* *Ethi.*
regina virtutum , in maniera tale , che il Soglio del Signore *Tull. lib.*
 Dio nel giudicio univerfale farà giojellato di giuftitia : *Ju-* *6. or.*
ftitia , & iudicium preparatio fedis tue , e però diligite *481.*
Psul. 88.

Sap. 1. *justitiam, qui judicatis terram, perche goderete l'eterna*
 482. *beatitudine: beati qui custodiunt judicium, & faciunt*
 psal. 105 *justitiam omni tempore.*

DISCORSO XXIV.

Nel comparire la nobilissima Statua dell'Immacolata nostra Signora Maria Vergine, portata processionalmente nella nostra Cattedrale. Che si deve ricorrere da essa Immacolata Signora, per conseguire ogni gratia dal Signore Dio.

Creavit Dominus novum super Terram, foemina circumdabit virum. *Gerem. 31.*

483. **G**Ioisce il Cielo, freme l'Inferno, allegrezza nel Cielo, confusione all'Inferno, gloria, e trionfo nel Cielo, ignominia, e terrore all'Inferno; gl'Angeli humili adorano, i Demonj superbi tumultano, gl'Angeli aprono le porte del Cielo, i Demonj precipitano nel abisso infernale al comparir l'Immacolata nostra Signora, pria che nata nel Cielo, corteggiata dal splendore del Sole, dal chiaror della Luna, dal scintillar delle Stelle, ed à veduta sì vaga, e gloriosa, il Verbo Eterno affiso nel Soglio suo divino, assistito da tutti li Spiriti divini, cala per tributare all'Immacolata nostra Signora l'ossequio del suo amore, e con tenerissimo affetto se la stringe nelle sue braccia, ed acciò fusse veduta, ed adorata da tutti gl'Angeli, e Beati del Paradiso, per giro la conduce per quella Gerusalem.

lemme beata , ed à tanti applausi celesti dell' Immacolata nostra Signora , quei Spiriti divini dicevano , che fuffe questa gran Signora , che viene dal deserto del Mondo di tanto merito , la quale entra in trionfo in Paradiso , ed offequiata dal Creatore : *qua est ista qua ascendit de deserto inimica super dilectum suum* , sì dicevano quei Spiriti divini ; Signora tanto sublime nel merito , e viene dal deserto del Mondo , farà dunque originaria di quella incauta Eva , e mal consigliato Adamo .

484.

Cant. 8.

485.

Jere. 31.

486.

Luc. 1.

487.

Ger. 3.

488.

489.

490.

Ah nõ Spirti divini , questa gran Signora , che voi vedete gloriosa , e tutta splendori entrare , e passeggiare in Paradiso sopra le braccia del Creatore è creatura sì , senza però nessuna dipendenza d' Adamo , ed Eva , e comandatelo à Geremia , che vel dirà : *creavit Dominus novum super terram, femina circumdabit virum* ; Se dunque l' Immacolata nostra Signora è nuovo creato dall' Onnipotenza divina , perche dovea concepire , e partorire chi era senza peccato , perciò non hà nessuna dipendenza dall' origine d' Adamo , mentre nella sua creatione hebbe la pienezza della gratia , come lo publica l' Angelo : *gratia plena* , cioè la pienezza della gratia , così dell' originale , come dell' attuale peccato : *gratia plena* , perche , se Eva cedè alle lusinghe del Serpente infernale , l' Immacolata nostra Signora superò tal crudele Serpente con fiaccarli la testa : *ipsa conteret caput tuum* ; *Gratia plena* , perche l' Immacolata nostra Signora , fù quella Stella foriera , la quale fugò le tenebre della notte della colpa originale , e principio per essa il giorno della gratia : *oriatur Stella* ; *Gratia plena* , perche volendo il Verbo Eterno assumere alla purità della Divinità l' humanità , era convenevole assumerla da viscere pure , immaculate , e però fù santificata nell' Utero l' Immacolata nostra Signora con la pienezza della gratia à distinzione di Geremia , e di S. Giovanni , ed ancorche fuffero stati santificati in Utero , la gratia fù per *partes* , e non plenaria : *Sanctificavit tabernaculum* .

na.

- maculum suum Altissimus ; Gratia plena* , perche l'Immaculata nostra Signora hebbe verso di se tutto l'amore di
- Cont. 1. Dio : *osculetur me osculo oris sui ; Gratia plena* , perche
491. l'Immaculata nostra Signora , ancorche creatura , meritò che il Creatore staniasse nel suo Utero verginale , e delle sue purissime , ed Immaculate viscere assumesse l'umanità alla sua divinità : *qui creavit me , requievit in tabernaculo meo ; Gratia plena* , perche la bellezza della purità dell'Immaculata nostra Signora sù di tanto valore , che se quel Dio di vendetta contro de' peccatori , fusse tutto amabile , tutto affabile , tutto misericordioso : *derelin-*
- Eccl. 24. *quat impius viam suam , & vir iniquus cogitationes suas , & revertatur ad Dominum , & miserebitur eius , & ad Deum nostrum , quoniam multum est ad ignoscendum ; Gratia plena* , perche salutata dall' Angelo , come Regina del
492. Cielo , come madre di Dio , ella con l'altezza della sua humiltà si dichiara serva del Signore : *ecce Ancilla Domini ; Gratia plena* , perche era tutta la sua speranza in Dio , *quodcumque dixerit vobis , facite ; Gratia plena* , perche tutta amore verso Dio : *Stabat juxta Crucem Jesus Mater ejus : Gratia plena* , perche così gelosa della sua purità , che salutata dall' Angelo , *turbata est in sermone ejus ; Gratia plena* , perche tutta misericordiosa nelle nozze di Cana della Galilea , vedendo mancare il vino , tutta pietà disse al suo figliolo , *vinum non habent ;*
495. *Gratia plena* , perche prudentissima , mentre ciò si discorreva da' Pastori del Verbo Incarnato , ella lo conservava nel suo cuore : *Maria autem conservabat omnia verba hec , conferens in corde suo . Gratia plena* , perche ammirabile nella modestia , *Filii quid fecisti nobis sic ; Gratia plena* , perche benignissima : *Abit in montana cum festinatione in Civitate Juda , & intravit in domum Zacharie , & salutavit Elisabeth . Gratia plena* , perche invincibile nella
497. *fortezza : mea est fortitudo , per me Reges regnant ; Gratia plena* , perche sapientissima , *os suum aperuit sapientia ,*

nia, & lex clementiae in lingua ejus; Gratia plena, per
haver ricevuta la gratia di tutte le virtù, multae filiae con-
gregaverunt divitias, tu supergressa es universas; Gra-
tia plena, perche ricevè la pienezza di tutte le grazie.
Gratia plena, perche conforme Eva fù cagione della
morte, l'Immacolata nostra Signora è stata l'origine di
nostra vita. Gratia plena, perche l'Immacolata nostra
Signora hà portato all'huomo il cibbo degl'eletti, e pur
degli'Angeli, panem Angelorum manducavit homo. Gra-
tia plena, perche l'Immacolata nostra Signora è quella
luce primordiale, creata dal Signore Dio perfettissima,
quando disse, fiat lux, & facta est lux, & vidit Deus,
quod esset bona, cioè chiarissima, purissima, senza mac-
chia veruna, dalla quale lucidissima sostanza, dovea far-
si il Sole Christo Signor nostro huomo, e se quella chia-
rissima luce precede al Sole, Christo huomo, fù perciò
prima d'essa creato, perche in essa Christo Signor nostro
s'incarnò, si fè huomo: & Verbum Caro factum est, dun-
que l'Immacolata nostra Signora, luce purissima, chia-
rissima, sincera, della di cui essenza, Christo si fè hu-
mo: idèd nihil inquinatum in eam incurrit, essendo l'Im-
macolata nostra Signora lo splendore della eterna luce,
specchio purissimo, lucidissimo, senza macchia, della
Maestà di Dio, e bellissima immagine della sua divina
bontà: candor lucis aeterna, & speculum sine macula. Dei
majestatis, & imago bonitatis illius, e se del Sole mate-
riale, l'assensa del suo splendore, fù la luce primordiale
creata: fiat lux, quanto maggiormente il Sole eterno
Christo Signor nostro, che dovea humanarsi, incarnarsi
nelle viscere dell'Immacolata nostra Signora, doveano
essere quelle viscere purissime, chiarissime, immaculate,
e tanto più che l'Immacolata nostra Signora nel chiarore
della sua purità fù prima di Christo huomo: ab initio, &
ante secula creata sum; Il Rè sapientissimo ammira l'Im-
macolata nostra Signora forgere bellissima aurora da una
oscu-

498.
Prov. 31
499.

Psal. 77:
500.
501.

Sap. 7:
502

Ibid.
503.

504.

- Cant. 6. oscurissima notte, bella come la luna, eletta come il Sole, e terribile come un formidabile esercito militare: *Quae est ista; qua progreditur sicut aurora consurgens, pulchra, ut Luna, electa ut Sol, terribilis, ut castrorum acies ordinata*; bellissima aurora l'Immacolata nostra Signora, perche se la notte procede all'aurora, e quella forgendero, si dileguano le notturne tenebre, così precedendo notte orrendissima, che teneva oscurato tutto il Mondo col peccato originale, forge l'Immacolata nostra Signora vaghissima aurora, e col suo splendore rischiara quella notte in chiaro giorno di gratia, e se l'aurora splende senza esser perturbata da nuvole, pone in fuga le tenebre, termina la notte, e principia il giorno, l'Immacolata nostra Signora nasce lucida aurora, senza perturbatione delle nubbe della colpa originale, termina quella notte oscura del peccato, mette in fuga le tenebre degl'errori, e principia il giorno della gratia col Sol nascente Christo huomo nostro Signore: *lux aurora, oriente Sole mane absque nubibus rutilet*, se nel forgere l'aurora, pria rosseggia, e poi s'indora, l'Immacolata nostra Signora bellissima aurora col rubicondo suo colore, apportò rossore alla morte, figurata nella lotta di Giacobe con l'Angelo, la quale se prima tenea oppresso l'huomo frà le tenebre, quello al forger di sì bella aurora, prende vigore, e senza altro timore schermisce la morte: *jam ascendit aurora, dimitte me*, e tutta d'oro la bella aurora, l'Immacolata nostra Signora, perche se al sentir de Medici l'oro proroga la vita, l'Immacolata nostra Signora fù causa, che la morte più non dominasse: *Mors ultra non dominabitur*, l'oro frà metalli è così puro, che macchia veruna non può deputarlo, la bellezza della purità dell'Immacolata nostra Signora non potè nessuna macchia del peccato d'Adamo adornarla: *tota pulchra es, & macula non est in te*, e perciò lo Spirito Santo la denomina *Immacolata mea*, l'Immacolata nostra Signora bella, come la Luna: *pulchra, ut*

ut Luna, perche frà gl'altri, la Luna solamente è simile al Sole, frà le Donne l'Immacolata nostra Signora solamente è simile al Sole eterno del Verbo Incarnato, *quia macula non est in ea*: l'Immacolata nostra Signora è stata eletta come il Sole: *electa, ut Sol*, perche conforme l'autore del Sole eleffe l'Unigenito suo à farsi huomo, così l'Immacolata nostra Signora fù eletta à concepir nell'Utero suo immacolato il Sole del Verbo Eterno, & *Verbum Caro factum est*: l'Immacolata nostra Signora è terribile, come gl'eserciti di valorosi guerrieri: *terribilis ut castrorum acies ordinata*, perche è sempre pronta, e preparata con l'esercito delle sue virtù à nostro favore à debellare l'Inferno, acciò non ci possa nocere. Signora Immacolata à Voi ricorro, assieme con questa gregge ragionevole del vostro amatissimo figliolo Giesù Christo nostro Signore, acciò i lupi infernali non la possano nocere, e però sin dal principio del mio regimine di questa Chiesa, conoscendo la mia insufficienza di quella reggere, la condusse con tutto l'animo sotto la vostra protezione, acciò ad imitatione della Maestà vostra, fusse quella perfettissima nell'amore verso il vostro carissimo figliolo Giesù Christo nostro Signore, osservante con l'humiltà nel ubbidire à i divini precetti, tutto pietà verso del prossimo, prudente nel schifare l'abiti velenosi del peccato, modesta con l'esemplarità della vita, benigna nel aiutare, e sollevare i poverelli, forte nel resistere alle tentationi del Demonio, sapiente nel timore di Dio, intelligente nel recedere dal male; Degnatevi perciò Immacolata nostra Signora, permettere, che vi salutiamo, che vi adoriamo, come humilmente facemo,

Salve Regina, Signora sete la Regina del Cielo, la Signora degl'Angeli, la genitrice di Dio, che dall'altezza di tanta vostra gloria, non sdegnate esaudire le preghiere de' vostri miseri peccatori in questo basso Deserto del Mondo, perciò à Voi ricorriamo, perche Voi solamen-

P

te

512.

513.

514.

515.

te potete mitigare lo sdegno verso di noi di Giesù vostro figliolo, che peccando glie l'havemo addossato, ed imbarcarci il perdono, come vi supplichiamo più con la lingua del cuore, che della bocca.

516. *Mater misericordia*, Signora se Dio fin dal principio predestinò habitare fra noi Dio, ed huomo, non conobbe più degna abitazione dell' immacolato vostro Ventre per trono della sua onnipotenza, e però con mirabil stupore della natura generasti il tuo Genitore, il quale divenuto di noi per voi tutto misericordioso, ci liberò dalle fauci crudeli del Dragone infernale, e perciò per te Immacolata Signora il peccatore non ha d'onde disperare, d'onde temere la salute nel tremendo giudizio, mentre voi siete la madre di Dio, originaria della misericordia, perchè la carne di Giesù Christo è la stessa vostra carne immacolata di misericordia, e perciò fuor d'ogni timore, godiamo, ed esultiamo, mentre humilmente vi adoriamo.

517. *Vita dulcedo*, Signora conforme il peccato fù causa della morte, che trassè l'origine da una femina, così l'autor della vita nato da voi Immacolata Signora, ci ha donata la vita, e se voi Signora Immacolata foste la causa della nostra vita, perciò vi supplichiamo ad intercedere per noi dal vostro amatissimo figliolo il perdono d'ogni nostra colpa, acciò godiamo la vita.

518. *Spes nostra*, Signora Immacolata in voi è tutta la nostra speranza di vincere, di superare gl'inganni del Mondo, le lusinghe irragionevoli della carne, le mine insidiose del Demonio, mentre voi havete la plenaria potestà di disporre del sommo agiuto divino.

519. *Salve*, Signora benignissima se fete la dolcezza della nostra vita, non sdegnate vi prego, che per tutti li momenti stiamo esiliati in questa terra, vi salutiamo *Salve*.

520. *Ad te clamamus exules filii Eva*, Signora gloriosissima, che mentre voi state nell'altezza del Soglio divino, siam

siam certi, che non sdegnate per vostra infinita bontà patrocinare le nostre afflittioni, che come figli di quella semo esuli della patria beata, e miseri ne stiamo nel deserto di questa terra, però à voi misericordiosa Signora mandiamo i nostri clamori, acciò mediante il vostro patrocinio, possiamo esser liberati da questo esilio, ed essere ammessi à venerarvi nel Cielo, come vi veneriamo in terra.

Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lacrymarum valle, Signora Immacolata per mezzo de' nuncii de' nostri cuori, fervorosi sospiri con pianti, e gemiti, da questa terra, ove ci troviamo, valle d'afflittioni, valle di lagrime, ricorriamo al vostro potentissimo agiuto, acciò come per voi have havuto il suo principio la redentione, così per voi Signora pietosissima, siamo certi di conseguire la misericordia di Dio. 521.

Eja ergo advocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos converte, Immacolata Signora, se l'amatissimo tuo figliolo Giesù nostro Signore diede à custodire al Principe degl' Apostoli le pecorelle, figura de' giusti, alla Maestà vostra diede à custodire i Capretti figura di noi peccatori, perciò siete la nostra Avvocata, la nostra Protettrice; guardateci dunque con gl'occhi vostri lucidissimi di misericordia, acciò non possano offenderci gl'occhi velenosi del basilisco infernale. 522.

Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende, Immacolata Signora, se foste di tanto valore, di tanta virtù, perche piena di gratia meritasti, che nel splendore del tuo ventre verginale hab'asse la Maestà divina, concedi perciò à noi la gratia, che doppo questo esilio, la possiamo vedere, e godere per una eternità nel Cielo. 523.

O clemens è pia, è dulcis Virgo Maria, Signora Immacolata, clemente con peccatori, pia nel esaudire le nostre preghiere, dolce nel compassionare le nostre debolezze, voi siete la Regina, e la madre della misericordia. 524.

DISCORSO XXV.

Non è Nobile, chi non è virtuoso.

525. **L**A Nobiltà è una eccellenza personale acquistata con le proprie virtù, la quale non si trasfonde à posterì, se quei non faranno imitatori de'suoi, e perciò è errore d'intelletto pensare, che la nobiltà si porta dall'utero materno, come egregiamente afferma il Petrarca: *Nobiles non nascuntur, sed fiunt, ne forte videtur hereditaria.* 16. *riam bonum virtutis*, e prima d'esso il Rè sapientissimo 1.1. insegnò con l'esperienza, il nascere esser comune à tutti egualmente: *Sum quidem ego mortalis homo similis omnibus, & ex genere terreni illius, qui prius factus est, & in ventre matris figuratus sum caro, decem mensium tempore, coagulatus sum in sanguine ex semine hominis, & natus accepi communem aerem, & primam vocem similem omnibus emisi plorans, nemo enim ex Regibus aliud habuit nativitatìs initium, unus ergo introitus est omnibus ad vitam, & similis exitus*, e ciò io seguendo in una accademia di virtuosi, così dissi:

*Di nobiltà Mirtillo mio i vanti
Cerchi dagl'Avi tuoi, il lor splendore
D'credità non fu, mà lor valore,
Poichè delle virtù furono amanti,*

*Mà tu senza virtù, con viti tanti
Fumoso, stolidito in tutte l'hore
Nobil esser pretendi, e con rossore
Fanelico ten vai con vili amanti.*

Se

Se vuoi di nobiltà baver l'Impero,
 Habbi il favor della Tritonia Dea,
 E lascia di seguir Medea, ed Ero.

Davide invitto Rè della Giudea,
 Pastorello fu pria; lo dico il vero;
 Che nobile si nasce è falsa Idea.

Dunque il distintivo del nobile, dal vile, è la virtù, la quale solamente nobilita l'huomo, come l'autentica S. Girolamo: *Summa nobilitas est clarum esse virtutibus*, e perciò, nè la nascita, nè il luogo ove si nasce nobilita l'huomo: *non loci*, dice S. Ambrogio, *non generis nobilitate, sed virtute unusquisque comperat sibi*, ed Ovidio nelle sue metamorfosi conferma: *non census, non clarum nomen Avorum, sed probitas magnos, ingeniumque facit*, e però S. Gio: Crisostomo avverte: *ille clarus, ille sublimis, ille integritatem, nobilitatem suam putat, si dedignetur servire vitii, & ab eis non superari*, che giova à quell' huomo la nobiltà de' suoi, se egli è vitioso, che noce à quell'huomo la viltà de' suoi, se egli è virtuoso, mentre l'oro vien dalla terra, e non è terra: *quid prodest illi, quem sordidant mores, generatio clara, aut quid nocet generatio vilis, quem mores adornant*. Il Sole tiene il principato trà gl'Astri, perche splende col proprio lume, la Luna non è men vaga, che bella, perche prima forge dal oscuro, e poscia è tutta splendente, e pure è notato nell'istorie, che tanti sapientissimi huomini, e gloriosi Imperadori, chi figlio di vittorino, chi di vafajo, chi di ferraro, chi di pastore, e chi d'agricoltore, e pure di tanti Santi Sommi Pontefici, chi figlio di marinaio, chi di pastore, e così andate discorrendo per tutte l'istorie, e la oscurità de'natali, fù loro gloria maggiore, perche non mendicano splendori da' suoi, mà col proprio splendore della loro virtù, à guisa del Sole, illuminorno il Mondo, e però dice

526.
S. Hier.
527.
S. Ambr.
Ovid.
Jo: Chris.
in Matt.
528.
529.
Fulg. l.
3. 1. 4. de
iis qui
num. for.

S. Joan. ce San Giovan Crisostomo: *nobilitas cognatorum, non va-*
 Chris.in *let, nisi fuerimus nos ipsi boni*, e Tullio così seguendo,
 Matt. 5. disse: *nobilitas nulla est illius, qui tanquam nobilis de no-*
 Tull. *bilitate gloriatur sed aliorum*, conforme si renderebbe ridi-
 530. colo, se uno Etiope volesse vantarsi esser bianco, ò uno
 brutto deforme volesse sostenere esser bello; all' huomo
 mancando lo spirito è morto, è divenuto cada vere, così
 lo spirito generoso della nobiltà è l'eccellenza della virtù,
 manca dunque questo spirito generoso della virtù all'
 huomo, l'huomo è morto, è divenuto cada vere, perche
 stando nel Mondo, non è conosciuto dal Mondo, e doppo
 Arist. morto, come mai fusse stato nel Mondo; Aristotile nella
 531. sua politica dice, che trà gl'Animali il più ottimo esser
 l'huomo, mà se l'huomo non è virtuoso è più pessimo, è
 più crudele delle fiere stesse: *optimum cunctorum anima-*
lium homo est, impiissimum, & inhumanissimum est sine vir-
tute, dunque la virtù distingue l' huomo dalle bestie,
 dunque l'huomo senza virtù è vile, crudele, peggior d'
 una bestia, dunque la virtù distingue il nobile dal vile, e
 Isai. 1. però esclama il Profeta Isaia: *terra vestra deserta*, cioè
 532. l'huomo, che altro non è che terra, senza però la virtù
 lo denomina terra deserta, cioè terra vile, che da nessu-
 no se ne hà cura, da tutti si lascia, da tutti si fugge, e
 533. quello huomo così inetto, così oscuro, pretende esser no-
 bile, quando è caratterizzato col carattere di quella be-
 stia, veduta da San Giovanni: *acceperunt imaginem be-*
 Apoc. 13. *stiae, & characterem ejus*, perche il fuoco hà devorato il
 534. più bello, il più specioso della terra, dell' huomo: *ad te*
 Joel. 1. *Domine clamabo, quoniam ignis comedit speciosa deserti,*
 Joel. 2. mentre la terra dell'huomo, quando dovea esser nobile
 con l'amenità de' fiori, cioè delle virtù, con la copiosità
 535. dell'erbe odorifere, cioè dell'ottime operationi, con il
 canto armonioso di vaghi ucelletti, cioè delle continue
 lodi al Signore Dio, con l'acque perenni inaffiate, cioè
 con lagrime penitenti, le quali sono attive à far germoglia-

gliare l'incorruttibile cedro , cioè l'amor costante verfo il Signore Dio , le spine , cioè il disprezzo delle delitie di questo Mondo , che se allettano , sono spine che pungono , l'odorifero mirto , dal cui frutto si hà un generoso vino , cioè d'esser generoso , e potente contro l'Inferno , l'olivo , il di cui frutto per prima è verde , cioè della cognitione divina , poi diviene rosso , cioè del amor verfo il proffimo , si muta in livido , cioè di far penitenza per stare unito con Dio , e quel livido si muta in nero , cioè doverfi con tutta humità servire il Signore Dio : *ponam desertum in stagna aquarum , dabo in solitudinem cedrum , & spinam , & mistum , & lignum olive* , e perche l'huomo pretenfore di nobiltà con l'opere sue vili , hà voluto , che un gran fuoco brugiassè le cose speciose della sua terra , e perciò diventa vile , e deserta : *ignis comedit speciosa deserti* ; e quale è questo huomo ? è il peccato : *iste est ignis usque ad consumationem devorans* , se dunque ò huomo , che ti vanti esser nobile , e l'esperienza ti dichiara che sei assai vile , perche coltivi il peccato della superbia con opprimere i poverelli : *initium omnis peccati , est superbia* ; trovi ogni contento nel peccato dell'avaritia , che per esso con facilità commetti usure , simonie , ingiustitie , e furti : *propter iniquitatem avaritia iratus sum* ; Sentir ogni godimento nel peccato lascivo : *vermes hereditabunt fornicarium* , haver consolatione per invidia del male altrui , e perciò rendersi schifoso appresso Dio , ed all'huomini : *ne comedes cum homine invido , nec desideres cibos ejus* ; e che mai nobiltà è questa ; che possà pretendere huomo così sordido , così peccaminoso , quando un gentilelo rimprovera ? *babet hoc in se generosus animus quod cogitatur ad honesta , neminem excelsi ingenii virum humilia delectant* , è sordida , dunque essendo tu involto di tanti vitii , di tanti peccati , non hai la gratia divina , non havendo la gratia , non sei amico di Dio , e perciò sei vile , sei ignobile : *qui autem contemnunt me , erunt ignobiles* ; non

Deut. 41.

536.

Job. 31.

537.

Eccl. 10.

Isa. 57.

Eccl. 19.

Prov. 23

538.

Sene. ep.

ad lucil.

39.

539.

1. Reg. 2.

tan-

- tanto ignobili del corpo , quanto dell'anima ; perche l'anima costituita in tanta dignità di essere immagine della Santissima Trinità : *faciamus hominem ad imaginem , & similitudinem nostram* , e perciò l'anima nostra è immortale , perpetua , la di cui essenza non può mancare , non può perire , perche è immagine di Dio : *Animam autem non possunt occidere* : deve perciò l'huomo , che cerca nobiltà , esser nell'opre simile al Creatore : *estote similes patris vestri , qui in Caelis est* , e tu nel tempo stesso , che pretendi esser nobile , sei sporchissimo nell'opere , perche con tanti peccati , con tanta enormità hai rinunciata la bella immagine di Dio , ed acquistata quella della bestia formidabile , veduta dal glorioso San Giovanni , come havemo discusso , e perciò hai persa la nobiltà d'esser bella immagine di Dio , e per questo ti son preparati nobili trionfi nell'Inferno di fuoco , e zolfo : *ided isti finaliter una cum bestia illa missi sunt in stagnum ignis , & sulphuris* , di questa nobiltà ti pregerai per una eternità , già che sdegnaste la nobiltà di far opere virtuose , ed il Signore Dio ti confinerà in una terra deserta , in luogo tutto orrore , ed una vasta solitudine : *invenit eum in terra deserta , in loco horroris , & vasta solitudinis* . Gran stolidezza degl'huomini vili , per la fordidezza dell'opere , pretendono magnificare il loro corpo , con un ente chimerico di nobiltà , e l'anima nobile di sua natura , per esser l'immagine di Dio , voler che sia vile per una eternità , stimando più le polveri delle delizie di questo Mondo , che la propria anima , gioja nobilissima , e d'ineestimabil valore , creata per il Paradiso , e l'huomo perfido , e malvaggio con l'opre sue mali , la vuol confinare nell'Inferno per una eternità ; ò huomo empio l'anima tua , che nella bellezza , nella nobiltà non v'è altra creatura , che possa adeguarla , più nobile , più pretiosa , più virtuosa di quella gioja donata ad Alessandro , la quale ponendosi in una bilancia , e nell'altra ponendosi oro , argento , ferro , piombo in quantità , quella preponde-

derava ogni gran peso, e poi quella gioja se veniva maculata, da un poco di polvere, all' hora un filo di paglia preponderava la gioja, e l'anima tua, se la contami con la polvere del peccato, eccola divenuta vile, e come una paglia, di niuna stima innanzi à Dio, ed à gl' Angeli: *sed contemptibilem animam*, e però quello veramente è nobile, *Isai, 89.* il quale appressò Dio, ed à gli huomini splende con le proprie virtù.

DISCORSO XXVI.

*Nella festività del glorioso S. Antonio da
Padua nella Chiesa de' PP. Reformati
di Gerace. Che S. Antonio
sia il più maraviglioso
fra' Santi.*

Super columnarum capita opus in modum
lilii posuit. 3. Reg.

Non teme il Marinaro atra tempesta, ancorche veda
la sua nave agitata dall'onde, per la speranza della
futura calma. 545.

L'Agricoltore gioisce nel spargere tanti sudori, men-
tre con acuto aratro sviscera la terra, per la speranza del
premio con la copiosa raccolta de' frutti. 546.

Il Mercadante volentieri espone alla disposizione del
Mare, all'arbitrio del vento le sue ricche merci, per la
speranza di far ricco guadagno. 547.

Il Soldato coraggioso non teme qualsisia periglio nel
assaltare il nemico, per la speranza della vittoria, confor-
me 548.

Q

me

me noi diffimo in una accademia di virtuosi del valore Germano .

*Non è periglio al generoso core
Dell'invitto Germano il gran periglio
Nell'assaltar, perchè di Mari'è figlio,
E non paventa il bellico furore .*

*Tanto può, tanto val German valore,
Che al comparir del suo inarcato ciglio
Divien l'hoste campion lepre, e coniglio;
Ben lo può dir del Trace il gran dolore .*

*Cbi abbastanza mai può le glorie dire,
Del Germano valor sostegno aita,
Della Fede di Christo nostro Sire .*

*De' Germani guerrier ogn' uno imita,
Il gran valor, col coragioso ardire;
Vogliono la vittoria, e non la vita .*

549. **L**A speranza dunque è un'appetito d'un'eccellente bene, con certa fiducia di conseguirlo.

L'huomo, che naviga in questo Mare tempestoso del Mondo, che fatica con sudori per vivere, esposto all'oltraggio delle tempeste dell'avversità, alle insidie de' nemici, del Mondo, della Carne, e del Demonio, se corrisponde con opere buone, e per Dio patientemente soffre ogni disaggio, farà sommo suo sollievo la speranza di conseguire il premio della beatitudine: *est spes certa expecta-*

S. Thom. 3. Sen. dist. 26. tio futura beatitudinis, proveniens ex Dei gratia, & meritis nostris, e però fermamente, e costantemente con

550. ajuto dal Signore Dio, come faceva Davide in tutte le sue tribulationi: *Spes mea in Deo est*, e non disse, la sua

spe-

Speranza esser nell'huomini, nelli Principi, ò nelli Amici, perche sperar negl'huomini, è cosa affai pericolosa, come avverte Geremia: *unusquisque à proximo suo custodiat, Jerem. 9. & in suum fratrem non habeat fiduciam, quia omnis frater supplantans, supplantabit, & omnis amicus fraudulenter incedet*, e perche, *mirabilis Deus in Sanctis suis, Psal. 67.* hà perciò la Maestà Divina, ordinato d'esser lodata nelle maraviglie de'suoi Santi, mentre per l'intercessione d'essi concede ogni gratia: *laudate Dominum in Sanctis ejus, psal. 150* e perciò fà sentir Giobbe il grande amico di Dio, che conforme nelle cose di questa vita presente, in urgenza tale, si tiene bisogno dell'ajuto del Principe, si ricorre à quel familiare, che hà maggior confidenza col Principe, e si prega ad intercedere l'aggiuto del Principe, così nelle cose spirituali, si deve ricorrere alli Santi familiari di Dio per intercedere il suo divino aggiuto, ed à quello, che forse è maggior confidentiale di Dio, per ottenere il divino aggiuto: *ad aliquem Sanctum convertere.* Il mag- *Job. 5.* gior familiare, confidentiale di Dio, è Antonio da Padua, perche con distintione grandissima è amato da Dio, mentre sotto sembianza di tenero bambinello, gioisce di stare nelle braccia d'Antonio, acciò sia maraviglioso fra' Santi, e se del Verbo, che dovea redimere il genere humano furono i suoi geroglifici, e fiori, e gigli: *Flos campi, & lili- Cant. 2.* *um convallium*, il Signore Dio nelle mani del nostro amabilissimo Antonio pone li gigli, per segno della certa speranza deve haverli per sua intercessione alla Maestà Divina di conseguire ogni gratia, nella maniera stessa, *553:* che il Rè sapientissimo, per comando del Signore Dio alzò quel maraviglioso Tempio in Gerosolima, e perche ogn'uno havebbe certa speranza nel entrare ed orare nel Tempio d'essere esaudito, se ponere alla publica vista sopra delle colonne gigli d'oro: *Super columnarum capita opus 3. Reg. 7.* *in modum lili posuit*, conforme per certo simbolo della speranza di conseguir ogni bene gl'Imperatori nelle mo-

Q 2

nete

Val. l. 55. nete scolpir faceano li gigli con l'epigrafe *spes publica*,
de Lilia. però il gilio nelle mani d'Antonio è certo segno, che chi
ricorre alla sua intercessione, appresso il Signore Dio, ot-
554. tenerà ogni gratia dalla Maestà Divina, e spirituale, e
temporale.

Il Giglio è nomato Fiore regio, non già come vo-
555. gliano le favole, che cascata una goccia di latte in terra
alla Regina Giunone, fusse quel latte mutato in Giglio,

556. mà perche il Giglio, e per l'eccelsa sua magnificenza, e
per esser coronato di gemme, e stimato il Rè de' fiori; il
nostro tutelare Antonio magnificato con speciale gran-
dezza dalla magnificenza divina per la sua grande humi-
tà, ancorche fusse di sublime ingegno, e maestro di tutte
le scienze, e per sfuggire gl'applausi del Mondo, volle
chiudersi nelli chiostri Francescani da puro Laico, appli-
cato alle fatiche più aspre, & alli servitii più vili della
Religione, e per tal cagione non era in niuna considera-
zione fra Religiosi, ed egli con maggior humiltà serviva;

*Laert. de
morpbi.*

557.

perche *Sapiens cum vituperatur non irascitur, & cum
laudatur non extollitur*, mà lo Spirito Santo conoscendo
in quei tempi il gran bisogno della Chiesa, che era per
patir molto dall'eresia, illuminò il Superiore, che precet-
tasse ad Antonio alla presenza di tutt'i Religiosi, di par-
lare di cose spirituali; à tal ordine del Superiore, Anto-
nio posto in angustie, perche volendo occultarsi, pare-
vali d'essere inobediente, col ubbidire, parevali incontra-
re il pericolo degli applausi mondani, e fra tali aggitatio-
ni, Antonio parvegli meglio ubbidire, che sodisfare al
suo desiderio d'occultare la sua sapienza, sapendo bene,
che *melior est obedientia, quam victima*, perche *qui resi-*

1. Reg.

15.

Rom. 18.

Ecc. 4.

stit potestati, Dei ordinationi resistit, e non haverebbe
quì Dio per gratia, e nell'altra vita per gloria: *velut fi-*
lius Altissimi obbediens, e perciò obbedisce al suo Supe-
riore, e parla Antonio materie altissime spirituali in tal
maniera, che il Superiore, e tutti li Religiosi restorno am-

mirati

mirati della profonda sapienza d'Antonio, e se prima ogn' uno d'essi lo sdegnava per compagno, dall' hora in poi ogn' uno lo venerava per maestro, maravigliosa humiltà d'Antonio nel occultar la sua sapienza, quando *Sapientia Prov. 12. foris predicat in plateis dat vocem suam.* 558.

Il Giglio è d'odore acutissimo, l'odore del giglio della Sapienza d'Antonio, arrivò al Padre S. Francesco, il quale elesse Antonio Maestro della Religione. E se prima la Religione era solamēte Scuola di Santità, che ad altro non s'attendea, se non alla contemplatione delle cose divine, per Antonio poi, s'è scuola di Santità, e di Sapienza, & ecco Antonio il primo ad illustrare la Religione di San Francesco, di tanti soggetti dottissimi, e per le Catrede, e per li Pergami, per Antonio detta Religione, fiorisce di tanti soggetti di somma Santità, e di somma dottrina, e perciò Antonio maraviglioso fra' Santi, che così bene seppe concordare insieme Sapienza, e Santità. 559. 560.

Trovavasi Nabucdonosor superbo Rè degl' Affiri ambizioso di soggiogare al suo Impero tutta la Terra occidentale, che spedì il Capitan Generale Oloferne con cento venti mila fanti, e dodeci mila di cavallo, con copiosità di provvedimento per uno sì grande Esercito, che per quella Terra passava detto formidabile Esercito, la copriva, come suole fare una moltitudine di locuste, e con estermio, non solo delle floride campagne, incidendo Alberi, e vigne, mà pure predava tutte le ricchezze di quella, & apportava universale, ed orrendo timore, e perciò occupava Città, Regni, e Provincie, e chi pensava solo volersi opponere, restava trucidato, e sentendo il Popolo Isdraelitico tanta crudeltà d'Oloferne, si pose in gran timore, onde doppo il loro gran Sacerdote Eliachim, haver fatto con industria humana ben monire Isdraele, il Popolo tutto Isdraelitico, ed i Sacerdoti, vestiti tutti di cilicio, e tutti unitamente mandavano le loro preghiere al Signore Dio, acciò fossero liberi della tirannide d'Oloferne, 561.

ne. Nel sentire Oloferne , che volevano gl'Israeliti opporsi, e non cedere alla sua forza, irato gli fa assediare, e così li strinse, che li sequestrò fino l'acque, ed Ozia Principe di quei Popoli (che liberò, che se frà cinque giorni il Signore, non li dava il suo agiuto , si sarebbero resi ad Oloferne , acciò s'evitasse la strage crudele si prometteva di fare Oloferne.

562.

563. Giuditta di supremo sapere , perche temeva Dio in sentire la resolutione d'Ozia , afflittissima disse alli Presbiteri: chi siete voi, che tentate il Signore? tal modo di parlare, più tosto eccita l'ira del Signore , accende il suo furore, che provoca la misericordia sua , perche non si deve impegnar Dio , come un huomo , il quale s'infiamma con l'ira , mà perche il Signore è paziente , facciamo dunque penitenza di questo fatto , e con un profluvio di lagrime, cerchiamo il perdono, e diciamo al Signore tutti humiliati, Signore si facci secondo la tua volontà , con noi la misericordia vostra , e come la superbia di quelli hà turbato il nostro core , così ancora ci possiamo gloriare della nostra humiltà , perche chi non vuol sostenere le tentationi nel timore del Signore , e vorrà contro il Signore parlare , sarà estermiato , e però l'invitta Giuditta coverta di cilicio , e cenere, mandava le sue preghiere al Signore , acciò liberasse da tal flagello il suo Popolo , e poi alzata dall' oratione , e deposte le vesti vedovili , ed ornata con vesti pretiose , e per la certa speranza haveva d'abbattere il crudele Oloferne , si freggia anco con Gigli : *assumpsit dextrariola , & lilia* , e portandosi all' Esercito nemico , fù da quello arrestata , e condotta alla presenza d'Oloferne, il quale subito , fù prigioniere della bellezza di Giuditta, che preparata una lauta mensa , cenorono assieme , ed Oloferne , perche troppo gravato dal vino , si pose in letto , tenuto da un profondo sonno , e restando Giuditta con Abbrama sua ferva , in quella Camera, disse alla detta sua ferva , che stasse suor di quella Camera ; ed osservasse ciò , che potesse esservi , ed in tanto Giuditta tutta lagrime

564.

Iud. 10.

mc

me avanti il letto, ove dormiva Oloferne, orava al Signore, acciò potesse adempire quello pensò di fare, credendo, esser così la volontà Divina, e così pregava il Signore à darli tutta la sua assistenza in quell' hora, e con fede grande, prende la medesima Sciabola d'Oloferne, che tenea sospesa al letto, e con quella recise la Testa d'Oloferne, e la repose in un sacco, che tenea la detta sua Serva, ed uscendo da quella camera, unitamente con detta sua Serva, passò liberamente per mezzo l'Esercito d'Oloferne; come era l'ordine del medesimo, che non si desse nessuno impedimento à Giuditta nel passare, e ripassare, per portarsi alla Città sua di Bettulia, che teneva assediata quell'Esercito d'Oloferne, ed arrivata Giuditta alla porta di Bettulia, dà la voce alli Custodi, che stavano sopra le mura della Città di Bettulia, che havevano aperto la porta, imperochè è il Signore con noi, e che già hà liberato il Popolo Isdraelitico, e così fu eseguito, & ecco Giuditta entra nella Città, tutta lieta, ed al corso de' Popoli, lodato il Signore Dio, il quale, non abbandona chi fida in esso, e dal sacco, che teneva la sua serva, cava fuori la capo d'Oloferne, e la dimostra à quei Popoli, dicendo: ecco la capo d'Oloferne Capitan Generale della militia dell'Assiri, ed ecco il suo padiglione, nel quale se ne stava dormendo nella profonda sua ubriachezza, e tutti i Popoli, festeggiando, adorano Dio, dicendo à Giuditta, il Signore ti hà benedetta nella sua virtù, ed il Principe degl'Isdraelitici, altresì disse à Giuditta, tu sei benedetta dal Signore Dio frà tutte le Donne in terra, e portatosi da Gerosolima in Bettulia il Sommo Pontefice, con tutto il seguito de' Sacerdoti à vedere Giuditta, la quale portata dal detto Sommo Pontefice, il quale in vederla, l'acclamò, la benedisse, ed il Sommo Pontefice con tutti i Sacerdoti, dicevano, tu sei la gloria di Gerosolima, tu l'allegrezza d'Isdraele, tu la onorificenza del nostro Popolo: e se il Signore Dio, per mano d'una femi-

565.

566.

567.

femina fregiata di gigli , perche costantemente sperava nella virtù divina , liberò Gerofolima , ed Iſdrale , con abbattere la temerità degl'Affiri , eſterminar la crudeltà d'Oloferne , con humiliar la ſuperbia di Nabucdonofor , che frenetico , ſi ſtimava Dio della Terra , e perciò Giu-
 568. ditta maraviglioſa frà tutte le Donne ; Antonio da Padua , adornato di gigli della ſua purità , e della ſua caſtità , e conſtante nel ſperar dal Signore Dio ogn' agiuto , per liberar l'Italie afflitta dal furore della crudeltà del tiranno Ezolino , che portandofi da quello orrendo Oloferne di quei tempi , contro l'Italia , e ſgridandolo delle ſue tirannie alla preſenza del ſuo eſercito , lo reſe humiliato , e liberò l'Italia da quella crudele invaſione del Tiranno , e però Antonio da Padua , maraviglioſo fra Santi.

569. Chi vidde mai i peſci dal Mare venire in terra , e vi vi ſi fermano in terra , quando è notato nel levitico , che il Signore Dio , non volſe , s'offeriſſero peſci nelli Sacrificii , perche , dice il Dottore Angelico , che i peſci uſciti dall'acque , ſubbito muojono : *piſces non poterunt offerre in Templo , ex aqua enim extracti , ſtatim moriuntur* : Valor dunque divino , comunicato ſolo ad Antonio da Padua , per roſſor degl'Eretici , increduli del Vangelo , e
 570. perciò ſdegnavano ſentir predicare Antonio , il quale chiama i peſci dal Mare , acciò ſi portano in terra a ſentir predicar la parola di Dio , e quelli ubbidienti alla chiamata d'Antonio tutti con buona ordinanza a nuoto ſi partano dal Mare , e ſi portano in terra a ſentir predicare Antonio la parola di Dio , e finita la predica i peſci in ſegno della conſolatione ricevuta dalla predica d'Antonio , riverentemente inchinano il loro capo ad Antonio , e di nuovo ſi portano in Mare , e per tal maraviglioſo avvenimento , ſi convertì Turba innumerable d'Eretici al Vangelo del Signore Dio , e perciò Antonio da Padua , il più maraviglioſo frà Santi.

Il più maraviglioso frà Santi, Antonio da Padua, mentre una Mula digiuna per tre giorni, alla quale si mostra la biada, e quella, la rifiuta, ed adora il Santissimo Sacramento nelle mani d'Antonio, e gl'Eretici abjurano il loro errore, e s'humiliano alla fede Evangelica.

Il più maraviglioso frà Santi, Antonio da Padua, il quale per sostenere la fede Evangelica mangia i veleni, che se li danno dagl'Eretici, senza che l'havessero portato nessun nocumento, e per tal prodigio, tutti gl'Eretici si convertirono alla fede di Gesù Christo nostro Signore.

Il più maraviglioso frà Santi, Antonio da Padua, perche la sua lingua, martello degl'Eretici, vive sempre immortale.

Il giglio, dice Valeriano, ancorche reciso con ogni poco d'umore, ritiene il suo bel verde.

Vel sic humore videbo

Il giglio del nostro tutelare Antonio da Padua, ancorche reciso col humor celeste, ove egli gloriosamente soggiorna, è sempre verde, con odore suavissimo, di continovi miracoli, e però Chiesa Santa d'esso solo dice *Si queris miracula*, perche diletteffimi miei, se costantemente haverete tutta la vostra speranza nell'intercessione d'Antonio, confidentiale dell'Onnipotenza divina, conseguirete coll'abbondanza de'miracoli, ogni gratia dal Signore Dio.

DISCORSO XXVII.

Nella pubblica Piazza di Geraci per l'orrendo terremoto, accaduto à otto Settembre 1720. Che ognà disaggio deriva dal peccato.

574. **T**rema la Terra, poicchè non trema l'huomo di peccare, non trema di multiplicar sceleragini, non trema di pregiudicare il prossimo con l'usure, e con le rapine, e con le falsità, e nell'onore, e nell'estimatione, e nella robba, e pure il Demonio, per ingannar l'huomo, per non farlo ravvedere de'suoi errori, li fa comprendere, essere il terremoto cosa naturale, e nõ esser altro,
575. che un fuoco sotterraneo, che svaporando, fa che scuota la Terra, ò pure venti inprigionati nella Terra, ed impetuosi uscendo, la Terra scuote, ò pure la cagione del terremoto, esser una gran siccità, ed una gran copia d'acque; sia dunque come si voglia, il fuoco sempre è sotto la Terra,
576. dovrebbe perciò sempre tremar la Terra, i venti sempre escono dalla Terra, benchè propriamente il vento, non è altro, che una forte esalatione terrea, la quale perturba l'aere, e quella, risentendosi, cagiona validi venti; le siccità, le copie d'acque, più delle volte vi sono, dunque sempre dovrebbe tremar la terra, questo nõ s'esperimeta, dunque è altra la cagione, che fa tremar la Terra, domando perciò Io qual sia la causa impulsiva, che questo fuoco svapora, che i venti impetuosi escono fuor della Terra, e che una gran siccità, ed una gran copia d'acque, cagiona la destruttion delle Città, e degl'huomini, dico
577. dunque

dunque Io , che la causa impulsiva del tremor della Terra è la Terra stessa, conforme l'aere, se l'orrida esalatione terrea la tocca, con tuoni, e fulmini, si risente, così la Terra toccata dall'orridezza del peccato, si risente, così fortemente, che treme, ed è la cagione di tante ruine, e perciò la causa impulsiva è il peccato, come lo confessano i figliuoli di Giacob per il tradimento fatto à Giuseppe loro fratello: *meritò hæc patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum*, il peccato esclama vendetta dal Signore Dio. *Vox sanguis fratris tui clamat ad me de terra*, il peccato dell'oppressione de poverelli è una voce, che subito arriva al Cielo, ed il Signore Dio, compassionando l'afflittione di quelli, s'infiama nel suo furore, contro degl'oppressori: *Si laferis eos, vociferabuntur ad me, & ego audiam clamorem eorum, & indignatur furor meus, & percutiam vos*; Il peccato dell'usura è un addossarsi l'ira di Dio sopra di se: *Tbesaurizastis vobis iram in novissimis diebus*.

Gen. 24.

ibid.

Exod. 22

Iacob. 5.

Trema la Terra, come esecutrice degl'ordini divini, perche, se gl'Apostoli non poterono discacciare da quell'huomo del Vangelo, quell'immondo Spirito, sordo, e muto, & non potuerunt, mà fù bisogno farlo Christo Signor nostro da se stesso: *Surda, & muta Spiritus, Ego precipio tibi exi ab eo, & multum discerpens eum excit ab eo*, questo spirito sordo, e muto è il peccatore, il quale, per l'ostinatione nel peccare, è divenuto sordo, e muto; sordo, perche tanti Predicatori Evangelici, non hà voluto sentire; muto, perche non hà voluto confessare il suo peccato: il Signore Dio, perche tutto misericordioso, vuole tal peccatore liberare dal peccato, e salvarlo, ordina perciò alla Terra, che scuota la sua stbilità, acciò che il peccatore, osservando la Terra stabile scuotere, si ravveda del male ch'è fatto, che confessi i suoi errori, che corregga la sua superbia con l'humiltà, che sdegna d'opprimere più il proffimo con l'usure, mà converta la sua ava-

578.

579.

580.

R 2

ritia,

ritia, in liberalità, che termina la disordinata sua sensibilità nella lascivia, con la continenza, che habbia la bocca ferrata all'altrui detrattioni, aperta nel parlar bene, che fenta sommo piacere dell'altrui bene, che raffrena la gola con la sobrietà, che sia affatto alieno nel desiderare la robbia, e Donna altrui, che habbia tutto il suo amore al Signore Dio, e disprezza le cose di questo Mondo, che sono vili, momentanee, e di sommo pregiudicio all'anima; però svegliati huomo, addormentato nel peccato al parlar della Terra, che ti dice, che muti vita, facci penitenza del male oprato, per poterti salvare, e sfuggire di star sotto la terra, per una eternità, circondato da fuoco, e solfo, serviti però di questa misericordia, che per sua liberalità ti usa il Signore Dio, che la terra ti parla, ti avverta, e ti munisca: *Dominus dedit vocem suam, nota est terra.*

581.

Psal. 45.

582.

L'acque son naturali, e qual fù, la causa impulsiva, che nel tempo di Noè si fussero così avanzate, ed avesse continuamente piovuto, per lo spatio di quaranta giorni, e quaranta notte, in maniera tale, che l'acque coprirono fino l'alti monti, che di tutti gl'huomini del Mondo, furono salvi quei soli della gente di Noè, perche chiusi nell'Arca, per comando del Signore Dio, e sommerse pure tutti gl'animali, e liberi solamente quelli chiusi nell'Arca, fù il peccato degl'huomini: *Videns Deus, quod malitia multa hominum esset in terra, ideo dispergam eos cum terra.*

Gen. 7.

Ios. 9.

2. Reg.

21.

Qual fù la causa di quella gran siccità nel tempo di Davide, che il Popolo, per tre anni continovi, fù afflitto della fame, fù il peccato di Saul, il quale, oppresso i poveri Gabaoniti, destinati di far legni, e portar acqua: *Consultavit David oraculum Domini: dixitque Dominus, propter Saul, & Domum ejus sanguinum, quia occidit Gabaonites.*

583.

Quale è la cagione, come osserviamo, in questa nostra

fra Città di Gerace , che si semina molto , e si raccoglie pochissimo , che dalle vigne bellissime , non si raccoglie tanto vino , che possa gustarsi , che da' fioritissimi Olive-
 ti, non si cava tanto Oglio, che potesse ungersi, e gl'Albe-
 ri , ed ogni frutto che concede alla terra, vengono consumati dalla ruggine , che Città così ricca di Popoli, e veder-
 la divenuta con poco numero di gente, è il peccato , *quoniam non audistis vocem Domini Dei tui , & non custodistis mandata ejus* , perciò li peccati fanno tremar la terra, originarii di tutte l'afflizioni delle Città , perche irritano l'ira divina à gran castighi : *Terra cum peccaverit mihi*, dice il Signore Dio , *extendam manum meam super eam, & interficiam de ea hominem , & jumentum* , dunque il peccato, non solamente è la causa impulsiva , che la Terra scuota , con l'esterminio di tanti Città , ma pure è la causa impulsiva d'ogni disagio, d'ogni afflizione : il peccato è la calamita della maledizione di Dio , per il peccato la terra non fruttifera , il peccato è cagione della fame, il peccato, apporta la pestilenza , il peccato suscita guerre crudelissime , però dice il Signore Dio : *Si ambulatis ex adversis mihi* , cioè se non osservate i divini precetti , *Ego quoque contra vos adversus incedam , & percutiam vos septies* , propter peccata vestra , se dunque vogliamo , che più la Terra non scuota , si dia di bando al peccato , s'osservino i precetti divini , ed in questa maniera , riceveremo la benedizione del Signore Dio , la Terra più non scuoterà , farà abbondante di tutte le frutta , perche il Cielo , contribuirà nel tempo suo le pioggie , cesseranno le guerre , si goderà la pace , *Si tamen audieris mandata Dei tui , & custodieris , & feceris , ac non declinaveris ab eis, nec ad dexteram , nec ad sinistram.*

584.

Deut. 28.

Ezechi.

14.

585.

Sesi. 26.

586.

Deut. 28

DISCORSO XXVIII.

Nella Chiesa delle Monache di S. Pantaleone di Gerace nel tempo dell'orribile Terremoto del 1720 in Gerace. Che la pudicitia è grand'amicitia del Signore Dio.

587. **L**A Terra treme per dolore, perche vede perdersi la gran virtù della pudicitia, custode della virginità, bellezza della vita, splendore delle virtù, perciò disse Plauto, che quella Vergine è persa, se dall'animo suo, perisce questa virtù pudica: *illum Ego perisse dico, cui quidem perit pudor*: la bella Dina, vergine, casta, e pudica, figlia di Jacob, curiosa di veder le Donne Cananee, che entravano in Isdraele, fù veduta da Sichem, figlio d'Aemor Principe de' Cananei, il quale invaghitosi delle bellezze di Dina, la rapì, e perdendo quella la sua pudicitia, fù la ruina, non solo di se stessa, mà di tutta la Città della Cananea: *Simon, & levi fratres Dina gladiis ingressi sunt urbem confidenter, interfecerisque omnibus masculis, Hemor, & Sichem pariter necaverunt, tollentes Dinam de Domo Sichem, sororem suam, & ceteri filii Iacob depopulati sunt urbem*. Voi dunque dilette mie, che sete tante sagre Dine, vergini, caste, e pudiche, spose di Giesù Christo, se la curiosità vi persuaderà di guardar gl'huomini, di parlar con gl'huomini, incontrarete un Sichem, cioè il Demonio, il quale con le sue astutie, vi lusingherà, haver l'amicitia del Mondo, e con la diletta-
 zione delle cose terrene, e transitorie, vi ponerà in angustie
- 588.
- 589.

stie di perder le celesti, ed eterne, che acquistativo, quando abbandonativo il Mondo, e vi chiudestivo in questi Sagri Chioftri, consegnando tutta la vostra volontà al Signore Dio, per solamente vivere à Dio, ed esser morte per il Mondo, e perciò tal crudel tentatore, cercherà con la pravità di costumi indebolirvi, acciò corrotta la vostra mente, resti oscurato il splendore della vostra virginità, per potervi condurre seco alla sua casa, cioè all'Inferno, perciò dilettissime mie, se mai nell'animo vostro, fusse ombra di macchia peccaminosa, che haveffe potuto turbare la vostra famosa virtù della castità, nel parlare, senza riguardo dell'onestà, perche voi, che sete spose di Giesù Christo, parlare in tal maniera, è di sommo pregiudicio al Signore Dio, e di somma ruina alle vostre anime, mentre il vostro parlare, deve esser onesto, pudico, e santo, col riguardo sempre al vostro sposo Giesù Christo, essendo, che, *eloquia Domini, eloquia casta*, e così osservare nel guardare l'akrui sembiante, ò nel troppo crapulare ò in ogn'altra opera, pregiudicante alla castità, come avverte l'Apostolo: *Teipsam castam custodi*, e perciò per comando di Dio esclama Isaia, con dire à voi spose di Giesù Christo: *mundamini, qui fertis vasa Domini*; Vi sono delle macchie nelle vostre persone, destinate spose di Dio: *mundamini* perche è troppo orrendo, che una persona schifosa, porta ad un Principe temporale quel vase, ove egli beve, è interdetto à persone secolari, come indegne, non solo di portare nel Tempio i Sagri Vasi, mà nemeno, quelli toccare, perciò spose di Giesù Christo: *mundamini*, se volete essere vasi eletti del Signore, cioè conservate la purità del vostro core, e custoditela con tutta attentione, e pregate il Signore, che se fin oggi il vostro cuore è stato implicato nelle vanità di questo Mondo, che sia per l'avvenire un core tutto mondo, tutto casto, tutto pudico; *cor mundum crea in me Deus*, perche da esso deriva la vita, e perciò

590.

Pfal. 117.

1. Thim.

5. Isa. 52.

591.

592.

con

- con tutta diligenza, bisogna conservare la purità del core
- Prov. 4.* al Signore Dio: *omni diligentia serua cor tuum, quoniam ab ipso vita praeceedit*, che il vostro core sia chiuso alle vanità di questo Mondo, e conservarlo col timore di Dio
593. da tutte le tentationi, e pensieri poco onesti, acciò non vi entra il veleno del peccato, e fuffivo il gaudio del nemico Infernale, sia il vostro core tutto santo, e virtuoso:
- Matt. 5.* *beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt*, sia il vostro core sempre preparato con l'ubbidienza, e con tutte le virtù, per ricevere in esso solamente il vostro sposo Giesù Christo, e confidentialmente invitarlo a stantiare nel vostro core, con dirli: *paratum cor meum Deus, paratum cor meum*, e però questo vostro core, sia sempre alzato alla meditatione delle grandezze del Cielo, le quali sono preparate à chi solamente ama à Dio, con core puro, mondo, e santo: *accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus*; alzate questo vostro core al Signore con le vostre mani, cioè con l'opere vostre virtuose: *levamus*
- 1 Pet. 3.* *corda nostra cum manibus ad Dominum*, e perciò diletteffime mie *mundamini*, cioè da oggi avanti, per placare lo sdegno di Dio, qualsisia difettuccio, che possa offendere la purità del vostro core, levatilo, abolitelo con pianti, e gemit, imitate il Rè Davide: *afflictus sum, humiliatus sum nimis, rugiebam à gemitu cordis mei*, e perciò *mundamini*, se fin hora fostivo troppo correnti nel parlare delle cose temporali, per la qual causa fostivo repute più tosto per persone Seculari, che Religiose, non senza l'altro scandalo, perche il parlare, fa conoscere la qualità della persona: *loquere, ut te cognoscam*, diceva Platone, e dal parlare fu conosciuto S. Pietro Discepolo di Christo
- Matt. 26* Signor nostro, & *tu de illis es, nam loquela tua manifestum te facit*, in avvenire siate avvedute nel parlare, il quale non sia altro, se non religioso di cose appartenenti allo
- Ecc. 51.* Spirito, per riportarne il premio dal Signore Dio: *Dominus dedit mihi linguam, mercedem meam, & in ipsa lau-*

laudabo eum, e voler col parlare solamente piacere al vostro Sposo Giesù Christo, per evitare le persecuzioni de' nemici, cioè de' Demonii, che cercano far acquisto dell' anima nel parlare: *capere in sermone*, come oprorono con l' incauta Eva, e però consiglia l' Oracolo divino, bilanciar bene le parole, che non possano offendere l' anima; *verbis tuis facito stateram, & frenos ori tuo rectos, & attende, ne forte labaris in lingua, & cadas in conspectu inimicorum insidiantium tibi, & sit casus insanabilis in morte*, però dilette mie, *mundamini*, se fin hora, le vostre opere, non hanno corrisposto alla vostra religiosità, alla vostra dignità d'esser spose di Giesù Christo, da oggi innanzi, siano l'opre vostre tutte virtuose, per sfuggire l'ira di Dio, acciò qual Giosafat, che s'adosò l'ira divina per l'amicitia contratta con Acal nemico di Dio, e perche furono trovate nella persona di Giosafat opere buone, fù libero da tal sdegno dal Signore Dio: *iram quidem Domini merebaris, sed bona opera inventa sunt in te*, dunque l'opere buone, sono l'antemurale all'ira del Signore Dio, così dunque voi facciate opre buone, che piacciono al vostro Sposo Giesù Christo, e conseguirete gloria, onore, e pace, e della vita presente, e nell'eterna: *gloria autem, & honor, & pax omni operanti bonum.*

595.

596.

2. Paral. 19.

Rom. 2.

DISCORSO XXIX.

Nella Chiesa delle Monache di S. Anna di Gerace, in occasione del terribile terremoto nel 1720. in Gerace. Con pessimi avvenimenti, corrisponde l'amicitia del Mondo.

T Rema la terra, perche un gran peso d' ingratitude la preme, forse più di quello dell'empii Giudei contro

597.

tro l'amabilissimo nostro Redentore : *Terra tremuit*, e fù tanto l'orrore di quella ingratitude giudaica , che pure per dolore i Monti si divisero, & *petra scisse sunt*, essendo l'ingratitude l'avversaria della gratia , la nemica della salute : *ingratitude*, dice S. Bernardo, *est hostis animæ, inimica salutis, quoniam nil ita displicet Deo, quemadmodum ingratitude*, e S. Agostino afferma, quello ingrato, esser più colpabile, il quale è più beneficato : *ingratus excitat, qui plenus virtutibus, Deum non omninò timuit, in hoc enim quis peccator fit culpabilior, quò est Deo acceptior, idè enim Adam plus peccavit, quia omni bono abundavit*, le più beneficate dunque, sete voi Spose di Giesù Christo, perche il vostro Sposo vi hà sposate, acciò godeffivo una vita sempiterna, con grandezze, che mai finiscono, con delitie, che mai periscono : *Sponsabo te mihi in sempiternum*, vi hà sposate, con donarvi i ricchi tesori della sua gratia : *Sponsabo te mihi in justitia, & in iudicio, & in misericordia, & in miserationibus*, e finalmente il vostro Sposo vi hà sposate nella purità della sua fede, acciò come sue guerriere, con coscienza candida, operaffivo con valore : *ut milites in illis bonam militiam, habens fidem, & bonam conscientiam*, acciò fuffivo sicure dal Serpente velenoso del Demonio, e che non potesse prevalere adverso di voi : *Sponsabo te mihi in fide*; Sono queste grandezze, onori, dignità incomprendibili, che vi dà il vostro Sposo Giesù Christo, quanto dunque sarà grande l'ingratitude, se à tante gratie del Signore, si corrisponderà con la viltà del peccato, e perciò quella Sposa di Giesù Christo, farà maggiormente colpabile, perche è maggiormente accetta à Dio, e però potrà incontrarseli la disgratia d'esser repudiata dal suo Sposo, perche *sequentur amatores suos*, e però tali Spose, che vogliono seguire, più con la mente, che col corpo l'amicitia del Mondo, sentiranno dirsi dal Sposo : *nescio vos*, non vi conosco più per mie Spose; mentre il suffomigio dell'

S. Ber.
ser. 1. de
ser. mis.

S. Aug.
de pen.

598.

Ose. 2.

I. Thim.
I.

599.

dell'impudicitia, vi hà denigrata la faccia, che più non fete conosciute per mie Spose: *demigratae sunt facies vestrae*, e però *nescio vos*, e non solo lo Sposo vi repudia col *nescio vos*, mà pure gl' Angeli, i Santi, le Vergini nel Cielo, più non vi conoscono, perche il peccato vi hà trasformato il volto: *non estis cognita in plateis*: ò gran disgratia della Sposa di Giesù Christo, la quale per seguire l'amicitia del Mondo, contentasi perdere l'amicitia eterna di Giesù Christo, Sposo amabilissimo: *amicitia bujus Mundi, inimica est Deo, & quicumque voluerit, esse amicus bujus Mundi, inimicus Dei constituitur*, che aggiunto, che sollievo può mai dare al corpo, ed all'anima tale amicitia, se non doppo d' haver corrisposto all'amicitia del Mondo, con fatighe, e dispendii, altro non si riporterà, se non male per bene, odio per amore: *retribuerunt mihi mala pro bonis, odium pro dilectione mea*, temete pure per certo, che i vostri amici del Mondo vi faranno nemici fierissimi, anco frà le vostre angustie: *omnes amici ejus spreverunt eam inter angustias, & facti sunt ei inimici*, e nell' ultimo della vita, per haver voluto coltivar l'amicitia del Mondo, e tradir lo Sposo, sarà tutta timore, tutta orrore, per vedersi circondata da' Demonii: *beu inimici mei, animam meam circumdederunt*, questo avvenimento, succederà alla Sposa di Giesù Christo, la quale trovandosi chiusa ne i Chioftri, consegnata al Signore Dio, vorrà haver tutto il suo affetto all'amicitia del Mondo, e poi ardita portarsi in Coro, e con le labbra scelerate, e spogliata da tutte le virtù, lodare Dio, e però: *ve duplici corde, & labiis scelestis, & manibus maleficientibus, & peccatori ingredienti Terra duabus viis*: dilettissime mie, se potesse darli il caso, che frà voi, potesse essere Religiosa così poco avveduta verso l'anima sua, d'haver fin hora tenuta l'amicitia col Mondo, amicitia interessata, che cessando i doni, e regali, l'amicitia svanisce: *divitia addunt amicos, à paupere autem separantur*.

600.

Isa. 4.

Psal. 37.
e 108.

Then. 1.

Psal. 16.

601.

Prov. 19.

- tur* , perche l'amicitia del Mondo dura fin che dura la prosperità , mà in tempo di necessità , non v'è amicitia :
- Ecc. 6.* *est autem amicus mensæ , & non permanebit in die necessitatis* , amicitia col Mondo , dura finche dura il tempo d' allegria , mà nel tempo delle tribulationi , è terminata
602. ogni amicitia : *est enim amicus secundum tempus suum* ,
- Prov. 17.* *& non permanebit in die tribulationis* , si ravveda , e rifletta , che il Signore Dio solo è amico vero , il quale sempre ama : *omni tempore diligit , quia amicus est* , egli è solo amico fedele , perche nelle necessità non ti abbandona , nell'angustie non s' allontana , nelli pericoli ti dona ogni
- Ecc. 6.* ajuto : *amicus fidelis , medicamentum est vitæ* , l'amico del Mondo cagiona la morte all'anima , Dio solo vivifica l'anima , e li dona l'immortalità de'contenti , *& immortalitatis* , e per questo conseguire , bisogna temere il Signore Dio , non far cosa , che spiaccia à Dio , e perciò la Religiosa è in obbligo di conservare al suo Sposo Giesù Christo , non meno la purità del corpo , che della mente : *qui*
603. *metuunt Dominum , invenient illum* ; Deve la Religiosa esser humile , e che tale humiltà sia interiore , e non solamente esteriore , perche sarà ippocrisia , perche comparire nell'esteriore tutta Religiosa , e nell'interiore poi esser superba , e dolosa , *interiora ejus plena sunt dolo* , e per osservare quanto sia cara l'humiltà al Signore Dio , il quale non già eleffe per sua Madre una Regina , mà una Vergine , tutta humile , e nell'interiore , e nell'esteriore , come l'Immacolata nostra Signora stessa , lo testifica : *quia respexit humilitatem ancille sue* ; Che sia tutta carità , tutta amore verso il Signore Dio , per non soggiacere al
- Luc. 1.* rimprovero del Profeta : *dilexerunt eum in ore suo , cor autem ipsorum , non erat rectum cum eo* ; Che sia semplice , e retta , cioè , semplice senza inferire inganni à gl'altri , e saperfi preservare dagl'inganni altrui , con l'innocenza della sua mansuetudine : retta , acciò non venghi la sua innocenza corrotta da nessuna cosa temporale , come fù
- Giob,

Giob, dice Beda : *quod fuit simplex , & rectus , simplex , Bed. de-
videlicet innocentia mansuetudinis , rectus cautela discre- tem. Sal.
tionis : simplex , quia nullum ledere imò prodesse desidera- l. 2.
bat , rectus , quia se à nullo corrumpi permittebat , e per-
ciò comanda il Signore Dio à voi sue Spose , che siate
semplici , come una Colomba , cioè belle , virtuose , così 604.
nel intrinseco , come nel estrinseco , perche comparire bel-
la Religiosa nell'estrinseco , e nell' intrinseco poi esser tutta
piena di vanità , e di pensieri poco onesti , farà un delude-
re la volontà dello Sposo : *estote simplices sicut Columbae , Matt. 10
ed acciò questa vostra semplicità venghi ben custodita ,
vi comanda lo Sposo , che habbiate la prudenza del Ser- 605.
pente , il quale in veder l'incantatore , e per non sentirlo
parlare , fugge , e con la coda s'ottura l' orecchio , così
deve ossèrvar la Religiosa , fuggir le grate , ove il nemico
incantatore del Demonio vuole far preda dell'anima ,
vuol dar la morte all'anima : *intrat mors per fenestras , ed Jer. 9
otturarsi l'orecchio di non sentirlo parlare , cioè non rice-
vere quei biglietti scandalosi , e non darli nessun consen-
zo , & prudentes sicut Serpentes ; Dilettissime mie , fate 606.
riflessione d'esser state elette Religiose dal Signore Dio ,
e con gratia speciale , destinate sue Spose , acciò vi custo-
dissimo immaculate dal Seculo : *Immaculatam se custodire Jac. 1.
ab hoc seculo , e perciò sete in obligo di corrispondere all'
amore del vostro Sposo , di non amare il Mondo , nè quan-
to in esso si trova : *nolite diligere Mundum , neque ea , quae 1. Jo. 2.
in Mundo sunt .*****

DISCORSO XXX.

*Nella Chiesa della Santissima Annunciat
ta delle Monache di Gerace , in oc-
casione dell'orribile terremoto del 1720.
in Gerace . Che si devono venerare , e
non profanare i Sagri Chioftri delle
Religiose .*

607. **S** Cuote la Terra , perche vuol vendicarsi della malitia
degli'huomini , arrivata al fommo dell'empietà , che
pure nella Terra de'Santi , vogliono operare iniquità : *in*
608. *terra Sanctorum , iniqua gessit* , che ardire , che superbia
malitiosa degli'huomini di voler profanare con cento , e
mille irriverenze quella terra , quel luogo , quel steccato,
ove il Signore Dio tiené alloggiate le tue Spose , che al-
609. tro sono i Sagri Chioftri , se non che *castra Dei* , e perciò
è orrore , è spavento , che si vogliono i Sagri Chioftri pro-
fanar di Christo , mà che , diletteffime mie , di questi , che
cercano turbar la vostra quiete nel servizio di Dio è già
l'anima loro giudicata per l'Inferno : *qui conturbat vos ,*
609. *judicium portabit , quicumque est ille* , perche se voi dilet-
teffime mie , resisterete con non darli udienza , che non
solo non accosteranno à i vostri Chioftri , mà fuggiranno
da quelli , *refillite à Diabolo , & fugiet à vobis* , e perciò
per abbattere in tutto questi Demonii , bisogna , che voi
Spose di Giesù Christo , imitate la Vergine delle Vergini,
la Regina de'Santi , la Madre di Dio , la quale , mentre se
ne stava ritirata nel suo Oratorio , vidde quello in un su-
bito tutto splendori , e comparvegli innanzi un Angiolo ,
che mentre se l'inchina , e la saluta : *Ave Maria gratia*
plena,

plena , che forse l'Immacolata nostra Signora si fermò à
 tale nobilissima , e vaghissima veduta , ò che pure havef-
 se accolta quella gloriosa salutatione , come l'altre donne,
 che di tutte le cose , amano la bellezza : *pulchritudo sola*, Plat.
maximè omnium amabilis , non già la Vergine Santiffi-
 ma , se giudicio , che quella bellezza angelica , potea ap-
 portarli consolatione , e che quella Salutatione , haveffe
 voluto ricevere , mà tutta timore , tutta vereconda:
turbata est in sermone ejus, ed agitata da tal timore , pen-
 sava , che mai potesse essere una sì magnifica Salutatione:
cogitabat qualis esset ista salutatio , mentre , non li facea
 violenza la bellezza , mà osservava , se à quella bellezza,
 corrispondeva la santità de' costumi , perche *judicium ex* Eurip. in
pulchritudine non facias, *sed ex moribus*, e l'Angelo per
 disgombrare dall'Immacolata Vergine nostra Signora , ac-
 ciò sicura , ch' egli era Angelo di Splendori , e non di
 tenebre , li dice *nè timeas Maria, invenisti gratiam apud*
Deum, ecce concipies, & paries filium, & vocabis nomen
ejus Jesum , all' hora l'Immacolata Vergine Maria nostra
 Signora , sentendo parlar l'Angelo dell' altissimo mistero
 dell' Incarnazione del Verbo Eterno , ancorche li fusse pa-
 lese , pure non sapeva il modo , come una Vergine , sen-
 za concorso dell'huomo , potesse concepire , e partorire ,
 parla all'Angelo , e diceli , in qual modo farà per fortir
 questo fatto , mentre Io non conosco huomo in maniera
 nessuna : *quomodo fiat istud, quoniam virum non cognosco*,
 mà essendo l'Immacolata nostra Signora Vergine , non so-
 lo di corpo , mà anco Vergine di mente : *Virgo Maria* Amb. de
erat non solum corpore, sed & mente, meritò perciò con-
 Vir.
 cepire con la suavità dello Spirito del Signore : *Spiritus*
Sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi, 611.
 ed ecco svelato dall'Angelo il modo come dovea
 concepire l'Immacolata nostra Signora , la quale subito
 s'humilia , e si dichiara serva del Signore Dio : *ecce Ancil-*
la Domini, fiat mihi secundum verbum tuum , voi dua-
 que

612. que Spose di Giesù Christo, dovete riflettere, che l'Immacolata nostra Signora Vergine Maria, preservata dall'originale, ed attuale peccato, perche *gratia plena*, parla con un Angelo tutto splendore, e perche gelosa della sua castità, teme di parlare con quello, e voi così sicure, e con tanta libertà, vi fate lecito parlar con l'huomini, col pretesto, che vi sono le mura, e li ferri trà mezzo, mà

S. Aug.
in psal.
29.

che giova, esser vergine nella carne, ed haver la mente corrotta: *quid prodest*, dice S. Agostino, *integra caro, mente corrupta*, e lo stesso Santo domanda, *quid est virginitas mentis? Responde integra fides, solida spes, sincera charitas*, quella Religiosa dunque, che con vani pensieri, nudrisce la mente, non è d'integra fede al suo Sposo, e perche ogni sua speranza è nelle creature, non è stabile la sua speranza di godere il suo Sposo in sempiterno, e perche l'amor suo, non è sincero verso il suo Sposo Giesù Christo, mentre ama le creature, e perciò tal Religiosa, che hà la mente corrotta, non è vergine, non essendo

613.

vergine non è Sposa di Giesù Christo, che però guai à quella Religiosa, la quale per piacere à gl'huomini, viene rifiutata dallo Sposo, perche *Deus dissipavit ossa eorum, qui hominibus placent*, cioè conforme l'ossa sono la forza, la fermezza della carne, e dissipate l'ossa, la carne perisce, così l'anima è la forza, è la fermezza, è lo sostegno della vita, l'anima dissipata, l'huomo è cadavere, l'anima di tale Religiosa vana per piacere à gl'huomini è confusa per una eternità nell'Inferno, perche verrà dispreggiata dallo Sposo, *quoniam Deus spreuit eas*, quanto meglio saria stato, se tal Religiosa, non si fusse chiusa

614.

Ecc. 5.

frà Chioftri, e non havessè promessò al Signore Dio di conservare illesa la sua castità, e poi non attendere la promessa: *melius est non votare, quam post votum promissa non reddere, Deus enim vindicans, vindicabit*, perciò pensate bene alla vostra obligatione, di corrispondere con tutta la sincerità del vostro core in amare solamente il vostro

stro amabilissimo Sposo, ed evitare i colloquii con gl'huomini, ancorche il parlare non sia male, pure per l'assiduità del parlare, ne deriva una mala fama, mentre quella Donna, che hà promesso à Dio la castità, non deve haver società con gl'huomini; però Religiose mie dilette, considerate la vostra gran dignità d'esser Spose di Giesù Christo, e perciò non vi dovete soggettare alli vitii, e sia vostro documento l'avvertimento d'un Gentile, che vi dice: Dio è vicino à voi, è con voi, è dentro di voi, ed osserva il bene, ed il male, che voi operate, il quale, conforme voi lo trattiate, così egli tratta à voi, e quello è buono, il quale è unito con Dio: *propè est à te Deus, tecum est, inius est, sacer intrà vos spiritus sedet, malorum, bonorumque observator, & custos, hic prò ut à nobis tractatus est, ita ipse tractat. Bonus sine Deo nemo est*, dunque per piacere al vostro Sposo Giesù Christo, non cercate di piacere à gl'huomini, vivete Religiosamente, che riacquistarete da oggi innanzi, la bellezza di poter comparire al vostro Sposo, il decoro per haver tutta la stima degl'Angeli, e frà le delitie divine, sarete carissime amiche del vostro Sposo, e sentirete dirvi da quella bocca divina: *quam pulcra es amica mea, quam pulcra es.*

615.

Sen. 1.5.
Ep. 44.
ad lucil.

Cant. 4.

I L F I N E .

T

IN.

I N D I C E

Delle cose più notabili

Li numeri sono tutti marginali.

A

- A** More vero ogni fatica l'è dilettevole. 426.
Amor vero, che sia. 175.
Amico di questo Mondo, nemico di Dio. 600.
Amor divino conseguisce chi custodisce i precetti divini. 379.
Amico del Mondo riceve male per bene, odio per amore. 600.
Amico fedele è Dio, che ama in ogni tempo. 602.
Amico traditore è gran tribulatione. 6.
Amicitia del Mondo dura fin tanto durano le prosperità, nelle tribulationi svanisce. 602.
Amicitia di questo Mondo, cessando i doni, e regali svanisce. 601.
Amico della verità, è amico di Dio. 388.
- Amore, ed odio non convengono insieme.* 425.
S. Antonio da Padua per sua bumiltà serve da Laico i Padri Francescani 556., si scoprisce per volere di Dio la sua gran Sapienza, ed è eletto Maestro della Religione, la quale per S. Antonio fu Scuola di Santità, e di Sapienza. 558. 559.
S. Antonio di Padua qual Giuditta adornata di gigli, liberò Israele dalla crudeltà d'Oloferne, egli con la purità del suo giglio, liberò l'Italia afflitta dalla crudeltà del tiranno Ezolino. 568.
S. Antonio di Padua chiama i pesci dal Mare a sentir la sua predica, e si convertono moltitudine d'Eretici. 570.
S. Antonio di Padua portando

DELLE COSE NOTABILI.

- do il Santissimo Sacramento nelle sue mani, una Mula digiuna per tre giorni, se li mostra la biada, la rifiuta, ed adora il Santissimo Sacramento, e si converte moltitudine d'Eretici. 570.
- S. Antonio di Padua per sostenere la legge Evangelica, mangia veleni dategli dall'Eretici, e non li nuocono 571., la sua lingua martello degl'Eretici, e perciò si conserva sempre viva. 572. Chiesa Santa per l'innumerabili suoi miracoli, d'esso solo dice: Si quæris miracula. 573.
- S. Antonio di Padua il maggior familiare, e confidentiale di Dio. 552.
- l'Anima risiede nel core. 251.
- Antioco Rè superbo muore lacerato da vermi. 173.
- l'Anima perche immortale. 539.
- l'Animo generoso, come si conosca. 538.
- l'Anima quanto sia bella. 543
- l'Anima per il peccato perde la gratia, e come si sente l'Apostolo: Charitas non excedit. 347.
- l'Anima conosce, e comprende tutte le cose naturali, e pure le soprannaturali, e come non le comprenda. 333.
- l'Argomento dalla natura alla gratia, non vale. 48.
- l'Avaritia abolisce le leggi, e fa venale la giustitia. 464
- Aurora col suo bellissimo chiarore, termina l'oscurità della notte. 506.
- Avaritia Sorella dell'usura. 443.
- Avaro provoca l'ira di Dio sopra di se. 286.
- Avaritia fa morire l'anima. 465.
- Avaritia conduce l'anima all'Inferno. 339.
- Avaro scibifato dagli buomini è una bestia. 441.
- Avaro scibifato dal Paradiso. 442.
- Avaro crudele. 440.
- Avvertimento di Christo per nostro bene. 137.

B.

Bellezza amabile. 609.

Bellezza con Santi costumi si deve amare. 609.

Bocca del peccatore è bocca del Diavolo. 96.

T a Boc

I N D I C E

- Bocca del giusto è bocca di Dio.* 97.
- C.**
- C** *Arto VI. Imperatore con pochi Soldati disfà l'Esercito Ottomano, e resta vittorioso.* 191.
- Cbiesa della Beatissima Vergine Immacolata in Gerace descritta.* 334.
- Cbiesa non si dà senza il Papa. 61., e il Papa Vicario di Cristo in Terra, ad esso, e non ad altro spetta convocare il Concilio ibid., e Concilio convocato senza ordine del Papa è conciliabulo scismatico, perche si recederebbe dall'unità della Chiesa, e l'unità della Chiesa, è rappresentata nel Papa, il Papa è sopra il Concilio, dal Papa non si dà appellatione.* 62.
- Cristiano, che non cederà alle suggestioni del nemico infernale, conseguirà il premio della gratia divina.* 372.
- Cristiani mali moltiplicano le tribulationi à Cristo.* 18.
- Cristo puro, immacolato, senza peccato.* 25.
- Cristo, come huomo sperava dall'Eterno Padre ogni aiuto, fù vittorioso nelle sue tribulationi.* 142.
- Cristo Sole della Chiesa, il splendore della sua gratia ugualmente a tutti concede.* 52. 53. & seq.
- Cristo promesso dall'Eterno Padre Dio, ed huomo.* 23.
- Cristo è morto per tutti.* 35.
- Cristo, come ora all'Eterno Padre.* 88.
- Cielo è chiuso a chi disperava salute.* 67.
- Città di Gierosolima restaurata, e poi distrutta.* 4.
- Come si senta Davide: Dominus exaudivit orationem meam.* 350.
- Conversione dal peccato a Dio, come debba essere.* 352. 357.
- Cosa più potente nel Mondo qual sia.* 382.
- Cose terrene sono dispreggiabili.* 202.
- Croce di Cristo per una parte fù dell'Albero della Palma.* 73.
- Cuore stimato da Dio.* 84.
- Cuore, come formato dalla natura, e perche.* 86.

Da

DELLE COSE NOTABILI.

D.

Davide sperimenta le vanità di questo Mondo infauste all' Anima. 318., e perciò sdegnò il peccato. 328., prega il Signore Dio di non allontanar la sua gratia da esso. 329.

Davide commenda più il giorno della morte, che della sua nascita, e perche. 259.260.

Davide odia i peccatori in quanto al peccato, in quanto alle persone le sollecita, che si convertano. 351.

Davide elevato in spirito offeriva tutte l'opere maravigliose di Dio, e solamente è ricordevole della giustizia di Dio. 272.

Davide si contenta soffrire qualsivisia più atroce tribulatione vivente, che morto il furore del Divino Giudizio. 222.230.

Davide prega il Signore, che li sana l'anima col perdono de' peccati, non bastando le sue forze naturali di conseguirlo, per-

cid implora l'aiuto della gratia divina. 233.

Davide ancorche haveffe ricevuta la gratia, perche era in continuo timore. 238.

Detrattore si deve fuggire. 392.

Detrattore, e maligno. 402.

Detrattore, e chi l'assentisce è lo stesso. 401.

Detrattore abominato da Dio, e dall'buomini. 393.

Detrattore e chi l'assentisce è di sommo dispiacere a Dio. 394.

Detto di Senocrate contro de i Giudici iniqui. 469.

Detto di Seneca, che gl'errori piccoli si puniscono, ed i massimi si portano in trionfo. 470.

Differenza tra negoziare col Mondo, e negoziare con Dio. 195.

Diluvio perche. 582.

Dina figlia di Giacobbe, perdendo la sua pudicitia, fu la ruina a se stessa, e a tutta la Cananea. 588.

Dio autore della Sapienza solo governa, e dispone di questo Mondo, e tutte le cose son sue, e l'buomo non have altro, che possa giovarlo. 370.

Dio

I N D I C E

Dio odia il mendace. 422.
Dio per l'intercessione de i Santi, concede ogni gratia. 550.
Dio come viene trattato, così egli tratta. 615.
Dio corrisponde all'buomo secondo l'opre. 377.
Dio protegge l'buomo giusto. 179.
Dio infinitamente misericordioso. 10.
Dio manifesta la sua Onnipotenza col perdonare. 11.
Dio non permette, che l'iniquità de maligni prevalga. 69.
Dio ama l'buomo giusto. 160.
Dio si deve temere, e non gl'buomini. 404.
Dio manifesta a Giob l'arcani della sua onnipotenza. 41.
Dio non riguarda il peccatore, come lo riguarda l'buomo. 38.39.
Dio chi teme è esaudito nell'oratione. 275.
Dio che vuol dall'buomo. 278
Dio vuol tutti salvi. 245.
Distintivo per conoscere qual sia figlio di Dio, e quale del Demonio. 395.
Doni, e regali sono blandi veleni, che subito corrom-

pono la mente del giusto. 477.
Doni, e regali pospongono il merito. 465.
Doni, e regali pervertono la rettitudine della giustizia. 461.462.463.

E.

E Rbe amare di sommo giovanèto al corpo. 358.
Etiopie non può mutare la sua negrezza. 47.
Eva fu cagione della nostra morte, l'Immacolata nostra Signora è stata origine della nostra vita. 499

F.

F Alsario viene cruciato dalla stessa sua falsità. 17.
Falsario chi è mendace, e chi occulta la verità. 408.
Falsario è crudele homicida. 412.
Faraone perche si dannà. 44.
Fede non giustifica l'buomo senza l'opre. 376.
Fiele impurità del corpo, e se passa al stomaco inficia tutto il corpo. 361.
Figli di Dio quali siano. 108

Fi-

DELLE COSE NOTABILI.

*Figliolanza di Dio qual
sia.* 397.
*Frutta della terra come si
nutriscono.* 226.

G.

Gigli nelle mani di S. An-
tonio dinotano certa
speranza di conseguire da
Dio per sua intercessione
ogni gratia. 553.
*Giglio simbolo della speran-
za.* 553.
*Giglio perche nomato fiore
reggio.* 555.
*Giobbe così Santo treme del
giudicio divino.* 272.
*Gioja donata ad Alessandro
maravigliosa.* 544.
*Giosafaz per l'opere sue buo-
ne, ancorche bavesse con-
versato con Acal nemico
di Dio fu libero dello sde-
gno divino.* 596.
*Giuda muore impenitente,
ancorche disse peccavi.* 9.
Giudei inescusabili. 3.
*Giudei giudicavano Christo
puro huomo.* 23.
Giudei, perche senza Rè. 5.
Giudei figli del Diavolo. 24.
*Giudei non possono mutare
la loro crudeltà.* 47.
Giudice avaro peste della

Città. 467.
*Giudice deve rettamente mi-
nistrar la giustitia.* 475.
*Giudice ingiusto, abomine-
vole appresso à Dio.* 459.
*Giudice, che per regali giu-
dica contro il vero, sarà
escluso dal Paradiso.* 460.
*Giudice malo non cerca la
ragione della causa, ma
la ragione di chi più offer-
risce danari.* 463.
*Giudicio universale, giorno
di giustitia.* 223., e se sia
vicino, ò lontano. 224.
*Giudicio universale ove si
farà, e come.* 219.
*Giuditta adornata di gigli
tronca la Testa ad Olofer-
ne, e libera Bettulia dal-
la crudeltà di quello.* 566.
*Giuditta gloria di Gieroso-
lima.* 567.
*Giurare, e chiamare Dio in
testimonio.* 410.
*Giuramento deve esser vero.
411., altrimenti chi giu-
ra il falso, sarà escluso dal
Paradiso.* 410.
*Giustitia è virtù preclaris-
sima, chi opra la giustitia
è figlio di Dio, bà la gra-
tia di Dio, è amato da
Dio, sarà riguardevole
fra' Beati.* 373. 374.
Giu.

I N D I C E

<p><i>Giustitia viene corrotta dal danaro.</i> 374.</p> <p><i>Giustitia deve esser distributiva ugualmente.</i> 375.</p> <p><i>Giustitia per comando di Dio deve essere rettamente ministrata.</i> 478.</p> <p><i>Giusto non si contrista delle vicende di questo Mondo.</i> 152.</p> <p><i>Giusto non è sottoposto alla legge del timore,</i> 152.</p> <p><i>Giusto non teme qualsivisia persecutione.</i> 161.</p> <p><i>Giusto perche non è sottoposto alla legge del timore.</i> 178.</p> <p><i>Giusto assimigliato alla Palma.</i> 183.</p> <p><i>Giusto viene tribulato, perche è in gratia di Dio.</i> 187., <i>non teme nessuna ostilità de' nemici.</i> 189.</p> <p><i>Giusto nel fuoco dell'empietà si raffina, Dio al giusto perseguitato da tutta la sua assistenza.</i> 70.</p> <p><i>Giusto non deve far conto delle falsità.</i> 17.</p> <p><i>Giusto non deve essere profontuoso d'aver assicurata la salute con le opere sue buone.</i> 33.</p> <p><i>Giusto è nelle mani di Dio.</i> 106.</p> <p><i>Golofità affigge l'anima.</i> 340</p>	<p><i>Goloso è scbifoso.</i> 290.</p> <p><i>Gratia è liberalità di Dio, che la conseguisce chi la vuole.</i> 248.</p> <p><i>Gratia divina illumina ogni buono, che nasce in questo Mondo, e porge ogni agiuto al peccatore.</i> 28. <i>eccita à fuggire il male, ed à seguire il bene.</i> 29. <i>sempre opera in noi, e dà il suo lume, anco alli peccatori.</i> 30., <i>il difetto di non ricevere la gratia l'buomo, dipende da esso, e non già da Dio.</i> 32.</p> <p><i>Gratia, e peccato non convengono insieme.</i> 455.</p> <p><i>Gratia eccita l'buomo ad osservare i divini precetti.</i> 456.</p> <p><i>Gratia divina è dono sopra naturale infuso da Dio alla creatura ragionevole acquistata da Christo col proprio sangue.</i> 51.</p> <p><i>Gratia al peccatore sempre offerisce il suo lume; stà all'arbitrio di quello se vuol riceverlo.</i> 49.</p> <p><i>Gratia perduta, come si riacquista.</i> 448.</p> <p><i>Gratia divina è sempre esposta per salvare i peccatori.</i> 57.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gra-</i></p>
---	---

DELLE COSE NOTABILI.

Gratia divina come si trova. 107.

H.

Humiltà quanto sia cara à Dio. 604.
 Humiltà non deve essere nella bocca, ma nel cuore. 604
 Huomini, che disturbano le Monache è giudicata l'anima loro per l'Inferno. 608.
 Uomo quanto forte per acquistare gloria mondana, tanto debbole per acquistare la gloria eterna. 313.
 Uomo, che opra bene, consegue la gratia divina. 314.
 Uomo veridico è caro à Dio. 389.
 Uomo mendace è in disgratia di Dio. 390.
 Uomo non hà l'arbitrio, effrenato di non poter ricevere la gratia. 50.
 Uomo ignorante è più crudele delle fiere. 531.
 Uomo senza virtù è una terra deserta. 532.
 Uomo per godere Dio che deve fare. 12.
 Uomo non deve ritardar la sua conversione alla gra-

tia illuminante. 362.
 Uomo non è malo per sua natura. 47.
 Homo colla libertà dell'arbitrio può operare il bene, ed il male. 20.
 Uomo doppo morto non è capace d'indulgenza. 303.
 Uomo nobile come deve essere. 539.
 Uomo per farsi ricco, che deve fare. 446.
 Uomo, che coltiva il peccato è vilissimo. 537.
 Uomo veridico è virtuoso. 388.
 Uomo veridico è seguace di Dio. 387.
 Uomo iniquo odia l'anima sua. 422.
 Uomo deve dominare le cose terrene, e non esser dominato da quelli. 207.
 Uomo gravato dall'infermità mortale non può, nè senza far penitenza. 298
 Uomo mendace è traditore. 416.
 Uomo per custodirsi da i disaggi, bisogna non credere à nessuno. 422.
 Uomo separato da Dio è cagione della sua perdizione, e perciò Davide abominò il peccato. 349.

I N D I C E

I.

J Ezabele perche mangiata da cani. 15.
Inferno, che luogo sia. 304.
Inganno del Demonio le delitie di questo Mondo. 206.
Ingratitudine è gran tribulatione. 5.
Ingratitudine avversaria della gratia. 597.
Ingrato più beneficato, più colpabile. 597.
Ingratitudine grande non corrispondere con amore alla passione del nostro Redentore. 76.
Ingiustitia fa l'buomo cieco. 452.
Iracondia detestabile. 289.
Isaia esplicato nel c.26. 119.
Invidia fa bruciar l'anima in eterno. 341.
Invidia è assai mostruosa. 291.
Invidioso è miserabile. 292.
è traditore. *ibid.*
Instruizione per conservare la gratia. 265.

L.

L *Ascivia contamina l'anima.* 339.

Lascivo idolatra: 286.
Legge antica prometteva cose terrene, legge Evangelica promette cose celesti. 159.
Legno posto nell'acque amare, divengono dolci. 184.
 359.
Lingua cara à Dio. 96.
Lingua dolosa è saetta alla propria anima. 390.
Lingua dolosa è spada alla propria anima. 392.
Lingua dolosa qual fuoco divora Città, e Regni. 393.
L'buomo non deve sperare cosa di buono dall'buomo. 210.
L'usuraro s'assomiglia all'Inferno. 435.
Luna di sua natura bumida. 226.
Luna è bella, perche prima sorge dall'oscuro, e poi tutta splendente. 528.
Lutero domanda perdono al Papa. 63, 64.

M.

M *Aligni con lingua dolosa, non solo li farà abbreviata la vita temporale, e pure l'anima sarà cruciata in eterno.* 391.

Ma-

DELLE COSE NOTABILI.

Malitia degl'buomini voler profanar li Monasterii di Monache . 607.

Maria Vergine Immacolata nostra Signora per la sua bumiltà fu eletta Madre di Dio . 604.

Maria Vergine Immacolata nostra Signora ancorche salutata dall'Angelo , si turbasse , sentendolo poi parlar dell'Altissimo Mistero dell'Incarnatione del Verbo, ancorche non lo difficultasse , li domanda del modo come dovea farsi senza concorso dell'huomo . 610.

Maria Vergine Immacolata nostra Signora , Vergine non solo col Corpo , mà con la mente , perciò meritò concepire col spirito del Signore . 611.

Maria Vergine Immacolata nostra Signora è portata su le braccia del Verbo Eterno per giro nel Paradiso . 484. È creatura senza dipendenza d'Adamo , ed Eva , essendo nuovo creato . 486. Nella sua creazione ebbe la pienezza della gratia , così del originale , come del attua-

le peccato . 487. Stella fioriera , che per essa fugge la notte della colpa originale . 488. Fu santificata nell'Utero colla pienezza della gratia . 489. Ebbe verso di se tutto l'amore di Dio . 490. Ancorche creatura , meritò , che il Creatore stantiasse nell'utero suo Verginale , e dalle immaculate sue viscere , assumesse l'humanità alla sua Divinità . 491. Quel Dio di vendetta alla sua bellezza , si rese tutto misericordioso . 492. Salutata dall'Angiolo , come Regina del Cielo . 493. Tutta misericordiosa, tutta pietà, tutta prudenza . 495. Ammirabile nella modestia . 496. Invincibile nella fortezza . 497. Sapientissima . 498. Adornata di tutte le virtù . 499. Ricevè la pienezza di tutte le gratie . 499. È stata l'origine della nostra vita , per essa l'huomo ricevè il cibo degl'Angioli . 499. È quella luce primordiale , purissima , cbiarissima , senza macchia veruna , creata dal

I N D I C E

Signore Dio. 500. *Dalla di cui essenza, Christo s'è fatto huomo*. 501. *Splendore dell'eterna luce, specchio purissimo, lucidissimo senza macchia della Maestà di Dio*, 502. *Fù prima di Christo huomo*. 504. *Nasce lucida Aurora senza perturbatione delle nubi della colpa originale*. 506. *Apportò rossore alla morte, figurata nella lotta di Giacobbe cō l'Angelo*. 508. *Fù la causa, che la morte più non dominasse*. 509. *Oro purissimo, che non potè la macchia del peccato d'Adamo adombrarla, e perciò lo Spirito Santo la denomina Immacolata*. 510. *Bella come la Luna, la quale frà gl'astri è simile al Sole, l'Immacolata nostra Signora è simile al Sole Eterno del Verbo Incarnato*. 511. *Eletta come il Sole, perche fù eletta à concepire nell'utero suo immacolato il Sole Eterno*. 512. *Terribile, come Eserciti di valorosi Guerrieri, perche è sempre pronta, e preparata*

à debellare l'Inferno à nostro favore. 513. *Riflessioni sopra la Salve Regina*. 515. & seq.

Maria Vergine Immacolata, il di cui Simulacro delineato dalle mani dell'Evangelista S. Luca, riposto nella sua Chiesa sotto la Cattedrale di Gerace, si venera, ed adora. 333.

Mendacio vituperabile. 384.

Mercadante non piace à Dio. 194.

Mirto, dà generoso vino. 535.

Mondo abitato da mostri orrendi. 267.

Monte Calvario, perche così denominato. 73-74.

Monte Santo denota la Chiesa trionfante. 368.

Morte, e vita è nella lingua. 95.

Morte sconfitta. 102.

Morte per non esser dolorosa, che bisogna fare. 106.

Monasterii di Monache sono peccati di Dio. 608.

Monaca, che tiene l'amicitia del Mondo, e portasi in Coro à lodare Dio con labbra scelerate, guai per essa Monaca. 600.

Monaca amica del Mondo,

DELLE COSE NOTABILI.

- nemica di Dio. 600.
- Monaca non deve dar udienza à gl'buomini.* 608.
- Monaca deve imitare la Vergine Maria Immacolata nostra Signora, che tanto gelosa della sua castità, che salutata dall'Angelo si turbò.* 609.
- Monaca deve conservare à Dio non meno la purità del corpo, che della mente.* 602.
- Monaca, che hà fatto voto di castità al Signore, meglio saria stato non farlo, che doppo fatto, non osservare la promessa.* 614.
- Monaca deve esser bumile, non solamente nell'esteriore, mà nell'interiore.* 603.
- Monaca deve esser semplice, come una Colomba, così nell'estrinfeco, come nell'intrinfeco; babbia pure la prudenza del Serpente, il quale fugge nel veder l'incantatore, quella in fuggir l'buomini.* 605.606.
- Monaca con la mente corrotta non è vergine, non essendo vergine non è Spofa di Giesu Christo.* 613.
- Monaca, che vuol compiacere à gl'buomini, viene rifiutata dallo Sposo, e resta confissa per una eternità nell'Inferno.* 613.
- Monaca, che hà voluto coltivare l'amicitia del Mondo, nell'ultimo di sua vita sarà tutta timore, tutta orrore per vederfi circondata da' Demonii.* 600.
- Monache Spose di Giesu Christo non devono guardar gl'buomini, parlar con gl'buomini.* 589.
- Monache, come più beneficate dal Signore Dio, se gli sono ingrati, è maggiore la loro colpa.* 598. 599.
- Monache devono parlare religiosamente di cose appartenenti allo spirito.* 594. *E piacere solamente allo Sposo.* 595.
- Monache morte per il Mondo, e solo vivono per amar Dio, devono perciò guardarsi dalla pravità de' costumi, acciò non diano luogo al Demonio, che corrotta la mente, resta oscurato lo splendore della virginità.* 590.
- Monache elette vasi del Signore Dio.* 591.
- Monache devono conservare il*

I N D I C E

il loro core al Signore Dio tutto casto , e pudico. 592. lo devono tener preparato con tutte le virtù , per ricevere in esso solamente lo Sposo , ed invitarlo à stantiare nel core . 593.

N.

N *Abucdonosor Superbo Rè degl' Assirii. 561.*
Nabucdonosor , perche si salva . 44.
Nascere è comune à tutti . 525.
Natura Divina impassibile . 2.
Natura humana impassibile , e come . 2.
Navigante tanto è distante della morte , quanto l'acque son distante dalla Nave . 196.
Neve , che significa nella Sagra Scrittura , e quali siano i tesori repositi nella neve . 43.44.
Nobile è chi splende colla propria virtù . 544.
Nobile dal vile lo distingue la virtù . 526.
Nobiltà de' suoi non giova al vicioso . 527.
Nobiltà , che cosa sia , come

s'acquista , non si porta dall'utero materno . 525.

O.

O *Cchi descritti . 331.*
Occbi dell'anima quali siano . 333.
Odio che sia . 426.
Odiosi superati dal Diavolo . 427.
Olivo si muta in più colori, il suo significato . 535.
Oloferne ucciso da Giuditta . 564.
Opere mali , e titolo di Cristiano, non convengono . 21.
Opere buone sono l'antemurale all'ira di Dio . 596.
Oratione à Dio , come deve farsi . 82.
Oratione per esser esaudita , che bisogna . 89. & seq.
Oro fa violenza alla giustizia . 467.
Oro proroga la vita . 509.
Oro frà metalli è così puro , che non può deturbarlo , macchia veruna . 510.

P.

P *Ardo non può mutare la varietà de' suoi colori , 47.*

Par-

DELLE COSE NOTABILI.

- | | |
|--|---|
| <p><i>Parlare fa conoscere la qualità della persona.</i> 594.</p> <p><i>Parole, che si proferiscono, si devono bilanciare.</i> 595.</p> <p><i>Parole devono corrispondere all'opre.</i> 378.</p> <p><i>Peccato grande assentire al mormoratore, al detrattore.</i> 407.</p> <p><i>Peccato nemico dell'anima.</i> 342.</p> <p><i>Peccato quanto sia vile.</i> 96.</p> <p><i>Peccato, come sia formidabile.</i> 239.</p> <p><i>Peccato occieca l'buomo per precipitarli l'anima.</i> 449.</p> <p><i>Peccato impulsivo d'ogni disagio.</i> 583. & seq.</p> <p><i>Peccato è causa impulsiva del terremoto.</i> 577.</p> <p><i>Peccato trasforma il Cristiano da figlio adottivo di Dio, in figlio del Diavolo.</i> 20.</p> <p><i>Peccato è fuoco.</i> 536.</p> <p><i>Peccatore con l'ajuto della gratia illuminante, ed eccitante, e colla misericordia divina, e con il suo libero arbitrio, può conseguire la vita eterna.</i> 44.</p> <p><i>Peccatore per la penitenza si salva.</i> 33. <i>È per Cristo mediatore, riceve la divi-</i></p> | <p><i>na misericordia.</i> 34.</p> <p><i>Peccatore detestando il peccato, mediante la misericordia Divina si salverà.</i> 65.66.</p> <p><i>Peccatore, se per il peccato ha persa la gratia, come può recuperarla.</i> 44.45. 46.</p> <p><i>Peccatore non deve disperarsi.</i> 56.</p> <p><i>Peccatore scostandosi dal peccato, consegue la gratia.</i> 246.</p> <p><i>Peccatore non deve disperare la salute.</i> 26.</p> <p><i>Peccatore, che non conseguirà ti perdono.</i> 40.</p> <p><i>Peccatore, colla libertà del suo arbitrio è potente à detestare il peccato, ricevere la gratia, e salvarsi.</i> 41.</p> <p><i>Peccatore non perde la libertà della sua volontà.</i> 37.</p> <p><i>Peccatore sarà escluso dal Paradiso.</i> 370.</p> <p><i>Penitenza si sollecita.</i> 361.</p> <p><i>Penitenza, che si dilata è assai pericolosa.</i> 309.</p> <p><i>Penitenza assicura la vita eterna.</i> 261. <i>Non deve essere con le labra, mà con l'opre.</i> 262.</p> |
|--|---|

Pe-

I N D I C E

*Penitenza vicino la morte è
assai sospetta.* 301.
*Piante d'erbe amare è gran
medicamento per il corpo.*
358.
Pigritia è grave peccato.
293.
Principe, che cosa sia. 212.
*Principe non deve esser faci-
le à credere à gl' altrui ri-
porti.* 412.
*Prosperità con superbia è
cattivo segno.* 79. & seq.
*Proposizioni di Quesnel dan-
nate dalla Chiesa.* 27.
*Prossimo deve non solo amar-
si, mà defender si dalle ca-
lunnie.* 408.
*Pudicitia custode della ver-
ginità.* 587.

Q.

Quesnel reprobato dalla
Chiesa, e dichiarate
ereticali le sue proposizio-
ni. 27.
Quesnel muore impeniten-
te. 58. 59. 60.

R.

Reo è chi proferisce il
falso, e chi occultata la
verità. 408.

Resurrettione de' morti. 110.
Ricco idolatra dell'oro. 283.
*Riflessioni sopra la Salve
Regina.* 515. & seq.

S.

Splendore della giustitia
oscurato dall'oro dell'a-
varitia. 471.
Simile ama il suo simile. 398
Sicbem rapisce Dina. 388.
*Soglio del Signore Dio nel
giudicio universale sarà
giojellato di giustitia.* 481
*Soldato, che non cederà al
nemico, mà dal nemico ri-
porterà la vittoria, con-
seguirà il premio.* 372.
*Soldato have à gloria le fe-
rite.* 197.
Sole di sua natura caldo.
226.
Sole descritto. 331.
Sole, come creato. 503.
*Sole è Principe degl' astri,
perche splende col proprio
lume.* 528.
*Sole, Luna, ed altri Pia-
neti adorati per Dei, e
perche 280. Sommo dispia-
cere di Dio. 281. Perciò
flagellati da Dio. 282.*
*Sonno fratello della morte,
immagine della morte, si-
mile*

DELLE COSE NOTABILI:

vile alla morte, ed un tra-
mezzo trà il vivere, ed
il morire. 98.
Sonno buono, e sonno cattivo. 99. 100. 101.
Sordidezza perverte la giustitia. 412.
Speranza di conseguire ogni bene, deve esser sola in Dio, e non negl'buomini. 550.
Speranza del Soldato. 548.
Speranza che cosa sia. 549.
Speranza non deve essere nelle cose terrene, ma solo in Dio. 200.
Speranza per conseguire l'eternità. 217.
Speranza, che sia. 198.
Speranza del Marinaro. 545.
Speranza dell' Agricoltore. 546.
Speranza del Mercadante. 547.
Sperare si deve costantemente in Dio, per vincere ogni tentatione. 138.
Sperare nelle ricchezze è sperar precipitii. 202.
Stelle son calorose. 228.
Superbia oscura lo splendore dell'anima. 337.
Superbo è idolatro. 285.

T.

T *Abernacolo denota la Chiesa militante. 367.*
Terra perche trema. 574. 575.
Terremoto perche Dio lo permette. 580.
Testimonio falso vende l'anima sua al Diavolo. 413.
Testimonio falso quanti delitti commette. 413.
Testimonio falso è in dominio del Demonio. 414.
Testimonio quanti gravi delitti commette. 14.
Testimonii falsi moltiplicano i dolori à Christo. 13.
Timore di Dio fa acquisto della sua gratia, delude il Mondo, fa beato, viene esaudito nell'oratione. 275.
Timore di Dio non fa temere l'altrui malignità. 463.
Timore di Davide, ancorche fusse stato perdonato. 254.
Timore senza amore è pernicioso. 170.
Tradimento, sommamente spiace à Dio. 7.
Tribulationi maggiori di Christo quali. num. 1.
Tribulatione del giusto è corona gloriosa di Dio. 71.

X De-

I N D I C E

Deve sostenerfi con giubilo, è l' ampia porta per entrare nel Cielo . . . 72.
 Tribulatione è scala per ascendere al Cielo . . . 78.
 Tribulato è assistito da Dio . . . 79.

V.

Veleno, accid non offenda siano sollecciti gl' antidoti . . . 361.
 Veni in Gerace nel 1720. traspiantorno Alberi di smisurata grossezza. 228.
 Veni, che siano . . . 576.
 Vergine nella carne, e corrotta nella mente non giova . . . 612.
 Verginità della mente, che cosa sia . . . 612.
 Veridico laudabile . . . 385.
 Verità libera l' anima dalla morte, camina per la via di Dio, conserva l' anima nella stessa purità, che fu creata da Dio . . . 387.
 Verità è la più potente, e più prevale . . . 383.
 Verità vince, e trionfa sopra tutte le cose . . . 415.
 Virtù distingue il nobile dal vile . . . 526.

Virtù, e verità son germane sorelle . . . 389.
 Vita presente à qual fine sia stata destinata da Dio . . . 307.
 Vita dell' usuraro breve. 437.
 Vita humana è ombra di morte . . . 162.
 Vittoria per conseguire, non consiste nella moltitudine degli eserciti, mà del Cielo è la vittoria . . . 191.
 Volontà di Dio, come deve eseguirsi . . . 107.
 Volto di Dio qual sia . . . 160.
 Usura, che cosa sia . . . 444.
 Usura è dannata per legge divina . . . 431.
 Usuraro escluso dal Paradiso . . . 428.
 Usuraro è mischino . . . 446.
 Usuraro è rabioso, come il cane contro il prossimo . . . 437.
 Usuraro non può conseguire la misericordia di Dio . . . 428.
 Usuraro homicida . . . 439.
 Usuraro mai si satia . . . 433.
 Usuraro, divisione miserabile . . . 433.
 Usuraro è ladro . . . 445.
 Usuraro è sanguisuga . . . 436.
 Usuraro odia il prossimo . . . 427.

